



Rassegna Stampa 10 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Armi all'Ucraina FI e Lega frenano sul via libera allo scudo italiano

Il nodo del sistema anti-missile chiesto da Kiev. Sullo sfondo la questione economica: il Samp/T che il governo dovrebbe inviare vale 250 milioni

di Emanuele Lauria

ROMA – Il governo garantisce che alla fine, al massimo a febbraio, doterà Kiev dello scudo anti-missile. Ma le perplessità non mancano, anche dentro la maggioranza. Dove nessuno si sofferma più sulle diverse sensibilità politiche, pur essendo noto che dentro Forza Italia e Lega non mancano gli scettici sull'invio delle armi all'Ucraina. Il senatore del Carroccio Claudio Borghi (fedelissimo di Salvini) annota che «il risultato del voto ha dato chiaramente a Giorgia Meloni la facoltà di stabilire la linea: noi non siamo guerrafondai - sottolinea - ma ci atteniamo alle indicazioni che vengono dalla premier». Il fatto è che nel centrodestra fanno eco le difficoltà che l'esecutivo sta affrontando nella fornitura dell'avanzato sistema di difesa Samp/T. L'Esercito possiede cinque batterie operative, più una per l'addestramento. Sono cinque però solo sulla carta. Una è attiva in Kuwait. Un'altra è stata promessa dal precedente governo agli Stati Uniti: verrebbe schierata in Slovacchia. E un altro paio è ciclicamente in manutenzione. Secondo il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé, ex sottosegretario alla Difesa, «non c'è alcun problema di volontà politica. Il dato è che l'Italia ha oggettive difficoltà a sguarnirsi di dispositivi come il Samp/T. Nessuno - afferma Mulé - vuole dire no alle richieste della Nato o di Washington, ma noi di quei sistemi non ne abbiamo così tanti a disposizione. Possiamo continuare a dare un prezioso contributo anche su altri fronti, come quello dell'intelligence».

E una riflessione critica la fa anche il generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa e già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, che indica la via del confronto parlamentare: «La decisione di privarsi di sistemi che afferiscono direttamente alla sicurezza nazionale - dice in un'intervista alle Formiche.net - non è da prendere a cuor leggero, soprattutto senza un dibattito aperto». Tricarico aggiunge: «Il nostro Paese non è chiamato a decidere in solitudine: la Difesa aerea è questione da sempre sotto comando Nato. Necessaria una concertazione con gli alleati».

Poi c'è la questione economica. Il Samp/T che il governo dovrebbe fornire a Kiev vale circa 250 milioni: è privo di alcune componenti - e dei missili - che sarebbero assicurati dai francesi. Già nelle scorse settimane il ministro della Difesa, Guido Crosetto, aveva espresso la sua opinione sul fatto che «l'Ue dovrebbe fornire supporto finanziario ai Paesi che sostengono l'Ucraina». Il leghista Borghi, ex presidente della commissione Bilancio della Camera e

I punti Rebus fornitura e rischio slittamento

1 Sesto pacchetto
Invio di armi a Kiev, nelle prossime settimane il governo metterà a punto il sesto pacchetto di aiuti: sul tavolo c'è la fornitura richiesta dall'Ucraina dell'avanzato sistema di difesa aerea Samp/T

2 Il nodo del Samp/T
Il nodo principale è il reperimento di alcuni componenti del Samp/T, dispositivo di media portata e tempi di reazione rapidi contro la minaccia aerea e dei missili balistici tattici a corto raggio

3 Il tema economico
La questione economica: il Samp/T che il governo dovrebbe fornire a Kiev vale circa 250 milioni. È privo di alcune componenti - e dei missili - che sarebbero assicurati dai francesi

membro del Copasir, esprime un sospetto: «Quando, nel recente passato, ho posto rilievi sul costo di alcune forniture militari all'Ucraina - afferma - mi è stato detto che non c'era l'esigenza di rimpiazzarle. Adesso forse si pone un problema di spesa non secondario». Non è comunque tramontata, qualora l'impasse sul Samp/T non dovesse essere superata in tempi brevi, l'ipotesi di fornire lo Skyguard-Aspide, sistema missilistico di vecchia generazione. La

questione per ora è in stand-by. Anche se il governo continua a rassicurare sull'invio dello scudo aereo a difesa di Kiev. Il pacchetto verrà definito non prima del 20 gennaio, data del vertice degli alleati nella base militare di Ramstein. Ma non potrà slittare oltre la visita che la premier Meloni intende fare nella capitale ucraina prima dell'anniversario dell'inizio del conflitto (il 24 febbraio). Domani, intanto, comincerà al Senato il dibattito sulla conversione del de-

creto che dà copertura all'invio degli armamenti per il 2023. Mentre parte l'ennesima accusa lanciata dall'ambasciata russa: sui social mostra una foto con «mine di fabbricazione italiana disinnescate da genieri russi: quanti di questi "souvenirs d'Italia" - scrive l'ambasciata - rimangono ancora in terra ucraina?». Fake news per Crosetto, che in un tweet scrive che le ipotetiche mine italiane nulla c'entrano con forniture recenti.

Intervista alla presidente della commissione Affari esteri del Senato

Craxi "Una pace disarmata non esiste ma stiamo attenti a non indebolirci"

di Stefano Baldolini

Stefania Craxi, Forza Italia, presidente della commissione Affari Esteri del Senato: l'invio delle armi a Kiev è un caso?

«No. Noi stiamo proseguendo in linea con le decisioni prese nella scorsa legislatura e dal precedente governo. Proprio oggi arriva in Parlamento il decreto che proroga fino al 31 dicembre l'invio di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari al governo ucraino. Dobbiamo conti-

nuare a inviare armi a Kiev. Una pace disarmata purtroppo sta nel campo dell'ideale».

C'è l'incognita del Samp/T, lo scudo antiaereo, l'Italia sarà in grado di fornirlo?

«La questione principale riguarda il reperimento di alcune componenti del Samp/T, che intercetta velivoli nel raggio di 100 km e i missili a corto raggio entro i 25 km. Naturalmente si dovrà concordare il tutto con la Francia che dovrebbe assicurare le altre parti».

Su questo l'Eliseo sta

dimostrando collaborazione nonostante le tensioni dei mesi scorsi sui migranti?

«A parte che le tensioni risentivano più di loro dinamiche interne, i rapporti sono proseguiti normalmente. Io stessa mi sento costantemente con il mio omologo francese e lunedì prossimo vedrò a pranzo l'ambasciatore».

Uno dei punti critici sull'invio del Samp/T sembrerebbe il timore di sguarnire i cieli italiani. Conferma le preoccupazioni?

«Confermo che è un tema su cui si



Stefania Craxi
FI, è presidente della commissione Affari esteri del Senato

sta ragionando a livello di governo e stato maggiore della Difesa. È evidente che non possiamo depauperare il nostro sistema di protezione».

Un altro tema sono i tempi del vostro primo decreto armi. Siete in ritardo? La premier rischia di andare a mani vuote da Zelensky nella sua visita di febbraio?

«Siamo assolutamente nei tempi. Fermo restando che uno scudo anti-aereo a Kiev già lo forniamo».

Gli equilibri nella maggioranza non stanno complicando il percorso? Non è un mistero che Salvini e Berlusconi non siano in linea con Meloni sul sostegno militare a Kiev.

«Lo escludo categoricamente. Su questo fronte non c'è alcuna divisione nella maggioranza. E nel governo la posizione è stata molto chiara sin da subito».

E in Forza Italia? Tutti compatti sull'invio?

«Escludo divisioni anche in Forza Italia».



Blauer
USA

NEW COLLECTION
SPRING SUMMER 2023

blauerusa.com

Il retroscena

I dubbi Usa sui ritardi di Roma “Infondate le preoccupazioni la difesa non resterà sguarnita”

ORLANDO – Il dubbio degli americani sulle forniture militari italiane all'Ucraina è questo: se Roma aveva prestato una batteria per la difesa aerea Samp/T alla Turchia per due anni, senza alcun problema di sicurezza interna, perché adesso le sue esigenze di difesa impedirebbero di concedere la stessa cortesia a Kiev? La Nato, peraltro, non lascerebbe mai scoperto un alleato così in prima linea, e quindi non si capisce bene da dove nascano le resistenze. La premier Meloni è stata molto ferma nel confermare l'appoggio al

Le incertezze dell'Italia sull'invio della batteria anti attacchi aerei al Paese aggredito suscitano perplessità a Washington

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

presidente Zelensky, che dovrebbe visitare a giorni, e ciò sembrerebbe escludere problemi di natura politica. A meno che non ci siano altre complicazioni, al momento non chiarite.

La sostanza della telefonata fatta il 5 gennaio scorso dal consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Jake Sullivan al collega di Palazzo Chigi Francesco Talò è ormai assodata. Washington l'aveva riassunta così: «I due funzionari hanno condannato l'aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina, compresi i

suoi attacchi contro le infrastrutture critiche del Paese. Hanno ribadito il loro impegno a fornire assistenza, compreso il sostegno alla resilienza energetica dell'Ucraina e all'equipaggiamento militare necessario per difendere la sovranità e la democrazia» di Kiev. Non ci vuole molto a tradurre le ultime righe come un chiarimento sulle intenzioni di Roma relative alle forniture militari promesse, ossia il sesto decreto ancora in via di definizione, ma soprattutto le batterie anti missile Samp-T, che invece sarebbero necessarie subito, per contrastare la sfacciata offensiva lanciata da Mosca allo scopo di uccidere i civili e privarli delle infrastrutture indispensabili a sopravvivere l'inverno. Putin perde sul campo di battaglia e quindi scatena la rappresaglia sulla gente innocente. L'Italia può aiutare a fermarlo, con strumenti di natura assolutamente difensiva, confermando così il suo ruolo primario all'interno dell'alleanza occidentale.

Roma aveva già prestato una batteria Samp-T alla Turchia per ben due anni, quando ne aveva bisogno per proteggere il proprio territorio, durante la fase più acuta della guerra in Siria. All'epoca i rapporti di Ankara con Europa e Nato non erano idilliaci, ma il personale italiano era andato a gestirla, e non era stato ritirato neppure durante il tentato colpo di stato contro Erdogan. L'operazione non aveva creato alcun problema di sicurezza al nostro Paese, e fonti addentro alle cose Nato con conoscenza diretta dei fatti notano che comunque l'Alleanza non ci lascerebbe scoperti. Sapendo tutto questo, gli americani si chiedono come mai l'Italia non potrebbe fare altrettanto ora, nei confronti di un Paese aggredito che consente di giustificare ancora più facilmente l'iniziativa sul piano politico, visto che la stessa Assemblea Generale dell'Onu ha rigettato l'annessione delle quattro province ucraine che Putin pretenderebbe di annettere con la forza. Se mandassimo la batteria a Kiev, la nostra protezione sarebbe garantita con altri mezzi. I militari poi vogliono essere impiegati, e possono usare il prestito per chiedere l'ammodernamento delle armi.

Il discorso poi si complica, se il ragionamento viene allargato al sesto decreto in via di definizione. Ieri l'ex consigliere per la sicurezza nazionale di Trump John Bolton, ad una tavola rotonda della Foreign Press Association, ha messo in guardia dal rischio che con la sua timidezza, «l'Occidente consenta a Putin di strappare la vittoria dalle fauci della sconfitta» a cui sembra condannato. Lo conferma l'annuncio della finta tregua di Natale, che ha solo dimostrato quanto sia in difficoltà, alla disperata ricerca di scuse per evitare il collasso delle sue forze armate. Meloni è sempre stata netta nel sostegno all'Ucraina, e sarebbe sorprendente se non lo facesse seguire dai fatti proprio adesso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Missili russi
Un edificio brucia dopo essere stato colpito da missili russi a Shevchenkove, nella regione di Kharkiv



ALPHATAURI.COM

FITS BODY AND MIND

Meloni in pressing su Von der Leyen ma il Pnrr preoccupa più dei migranti

Faccia a faccia a Palazzo Chigi, la premier chiede redistribuzione e più fondi per l'Africa. Le resistenze europee. I veti della Svezia

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Servono fondi aggiuntivi da destinare ai Paesi di partenza del Nord Africa, per frenare le partenze. E c'è bisogno di un meccanismo di redistribuzione dei migranti volontario, ma certo. Giorgia Meloni, affiancata a Palazzo Chigi da Raffaele Fitto, espone il suo piano a Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione europea, in visita a Roma per un evento dedicato a David Sassoli, ascolta. Addirittura concorda sul principio di una maggiore solidarietà continentale. Ma non può assicurare più di quanto già promesso in passato: moral suasion verso i partner, cercando di favorire un'adesione che nesusno può imporre.

Magari non si può definire stallo. Ma certo, di passi avanti se ne vedono pochi. Manca un comunicato finale a doppia firma, così come una dichiarazione congiunta davanti alla stampa. Eppure, la premier si impegna a costruire ponti verso la Commissione europea. Non sarà sui migranti che l'Italia strapperà, dunque, perché ha bisogno dell'Europa su un capitolo assai più delicato come quello del Pnrr. I toni, non a caso, sono soft. Il resto lo fa il dialogo costante e silenzioso intavolato da Fitto con von der Leyen.

Difficile che il Consiglio europeo del prossimo 9-10 febbraio porti dunque a risultati concreti. Lo dice a chiare lettere anche la Presidenza svedese, gelando le attese di Palazzo Chigi. «Da parte nostra – rileva l'ambasciatore Lars Danielsson, rappresentante permanente della Svezia alle istituzioni Ue – non prenderemo nessuna iniziativa per mettere su un altro sistema di ricollocamenti volontari dei migranti come quello introdotto lo scorso giugno».

Roma, ovviamente, ci prova comunque. E preme per migliorare il meccanismo siglato nell'estate 2022 da Luciana Lamorgese durante il governo Draghi. Prevedeva un'adesione volontaria degli Stati membri alla ripartizione di una quota di migranti salvati durante le operazioni di soccorso in mare. Raccolse il consenso di Francia e Germania, che però non diedero del tutto seguito agli impegni assunti. Ecco, sul punto Meloni insiste per costruire un sistema che renda più stringente la redistribuzione. Difficile, come detto, che la spunti. Più probabile invece che Roma ottenga qualcosa sul fronte di un maggiore investimento europeo nei Paesi nordafricani.

E d'altra parte, il discorso è più complesso delle rivendicazioni della destra di governo. La presidente della Commissione ricorda ad esempio che i rifugiati provenienti dall'Ucraina sono concentrati soprattutto nei Paesi del fronte Est: un milione in

Germania, uno in Polonia, 450 mila in Ungheria. Implicitamente, rimette in scala il problema degli sbarchi del Mediterraneo. Meloni replica ricordando che l'Italia è quarta in questa classifica. Che Roma è disposta a continuare ad aprire le porte ai profughi ucraini. E che comunque per gli arrivi dal fronte Sud è fondamentale distinguere tra rifugiati e migranti economici.

Sarebbe sbagliato immaginare che il colloquio con von der Leyen serva soltanto a ragionare di migranti. Il fronte più caldo è quello economico.

Toni soft nel tentativo di strappare modifiche al Piano La cautela di Bruxelles

Meloni chiede un fondo europeo che migliori la competitività delle imprese e le metta in condizione di competere con quelle americane. Un'idea che von der Leyen non esclude, ma considera successiva all'allentamento dei vincoli degli aiuti di Stato. Per la premier, però, consentire solo sussidi nazionali rappresenterebbe una soluzione monca, perché favorirebbe il potere di spesa degli Stati più solidi come la Germania, regalando a Berlino un enorme vantaggio competitivo. Ma non basta. È il Pnrr a pesare nel dialogo con Bruxelles. L'obiettivo principale resta quello di spostare alcune opere infrastrutturali sotto l'ombrello dei fondi di Coesione, in modo da ammortizzare l'aumento dei costi delle materie prime. In piedi anche la richiesta di trasformare alcuni progetti del Piano in interventi sul fronte della transizione energetica. Qualcosa la Commissione concederà, ma le maglie di Bruxelles restano al momento poco elastiche.



© L'abbraccio Ursula Von der Leyen, presidente della commissione Ue, e Giorgia Meloni, premier italiana ieri a Palazzo Chigi



L'anniversario della morte di Sassoli

di Lorenzo De Cicco

ROMA – Da un palco iper europeista come quello che commemora David Sassoli, di fianco a Ursula von der Leyen, Romano Prodi lancia un appello all'Unione. Chiede di riformarla profondamente, il professore, per evitare che si trasformi in un «corpo fermo, che non sta in equilibrio». L'ex premier ed ex presidente della Commissione Ue è al teatro Quirino di Roma, dove si ricorda l'ex presidente dell'Europarlamento scomparso un anno fa e si presenta il suo libro postumo, una raccolta di discorsi, titolo: *La saggezza e l'audacia*, prefazione del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Due ore di interventi – ci sono anche il vicepremier Antonio Tajani, il ministro Raffaele Fitto, il segretario del Pd, Enrico Letta, e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri – che ruotano attorno al futuro dell'Europa, tra lo scandalo del Qatar e la guerra in Ucraina.

Prodi: “Ue corpo fermo vanno rivisti i trattati”

Prodi non sceglie toni paludati. «Questo è il momento più drammatico che ho vissuto, perfino la tensione dei missili di Cuba aveva un suo equilibrio», scandisce. Serve un'Unione forte, dunque. Che sappia però superare le regole che la ingolfano. «Il cambiamento dei trattati è necessario – incalza – Con l'unanimità non si può più procedere, trasforma ogni nano in un gigante». Per questo, secondo l'ex premier, è «obbligatorio il proseguimento a due velocità, com'è stato fatto con l'Euro. Bisogna che ci sia un nucleo forte, che i paesi fondatori facciano da nucleo di riferimento per un grande salto

in avanti». Letta è d'accordo. Condivide la necessità di una svolta a Bruxelles: «Non ho mai visto un veto usato in Europa senza che fosse un ricatto».

Il ricordo di Letta “Proposi a David di guidarci alle elezioni politiche”

Questa è la morte dell'Europa. Va aumentato almeno a tre il numero dei Paesi che possono opporlo», propone. Il leader dimissionario del Pd dal palco, accanto a Lucia Annunziata, allo scrittore Paolo Rumiz e al giornalista Claudio Sardo, torna sullo scandalo che ha investito le istituzioni comunitarie. «Chissà cosa pensa David da lassù guardando queste schifezze. Serve un'autorità etica europea, perché i danni che questi comportamenti fanno all'Europa sono insopportabili». Il segretario dem rivela poi una proposta politica fatta a Sassoli, pochi giorni prima che morisse: «Il 16 dicembre, nell'ul-

IL RETROSCENA

In 10 giorni arrivi decuplicati Chi parte dall'Africa centrale ora sceglie la rotta tunisina

di Alessandra Ziniti

ROMA – La bimba ivoriana di un anno e mezzo morta la mattina dell'Epifania nell'ultimo naufragio a poche decine di miglia da Lampedusa viaggiava con la sua mamma su uno di questi gusci di metallo: 4-5 metri, un piccolo motore fuoribordo, pronto a ribaltarsi alla prima onda o al primo movimento scomposto delle (almeno 30) persone stipate sù. Di bagnarole come queste, ormai da settimane, ogni notte dalla coste tunisine di Sfax o di Zarzis sono pronte a partirne decine per affrontare il tratto di mare più breve per attraversare il Mediterraneo, quello che punta dritto a Lampedusa. La maggior parte riesce ad arrivare, alcune si ribaltano, molte vengono intercettate dalla guardia costiera tunisina. La novità è che a bordo non vi sono quasi mai tunisini (giovani o famiglie che sia come sempre è stato) ma migranti dell'Africa subsahariana che, pagando un prezzo fortemente ridotto rispetto alle partenze dalla Libia (intorno ai 1000 euro), accettano di salire su queste pericolosissime barchette di alluminio affrontando la lotteria della vita, visto che la stragrande maggioranza di loro non sa nuotare.

A Lampedusa, in questi primi nove giorni dell'anno, ne sono arrivati 2.100, due terzi degli oltre 3.600 migranti già sbarcati in Italia, dieci volte di più dello stesso periodo dello scorso anno, un trend in grande crescita (soprattutto per il periodo invernale anche se caratterizzato da condizioni meteo favorevoli) che preoccupa non poco il Viminale. Anche perché i report degli investigatori della polizia che lavorano sulla rotta tunisina ipotizzano che, con la trasformazione dei pescatori in veri e propri trafficanti di uomini, donne e bambini provenienti direttamente dall'Africa centrale o "ceduti" dalle organizzazioni criminali libiche, i cosiddetti sbarchi autonomi dalla Tunisia, già molto numerosi, potrebbero ancora aumentare. «Gli arrivi sono senza soluzione di continuità. Abbiamo numeri stratosferici anche in pieno inverno con una media di 3-400 al giorno, l'hotspot sta scoppiando con 1300 persone a fronte di una capacità di 400, occorre una nave fissa che faccia la spola con la terraferma per consentire spostamenti rapidi», il disperato appello del sindaco

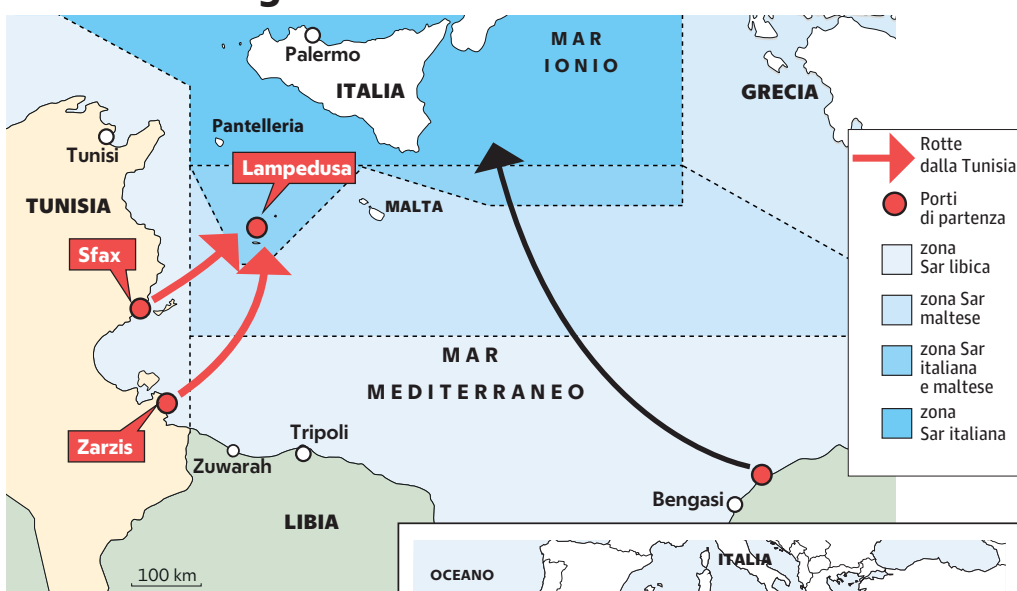
Non più solo Libia: barchini stracolmi partono da Sfax e Zarzis verso l'Italia
Piantedosi: «Per le Ong ci sarà un'equa distribuzione dei porti»

ogni caso la città dove avviene lo sbarco non si fa carico dell'assistenza perché i migranti vengono poi smistati sempre in altre regioni». «Quindi – ha assicurato il ministro – toccherà in maniera equa ai porti di varie regioni, quelli che non sono stati oggetto di indicazione lo saranno a breve». Genova, La Spezia, Civitavecchia, e chissà forse persino Venezia e Trieste, sono avvertite.

La rotta tunisina, ma anche quella dalla Turchia (che ha già visto sbarcare dall'inizio dell'anno circa 500 persone nei porti calabresi di Roccella Jonica e Crotona) sono in cima all'agenda di Piantedosi che ha già in programma incontri con i suoi omologhi di Tunisi e di Ankara. Ma il vero nodo resta la Libia (senza interlocutori affidabili) da dove continuano a partire pescherecci con 5-700 persone alla volta. «Abbiamo già ripreso un dialogo a livello tecnico operativo, ma il tema va oltre e c'è un diretto impegno del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli Esteri», annuncia Piantedosi. Il tentativo è quello di porre un freno alle partenze dalla Cirenaica, da dove – ormai da mesi – i trafficanti mettono in acqua i grandi barconi che quasi sempre riescono a oltrepassare Malta e ad entrare in zona di ricerca e soccorso italiana. Una volta lì è fatta, basta aspettare l'arrivo delle motovedette e della navi della Guardia costiera e della Guardia di finanza: l'ultimo il 3 gennaio aveva ben 700 persone, tutte portate a terra in gran silenzio nei porti di Siracusa, Catania e Roccella Jonica, proprio quelli di solito più gravati dagli sbarchi.

Ma evidentemente «l'equa distribuzione» di Piantedosi in tutti i porti italiani vale solo per le poche decine di migranti soccorse dalle Ong. Gli ultimi, quelli salvati da Ocean Viking e Geo Barents, arriveranno ad Ancona tra questa sera e domani dopo aver affrontato un viaggio di quattro giorni con onde alte due metri. Piantedosi minimizza: «Sono navi di stazza importante in passato si sono trattenute in mare anche per 2-3 settimane consecutive, in condizioni meteo simili a queste. Non sono proibitive, non c'è nulla di eccezionale».

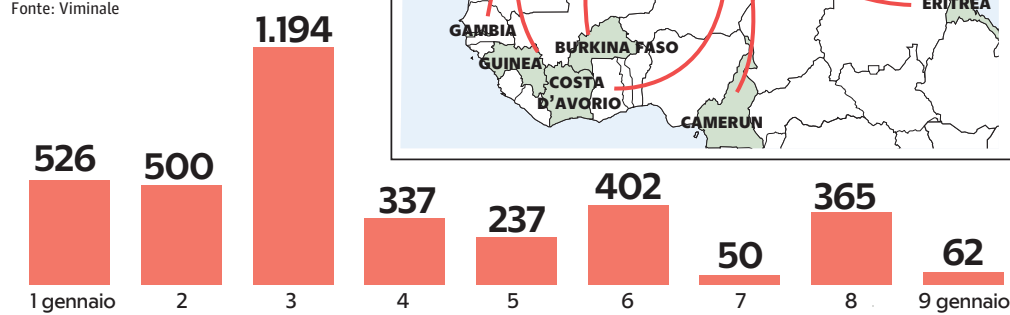
Le rotte dei migranti



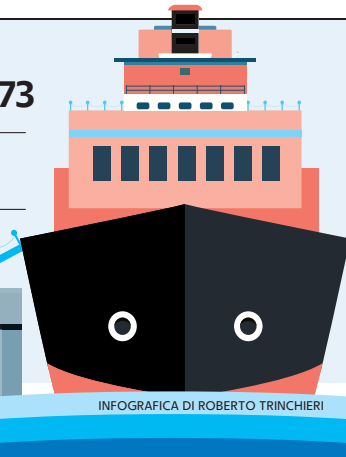
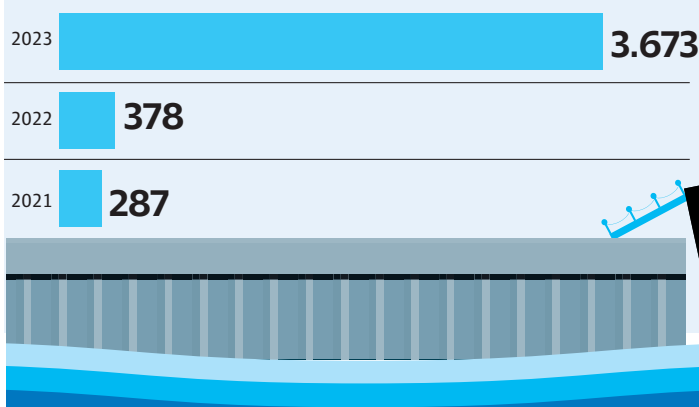
LUOGHI DI PROVENIENZA DEI MIGRANTI

MIGRANTI SBARCATI IN ITALIA

per giorno al 9 Gennaio 2023
Fonte: Viminale



MIGRANTI SBARCATI NEI PRIMI 9 GIORNI DI GENNAIO



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

co di Lampedusa Filippo Mannino che negli ultimi due mesi ha dovuto recuperare anche otto bare bianche per comporre le salme di piccoli migranti morti durante la traversata. Da qui la trasferta in Sicilia (ad Agrigento ma non a Lampedusa), del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi accompagnato dal capo della Polizia Lamberto Giannini, e la sua promessa: «Spero di tornare

presto con fatti concreti, Lampedusa è la prima frontiera d'Europa, la Sicilia e la Calabria non possono essere il campo profughi d'Europa. Le navi ong dirottate nei porti delle città a guida Pd? Io – ha risposto il ministro – ho il massimo rispetto per tutte le critiche, soprattutto quelle dell'opposizione, ma non la condivido. L'esigenza è quella di garantire un'equa distribuzione e in



ANSA/ CHIGI PALACE PRESS OFFICE/ FILIPPO ATTILI



Il giornalista
David Sassoli, il giornalista ex presidente del consiglio Ue. A sinistra il ricordo che si è svolto ieri

timo incontro pubblico con lui, gli proposi di guidarci alle elezioni politiche». Candidato premier di una coalizione larga. «David avrebbe cambiato la storia d'Italia – è il rimpianto di Letta – se la malattia non lo avesse portato via».

Von der Leyen, dopo un breve faccia a faccia nel foyer, prima con Prodi poi con Gualtieri, usa l'italiano per ricordare «il presidente buono», determinante per il Next Generation Eu. Dal palco, la presidente della Commissione rievoca la visita al campo di deportazione di Fossoli, hinterland modenese. «Quando le trombe hanno suonato "il silenzio" per commemorare le vittime, David ha infranto il protocollo e mi ha preso la mano. Un semplice gesto di unità che valeva più di un milione di parole». Quanto al Qatargate, aggiunge von der Leyen, «David non avrebbe mai tollerato la corruzione. Ora lotterebbe con tutte le sue forze contro l'ingerenza straniera nella nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuela Orlandi, Papa Francesco vuole la verità: il Vaticano riapre il caso

[emanuela orlandi](#) [vaticano](#) [papa francesco](#)



Sullo stesso argomento:

"Chi la prese in consegna" la nuova verità di Ali Agca su Emanuela Orlandi

Alessandra Zavatta 10 gennaio 2023

Papa Francesco vuole la verità sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. A quasi quarant'anni dalla sparizione, il promotore della giustizia vaticana Alessandro Diddi, in collaborazione con la Gendarmeria, ha deciso di riaprire le indagini, come rivelato dall'Adnkronos. Una vicenda che ha scosso la Santa Sede in un percorso giudiziario e investigativo che ha sfiorato ipotesi di ogni tipo. Dal rapimento ad opera di pedofili per festini che avrebbero coinvolto anche alti prelati. Al «ricatto» per questioni finanziarie riguardanti la Santa Sede stessa. E perfino alla vendetta ad opera della Stasi, i servizi segreti della Germania Est. Tutto iniziato con il rapimento della giovane, il 22 giugno 1983. Rapimento che, secondo alcune testimonianze giudiziarie, sarebbe avvenuto per «conto

terzi», ad opera della Banda della Magliana, un'organizzazione criminale con mille ombre e inattesi collegamenti con personaggi istituzionali. Fatto sta che la quindicenne scomparsa, oppure rapita, come dir si voglia, era comunque la figlia del commesso della Casa pontificia più fedele a Giovanni Paolo II. Non una ragazza qualsiasi. Cittadina vaticana, studentessa modello e fervente credente. L'obiettivo degli inquirenti è quello di scandagliare di nuovo i fascicoli, i documenti, le segnalazioni, le informative di giudici, poliziotti e 007. Un lavoro a 360 gradi per non lasciare nulla di intentato, per provare a chiarire gli interrogativi e mettere fine anche alle illazioni.



Gran parte dei cittadini italiani non sapeva come bloccare gli annunci (fallo adesso)

Nei prossimi 30 secondi scoprirai come rimuovere gli annunci online gratuitamente... Se anche tu, come il resto del pianeta, sei stanco dei...

Sponsorizzato da [Security Savers Online](#)



"Chi la prese in consegna", la nuova verità di Ali Agca su Emanuela Orlandi

Stando al piano di lavoro messo a punto all'ufficio del promotore di giustizia, gli inquirenti ripartiranno dai dati processualmente acquisiti, seguiranno nuove piste e vecchie indicazioni all'epoca non troppo approfondite. Tutto a caccia della verità, che Jorge Mario Bergoglio vuole venga svelata. L'iniziativa della magistratura vaticana si muove nel solco della trasparenza e si inserisce sulla scia dell'attenzione mostrata al caso Orlandi da altri pontefici, a partire da Giovanni Paolo II (fu il primo, nell'appello durante l'Angelus, a ufficializzare l'ipotesi del sequestro). Le nuove indagini su Emanuela potrebbero arrivare a uno squarcio di luce anche sulla vicenda della coetanea Mirella Gregori, scomparsa pure lei nel 1983. Il 7 maggio, per la precisione. Le due vicende sono state più volte collegate in questi anni. Ovviamente la decisione della magistratura pontificia va ad inserirsi e supportare la disperata ricerca di verità reclamata dalla famiglia Orlandi che mai si è arresa alla coltre di mistero e omertà. Nuove rivelazioni, docufiction di successo, piste inedite. Mai come in questi ultimi tempi si sono riaccesi i riflettori sulla storia della scomparsa di Emanuela, riflettori che si erano spenti nell'ottobre 2015 quando il Gip, su richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma e per

mancanza di prove consistenti, archiviò l'inchiesta avviata nel 2006 a seguito delle dichiarazioni di Sabrina Minardi, ex fidanzata di Enrico De Pedis, uno dei capi della Banda della Magliana e che vedeva sei indagati per concorso in omicidio e sequestro di persona. Tra gli altri anche monsignor Pietro Vergari, ex rettore della basilica di Sant'Apollinare dove era stato sepolto De Pedis. E adesso si ricomincia dall'inizio.



Magistrati contro sul caso Orlandi. Botta e risposta Capaldo-Pignatone

«Siamo contentissimi della riapertura delle indagini, ma è pazzesco che non siamo stati avvisati», afferma Laura Sgrò, avvocato della famiglia Orlandi. «Non sappiamo nemmeno su cosa stiano indagando, l'ultima denuncia che ho presentato risale al 2019 e non ho avuto alcun riscontro. Un anno fa ho chiesto al promotore di giustizia di incontrarlo. Magari avranno elementi nuovi e stanno procedendo ex ufficio, non lo so. Abbiamo presentato tantissime istanze, ogni volta che c'era un elemento nuovo lo abbiamo rappresentato all'ufficio del promotore», aggiunge Sgrò. «A dicembre 2021 ho scritto a Papa Francesco, che un mese dopo mi ha risposto dicendo di rivolgermi all'ufficio del promotore, appunto». «La notizia della riapertura delle indagini sul caso Orlandi da parte della giustizia vaticana è molto positiva e si muove nella direzione della ricerca della verità, una verità che gli italiani aspettano da troppo tempo», sottolinea il deputato Roberto Morassut, che ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta «che possa affiancare il lavoro degli inquirenti».

IL GIALLO

Il Vaticano riapre il caso Orlandi

Il fratello: "Chi sa ora dica la verità"

La decisione dopo la lunga battaglia della famiglia, che dal 2019 chiede di indagare su un dossier riservato e si è rivolta anche al Papa

di **Iacopo Scaramuzzi**
e **Giuseppe Scarpa**

In Vaticano sanno che fine ha fatto Emanuela Orlandi, la quindicenne cittadina dello Stato pontificio scomparsa il 22 giugno 1983. In Vaticano lo sanno perché alcuni alti prelati sono direttamente coinvolti o sono a conoscenza di quello che è accaduto. Questa la tesi di fondo della famiglia della vittima che tre anni e mezzo fa ha presentato una nuova denuncia che sembrava essersi persa nei cassetti di qualche pm, si chiamano promotori di giustizia, della Santa Sede. Ieri invece, a sorpresa, è stata comunicata l'apertura di un'inchiesta per il rapimento, l'omicidio e l'occultamento di cadavere della ragazza. Ipotesi investigative contenute nell'esposto e che saranno oggetto del lavoro degli inquirenti d'Oltretevere con audizioni e la verifica di

La ragazza sui manifesti: fascetta nera vagamente hippy sulla fronte, capelli castani lunghi e lisci, sguardo timido, sorriso un po' forzato. Un viso pulito, da quindicenne non ancora sbocciata, che diventerà l'icona di uno dei misteri più intricati dell'ultimo mezzo secolo.

Se ne accorsero in pochi, in quel torrido fine giugno del 1983, di quei manifesti che la famiglia di Emanuela Orlandi, figlia di un dipendente dello Stato Vaticano, aveva fatto affiggere in tutta Roma nella speranza che qualcuno avesse visto Emanuela o sapesse qualcosa. *Chi l'ha visto?* non esisteva ancora, quando un adolescente si dileguava i genitori sporgevano denuncia, diffondevano volantini, si presentavano nelle redazioni dei giornali. Nella maggioranza dei casi figlio o figlia tornavano in pochi giorni e i familiari nemmeno avvisavano. Fosche leggende sulla tratta delle bianche, su botole nascoste nei negozi per rinchiuderci le clienti più giovani o furgoni che giravano per tutta la città a caccia di prede, restavano nel limbo delle leggende metropolitane: nessun capocrocinista avrebbe mai dato spazio a una storia che sembrava così banale.

La bomba mediatica esplose il 3 luglio, con l'appello durante l'Angelus di Papa Giovanni Paolo II che chiedeva il rilascio della ragazza e, da allora, il clamore sembra destinato a riaccendersi a scadenze quasi regolari, punteggiato di rivelazioni e colpi di scena sempre più improbabili, fino al grottesco. Ma nel frattempo, già poche ore dopo la scomparsa, i familiari di Emanuela avevano ricevuto diverse telefonate: due uomini che parlavano in un romanesco accentuato e che, sostanzial-

mente, cercavano di assicurare i genitori: la quindicenne se n'era andata di sua spontanea volontà e si sarebbe fatta viva presto. Niente a che vedere con la gestione professionale e quasi burocratica dell'Anonima sequestri che prevedeva scadenze, intermediari, elementi di riscontro sul fatto che l'ostaggio fosse ancora vivo. Di fatto, da quel 23 giugno, nessuno ha mai fornito una sola prova che Emanuela non sia stata uccisa poche ore dopo il rapimento.

I due telefonisti lasciarono il posto all'Americano, figura misteriosa e inquietante in cui qualcuno tentò di individuare monsignor Paul Marcinkus, discusso ex presidente dello Ior, la banca vaticana. L'Americano molto sapeva e molto depistava: par-

no riferimento a dei documenti riservati relativi al rapimento della sorella in cui vengono citate, come persone informate sui fatti, il cardinale Abril e Monsignor Balda. La querela presentata dall'avvocato Laura Sgrò nell'immediato non porta a niente. Tant'è che gli Orlandi inviano, il 28 novembre del 2021, una lettera indignata a Bergoglio. Una missiva in cui lamentano l'ignavia delle toghe vaticane che, no-

nostante l'esposto, non hanno mosso un dito. Papa Francesco risponde all'avvocato Sgrò a febbraio del 2022 esprimendo solidarietà e la volontà che venga fatta piena luce. Poi ribadisce che è necessario rivolgersi al promotore di giustizia. Passano i mesi e non accade nulla. Fino alla svolta di ieri, quando viene comunicata l'apertura del fascicolo da parte del capo dei pm della Santa Sede, Alessandro Diddi. Per

Pietro è una svolta: «la verità c'è, e molte persone la conoscono».

L'ipotesi è che questa nuova apertura sia stata voluta direttamente dal Papa. Infatti in un sistema giudiziario come quello dello Stato pontificio l'iniziativa del promotore di giustizia non può non avere avuto l'avallo, se non l'input, delle autorità superiori: del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin se non di Bergoglio in persona.

La Santa Sede, del resto, già negli anni scorsi ha mostrato un desiderio di collaborare alla ricerca della verità in questo mistero sul quale, nel corso dei decenni, c'è stata invece ben poca trasparenza da parte vaticana. L'allora portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, offrì ai giornalisti nel 2012 una sua dettagliata ricostruzione di tutta la vicenda. E nel 2019 le autorità vaticane accettarono, su richiesta della famiglia, di aprire alcune tombe nel Camposanto teutonico. Sempre per rispondere alle richieste della famiglia, ora, il "pm" del Papa ha preso quest'ultima iniziativa. Magari sollecitato, da ultimo, dalla eco che la serie televisiva *Vatican girl* (Netflix) ha avuto sin dentro i sacri palazzi e forse anche dalla volontà di alcuni deputati di aprire la commissione parlamentare d'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



1 La scomparsa

È il 23 giugno 1983 quando Emanuela Orlandi, 15enne figlia di un dipendente dello Stato pontificio, non rientra più a casa dopo la lezione di musica

2 L'esposto

A settembre 2019 la famiglia Orlandi presenta un esposto allegando le chat whatsapp tra due persone "vicinissime a Papa Francesco"

3 Il fascicolo

Il promotore di giustizia vaticano ha aperto un nuovo fascicolo sul caso Orlandi: presto le audizioni per valutare "vecchie e nuove piste"



◀ Studentessa

Emanuela Orlandi, 15enne all'epoca della scomparsa

Dandy di *Romanzo Criminale*, il fotografo che si accusa del rapimento, la teste cocainomane e mitomane che giura di aver visto seppellire il corpo accanto a quello di un bambino che, però, fu assassinato ben otto anni dopo. Roba da Dan Brown.

E ancora: Emanuela vive in Turchia, sposata, madre e dimentica del passato. Emanuela è ricoverata in permanenza in una clinica psichiatrica di Londra, no, si è stabilita su un'isola greca. Qualcuno è perfino arrivato ad argomentare che la ragazza era stata fatta sparire perché figlia del Papa. Un teschio abbandonato vicino a una chiesa, un angelo funerario che punta il dito verso un luogo imprecisato, una telefonata tra due tizi anonimi che giurano di sapere chissà cosa... tutto è diventato spunto per fare pessimo giornalismo e, a volte, inconcepibili accertamenti giudiziari mentre il fratello di Emanuela, Pietro, figura dignitosa e dolente, cerca instancabilmente di ottenere giustizia e punta il dito sul Vaticano. La decisione di "riaprire" le indagini Oltretevere sembra, obiettivamente, un tentativo di frenare le illusioni visto che ultimamente è spuntata addirittura una sorta di lista della spesa con la cifra diligentemente annotata dalle suore di un convento per il mantenimento della ragazza.

L'unico punto fermo è che nessuno ha mai provato il legame con la scomparsa di Mirella Gregori, altra quindicenne che non conosceva Emanuela e di cui non si è più saputo niente. Il resto sono teorie da criminologi nei salotti televisivi. I pochi che conoscevano la Verità, probabilmente, sono morti da un pezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Dai deliri di Ali Agca alla Banda della Magliana quarant'anni di false piste

di **Massimo Lugli**

Le presunte svolte si sono susseguite. L'unico punto fermo è che nessuno ha mai provato il legame con la sparizione di Mirella Gregori

lò con i familiari sedici volte, sfuggì per un soffio a una cattura che, forse, avrebbe chiarito il mistero e scomparve. E con lui, probabilmente, l'unica pista veramente solida.

Il resto è stato un crescendo che è arrivato fino a ieri, i titoli "Svolta nel giallo di Emanuela" quasi più frequenti di quelli sul maltempo, le rivelazioni farlocche potrebbero riempire uno scaffale di saggistica sulle fake news. Nell'ordine: i Lupi Grigi, l'attentato al Papa, le farneticazioni di Ali Agca sul Terzo mistero di Fatima, i servizi segreti bulgari, il ricatto della Banda della Magliana per riavere i milioni investiti nello Ior, la sepoltura nei sotterranei della Basilica di Sant'Apollinare vicino ai resti di Enrico De Pedis, "Renatino", il

Rifondazione non vuole pagare l'Imu sulle sue case

10 Gennaio 2023 - 10:01

I vertici di Rifondazione comunista chiedono l'abolizione dell'Imu

 [Paolo Bracalini](#)

0



Alcuni attivisti di Rifondazione Comunista Empolese impegnati a manifestare

I vertici di Rifondazione comunista chiedono l'abolizione dell'Imu. Soltanto della loro, però. Il partito della falce e martello sogna la patrimoniale ma quando si tratta di pagare le tasse sugli immobili di sua proprietà diventa miracolosamente turboliberista. In effetti, quanto a patrimonio immobiliare, i reduci del Pci non se la passano niente male, con un valore complessivo di circa 7 milioni di euro tra fabbricati e terreni (cifra messa a bilancio nel 2021). Una dote che però comporta una Imu non indifferente, circa 150mila euro l'anno.

Troppo, secondo i rifondatori comunisti, il cui segretario Maurizio Acerbo ha lanciato un appello-grido di dolore, lamentando «l'enorme danno economico» dovuto all'esclusione dal finanziamento pubblico del 2x1000 (riservato ai partiti con degli eletti in Parlamento, e Rifondazione non ne ha) e, in contemporanea, al conto Imu da pagare, come racconta Libero. Si tratta, protesta il numero uno del Prc, «di una palese ingiustizia visto che noi veniamo esclusi (dal 2x1000, ndr) mentre formazioni che hanno ottenuto assai meno voti di noi, ma sono dentro i due poli principali, non hanno problemi». Negli ultimi anni se l'erano cavata grazie ad una norma che permetteva anche ad un partito extraparlamentare di ricevere le donazioni dei contribuenti, purché qualche parlamentare anche del gruppo Misto, di solito fuoriusciti da altri partiti, si accreditasse come rappresentate di quella lista. Poi una riforma restrittiva sia alla
mentari,
ri partitini senza

eletti, ha molti immobili e quindi molta Imu. Per limitare i danni Rifondazione, come ricorda l'AdnKronos, aveva già venduto la sede di proprietà in via del Policlinico a Roma. Ma nonostante questo il salasso Imu rimane: «Paghiamo complessivamente oltre 150mila euro, per proprietà comprate con i sacrifici dei militanti. Imu dalla quale per legge sono escluse, giustamente, associazioni ed enti no profit che svolgano attività sociali». Di qui la richiesta di esentare i partiti dall'Imu «come si fa per le chiese e l'associazionismo». Insomma non è giusto tassare qualcosa che, come una casa, è stato comprato con il frutto di sacrifici di semplici cittadini, dice Rifondazione. In pratica la stessa posizione del centrodestra. Sul sito del vicedirettore del Giornale, Nicola Porro (nicolaporro.it), il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ricorda quali sarebbero i valori fondanti del Prc: «Un partito che nel suo statuto si ispira al pensiero di Karl Marx e di Antonio Gramsci, partecipa ai movimenti anticapitalistici internazionali, e che nel suo manifesto programmatico per le ultime elezioni politiche, proponeva più tasse a chi ha tantissimo e meno tasse a chi ha poco. Tassa su grandi ricchezze (con innalzamento di quella di successione) e imposizione fiscale progressiva». Da qui nasce spontanea una domanda: «La patrimoniale va bene per tutti tranne che per voi? Non siete felici di contribuire alla spesa per i servizi ai cittadini, specie più deboli, attraverso il vostro patrimonio immobiliare?». Ma altrettanto naturale, per il presidente di Confedilizia, viene anche la risposta: «Evidentemente no. Evidentemente le tasse sono belle solo quando colpiscono gli altri e le ricchezze sono grandi solo quando appartengono ad altri».

C'è un motivo preciso se i prezzi di benzina e diesel volano verso i 2 euro e oltre

Nel 2022 sono 2.809 le violazioni contestate nei distributori di carburante in merito alla disciplina dei listini. Ma a incidere sui rincari c'è soprattutto la decisione del governo Meloni di eliminare lo sconto di 18,3 centesimi al litro sulle accise, introdotto dall'esecutivo Draghi: lo dimostrano i dati. Ora il governo prova a correre ai ripari



Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti in una foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

I prezzi dei carburanti continuano a salire, dopo che dal 1° gennaio 2023 sono terminati gli incentivi sulle accise introdotti dal governo Draghi a partire da marzo 2022, per calmierare i rincari dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Il mancato rinnovo al taglio delle accise (che sono imposte fisse al litro che gravano sul prezzo finale) da parte del governo Meloni non solo ha fatto schizzare al rialzo i prezzi alla pompa, ma ha riportato l'Italia tra i paesi più cari d'Europa sul fronte dei carburanti. Secondo il sito Quotidiano energia, il prezzo medio della benzina servito è salito a 1,965 euro al litro, mentre quello del diesel è arrivato a 2,023 euro.

Cosa farà il governo? Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, hanno fissato per oggi un incontro con il comandante generale della guardia di finanza, il generale Giuseppe Zafarana. L'obiettivo, ha reso noto Palazzo Chigi, è "fare il punto e valutare ogni possibile ulteriore azione di contrasto alle speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti". Dopo la scelta fatta in manovra di non rinnovare lo sconto sulle accise della benzina, il governo prova dunque a correre ai ripari e starebbe valutando un intervento per calmierare gli aumenti, forse temendo una precoce crisi di consensi dovuta all'allarme per i rincari al distributore. E intanto il ministro delle imprese, Adolfo Urso, promette verifiche incrociate di guardia di finanza e di "mister prezzi" (il garante per la sorveglianza dei prezzi) a tutela dei consumatori.

Ascolta questo articolo ora...

Ma cosa succede ai prezzi di benzina e diesel e perché il prezzo dei carburanti è tornato a salire prepotentemente col nuovo anno? Davvero c'è chi sta speculando sul carburante? Diamo prima un'occhiata ai numeri. Per Quotidiano energia, il prezzo medio nazionale della benzina in modalità self è 1,821 euro al litro (1,814 il dato del 5 gennaio). Il prezzo medio praticato del diesel self è a 1,879 euro al litro (contro 1,875). Per quanto riguarda il rifornimento servito, la benzina è arrivata a 1,965 euro, il diesel a 2,023. In autostrada poi i prezzi salgono ancora. Secondo il sito di energia Staffetta quotidiana, la benzina in modalità servito sale a 2,171 euro, il self costa 1,912 euro al litro. Per il gasolio in autostrada si spendono 1,963 euro al litro per il self e 2,223 per il servito. Il Codacons ha fatto qualche conto: "Il pieno di benzina costa 8,9 euro in più rispetto a quanto costava a fine dicembre", cioè 214 euro ad automobilista all'anno. L'Unione nazionale consumatori parla poi di un aumento di "9 euro e 15 centesimi per un pieno da 50 litri".

In vista dello stop al prezzo calmierato, già da fine 2022 il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha incaricato la guardia di finanza di intensificare i controlli contro le "eventuali speculazioni sul prezzo della benzina, in particolare sulla rete autostradale e in contesti territoriali sensibili". La finanza ieri ha reso noto che l'anno scorso, da marzo a dicembre, ha effettuato un monitoraggio per verificare "l'andamento dei prezzi nella fase di variazione delle aliquote di accisa, controllando l'effettiva attuazione degli sconti decisi nel tempo dall'esecutivo". In questi mesi, si legge in una nota, sono stati 5.187 i controlli effettuati in tutta Italia, con 2.809 violazioni contestate. Di queste, 717 hanno riguardato proprio la mancata esposizione e/o difformità dei prezzi di diesel, gas e benzina verde praticati rispetto a quelli indicati. Le altre 2.092 violazioni, invece, riguardano l'omessa comunicazione dei prezzi al ministero delle imprese e del made in Italy.

Il ministro delle imprese Adolfo Urso ha parlato di "casi eclatanti e non giustificabili". L'esponente del governo ha spiegato che sul caro carburante "abbiamo coordinato una duplice azione per stroncare la speculazione". Da un lato, il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, "con la guardia di finanza". Dall'altro lato, il suo ministero, col monitoraggio per "evidenziare subito ogni anomalia e ogni tentativo di speculazione". Infine il vicepremier Matteo Salvini da Brescia ha annunciato che in Consiglio dei ministri "ragioneremo se, fra guerra, caro materiali e caro materie prime, sia il caso di intervenire e ci siano denari per farlo". Poi ha aggiunto: "Sono contento che ci siano dei controlli a tappeto, perché anche in questo caso, come nel caso del gas e della luce, qualcuno ne sta approfittando".

Cosa dimostrano i dati sui prezzi dei carburanti

Tralasciando le violazioni contestate dalla finanza e riferite all'anno scorso, e le accuse di "speculazione" fatte dal governo e dalle associazioni dei consumatori agli operatori del settore petrolifero, la verità è che a incidere sui prezzi in aumento c'è soprattutto la decisione del governo Meloni di eliminare lo sconto di 18,3 centesimi al litro sulle accise (le tasse sui carburanti), introdotto dall'esecutivo Draghi dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Uno sconto che da marzo 2022 è costato un miliardo di euro al mese, finanziato soprattutto con un extra-gettito, cioè un maggior introito dall'Iva rispetto alle previsioni. Inoltre, secondo gli esperti, le quotazioni sono salite anche in previsione del blocco delle importazioni di prodotti raffinati dalla Russia a partire dal 5 febbraio prossimo: all'Europa infatti mancherà il 30% del suo gasolio.

Ma è stata soprattutto la fine dello sconto pubblico ad aver riportato in alto i prezzi. I dati, però, non evidenziano una speculazione in atto. Il confronto tra gli ultimi giorni di dicembre, quando gli automobilisti avevano uno sconto di 18,3 centesimi al litro, e i primi del 2023 indicano infatti un aumento

Ascolta questo articolo ora...

umento tasse e imposte, insomma.

Secondo le rilevazioni del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e secondo i numeri forniti da Staffetta quotidiana, non ci sono stati rialzi medi superiori all'aumento delle accise. La benzina self è rincarata in media di 19 centesimi, da 1,63 a 1,8 euro al litro. Così è andata anche per il gasolio self service (da 1,77 a 1,96 euro) e per i prezzi del carburante servito. Come è facile intuire, si tratta di aumenti molto vicini alla mancata conferma del taglio delle accise.

Carburante, il governo pensa alla retromarcia sulle accise: le posizioni di Meloni e Salvini

[carburante](#) [accise](#) [benzina](#) [diesel](#) [governo](#)
[giorgia meloni](#) [matteo salvini](#)



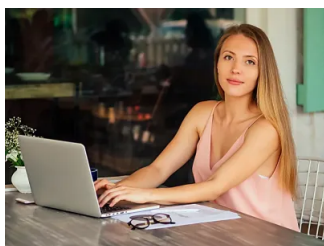
Sullo stesso argomento:

Sondaggi effetto accise sul centrodestra. Masia:

10 gennaio 2023

Il Consiglio dei ministri è pronto ad affrontare il tema delle accise sui carburanti dopo che l'allarme sull'aumento dei prezzi ha scatenato un malcontento nella popolazione. Un argomento sul quale il centrodestra in passato aveva dato tanto battaglia ai leader di turno e rischia, scrive Repubblica, "di consumare la fine della luna di

miele con il Paese”. Secondo il quotidiano c’è una divergenza di posizioni in seno all’Esecutivo e si profila uno scontro tra ministri. In particolare Giorgia Meloni negli scorsi giorni era decisa a confermare la scelta di non rinnovare gli sconti sulle accise, in quanto è un provvedimento costoso e iniquo. “Non è in discussione la reintroduzione di uno sconto sul carburante” ha infatti detto uno dei suoi fedelissimi, Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario a Palazzo Chigi.



Prestiti bancari con interesse 0, vedere lista

Sponsorizzato da [Prestito Online](#) | [Link Sponsorizzati](#)



Caro benzina in Consiglio dei ministri, Salvini: "Valutiamo se intervenire e se ci sono i soldi"

Diversa invece l’idea di Matteo Salvini sul tema, ma non è il solo: l’idea del numero uno della Lega è che si debbano trovare i fondi per finanziare lo sconto e tagliare le accise. “I soldi che Draghi aveva usato per tagliare le accise sono stati destinati in manovra a misure più mirate ad aiutare i più deboli. Un effetto era atteso, un rimbalzo al distributore inevitabile. La convinzione è che la situazione si vada normalizzando. E che gli

aumenti della benzina a livelli sconsiderati riguardino casi specifici, non generalizzati, in autostrada e non nelle città, e siano frutto di speculazione”, quanto filtra dal ministero dell’Economia. Da tale ragionamento nascono i controlli della Guardia di Finanza.



Sondaggi, effetto accise sul centrodestra. Masia: cosa è cambiato in 7 giorni

A pesare sull’argomento carburante è in particolare l’opinione pubblica, con molti che contestano a Meloni l’aver sempre criticato le accise su benzina e diesel e poi non fare qualcosa di concreto alla guida del governo. E nella maggioranza c’è sempre di più la convinzione che è meglio agire immediatamente e far vedere che si è in grado di fare una retromarcia sulla manovra. Il rischio è che si pensi che il centrodestra non mantenga le promesse. Da qui l’ipotesi di convocare un nuovo Cdm in settimana e correre ai ripari.

Follia in strada, anziano pestato a sangue senza motivo: è in coma

È successo a Pisa: un ragazzo di 24 anni con problemi psichiatrici ha attaccato un 74enne mandandolo all'ospedale. Il giovane è stato arrestato per tentato omicidio e lesioni gravissime



Foto di repertorio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Tragedia della follia a Pisa, dove un 24enne, con problemi psichiatrici, mentre era in attesa di essere visitato da un medico, è sceso in strada e senza motivo ha pestato a sangue un uomo di 74 anni, a lui sconosciuto, ora in coma, e poi ha picchiato un 36enne che era intervenuto in soccorso dell'anziano malmenato. Il giovane è stato arrestato poco dopo dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio e lesioni gravissime.

Intorno alle ore 15 di oggi le pattuglie della Squadra Volante e della Squadra Mobile della Questura sono intervenute in via Bovio per una aggressione in strada ai danni di un anziano di 74 anni. Sul posto sono state inviate dalla sala operative anche le altre pattuglie disponibili, che hanno cinturato la zona e bloccato, in una traversa della via Bovio, un giovane in fuga inseguito a distanza da un 36enne del posto.

I poliziotti hanno poi soccorso il pensionato richiesto l'intervento del 118, sentendo nell'immediato le persone presenti sul posto che avevano assistito alla vicenda. Il giovane catturato dai poliziotti, un 24enne toscano di fuori provincia, con conclamati problemi di natura psichiatrica, era stato portato dal padre in visita in quella zona. Mentre erano in attesa nello studio medico, il padre si era dovuto allontanare per un bisogno fisiologico ed il figlio, senza alcuna motivazione, è sceso in strada e ha colpito con un pugno un 74enne, residente in centro a Pisa e a lui sconosciuto, senza alcuna motivazione logica.

Mentre era a terra ha continuato a colpire con numerosi calci al capo la vittima. Il giovane è stato arrestato per cui è stato necessario il trasferimento in codice rosso all'ospedale di Pisa. Al momento del soccorso della vittima è intervenuto il 36enne residente in zona, che ha cercato di allontanare l'infuriato

Ascolta questo articolo ora...

aggressore ma che è stato a a sua volta colpito con veemenza, tanto da rimediare diverse ecchimosi e la caduta di alcuni denti.

L'aggressore ha poi tentato la fuga sentendo le sirene delle Volanti in arrivo, ma è stato prontamente bloccato e tratto in arresto, al termine degli accertamenti, per i reati di tentato omicidio (in danno del 74enne) e di lesioni personali gravissime e permanenti (in danno del 36enne). Su disposizione del pubblico ministero di turno, è stato accompagnato al reparto di psichiatria dell'ospedale, piantonato dalla polizia, in attesa delle ulteriori determinazioni della autorità giudiziaria.

© Riproduzione riservata



Diritto & Fisco



Si tratta di misure con le quali la manovra intende recuperare gettito alle casse dello Stato

Chiusura liti con denaro fresco Stop a opzione compensazione per aderire alle definizioni

DI ANDREA BONGI

Per chiudere le liti con il fisco serve denaro fresco. Per aderire alle varie definizioni agevolate delle controversie tributarie previste dalla legge di bilancio 2023 non è infatti possibile utilizzare in compensazione, ex articolo 17 del dlgs n.241/1997, eventuali crediti fiscali posseduti dal contribuente. Si tratta infatti di misure con le quali la manovra di bilancio intende recuperare gettito alle casse dello Stato per cui, per chiudere validamente la lite con il fisco, è espressamente esclusa la possibilità di ricorrere all'istituto della compensazione. La possibilità di utilizzare crediti fiscali in compensazione non è invece sempre espressamente esclusa per altre misure che costituiscono la c.d. pace fiscale tra le quali, ad esempio, la c.d. sanatoria delle irregolarità formali prevista dal comma 166 dell'articolo 1 della legge n.197 del 2022.

Nessuna possibilità di utilizzo dei crediti fiscali dunque, per chiudere le controversie pendenti con il fisco.

Il divieto di utilizzo della

Situazione opposta circa le misure contenute nella legge destinate a fronteggiare l'emergenza collegata all'incremento dei prezzi di gas ed energia

compensazione prevista dall'articolo 17 del dlgs n.241 del 1997 è infatti espressamente disposto dal comma 194 della legge di bilancio 2022 per quanto riguarda la c.d. definizione agevolata delle controversie tributarie (art. 1, commi 186-205, della legge n. 197/2022).

Analoga esclusione la ritroviamo in materia di conciliazione agevolata delle controversie tributarie (art. 1, commi 206-212, della legge n. 197/2022) e nella c.d. rinun-

Salva sport, le Dogane chiedono gli arretrati ai giochi

Le Dogane battono cassa nei confronti del settore giochi e scommesse, che però non intende pagare senza combattere. Con una determina del 5 gennaio, infatti, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha chiesto gli arretrati del prelievo dello 0,5% introdotto dal ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, durante il lockdown (per il finanziamento del cosiddetto fondo Salva Sport). La tassa era destinata unicamente al sostegno dei lavoratori dello sport di base colpiti dalla pandemia e prevedeva un contributo complessivo di 40 milioni nel 2020 e di 50 milioni nel 2021. L'in-

terpretazione era condivisa anche dall'Agenzia delle dogane, al punto che - in una lettera inviata agli operatori a ottobre 2021 - il direttore spiegava che «che nel mese di agosto è stato raggiunto il limite massimo di 50 milioni di euro previsto per l'anno in corso» e che quindi «per l'ultimo quadrimestre 2021 non sono dovute somme da accantonare». Nell'anno precedente, il 2020, il tetto era stato raggiunto a novembre, quindi (solo apparentemente) nessuna cifra era dovuta a dicembre dallo 0,50%. Ora la marcia indietro, che la determina di Adm spiega - nelle

premesse - con un'interlocuzione con la Ragioneria dello Stato: «Il limite massimo di 40 milioni di euro per l'anno 2020 e 50 milioni di euro per l'anno 2021 non si riferisce alla misura massima delle somme dovute dai soggetti passivi del prelievo bensì alla parte di prelievo destinata ad alimentare il "Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale"», aprendo quindi a nuovi prelievi. Gli avvocati degli operatori, come riporta Agipronews, hanno fatto sapere di essere pronti a valutare ricorsi.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

cia agevolata dei giudizi tributari pendenti in cassazione (art. 1, commi 213-218, della legge n. 197/2022).

Per queste ultime due definizioni agevolate delle controversie tributarie il divieto di compensazione è previsto, rispettivamente, dai commi 207 e 216, dell'articolo 1 della legge di bilancio 2023.

Niente chiusura agevolata delle liti pendenti senza un effettivo versamento di denaro nelle casse dello Stato. La presenza di crediti nei casseti fiscali dei contribuenti non consentirà di definire le cause pendenti con il fisco presso le nuove corti di giustizia tributaria e in Cassazione.

Maggiori possibilità di utilizzo dell'istituto della compensazione si ravvisano invece nelle altre disposizioni della legge n.197 del 2022 che consentono di definire, sempre con modalità agevolate, molte pendenze tributarie in essere.

La compensazione prevista dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 resta espressamente esclusa nell'ambito della definizione degli avvisi di accertamento e degli altri atti impositivi previsti nel comma 179 della legge di bilancio 2023, nonché per la regolarizzazione degli omessi versamenti delle rate successive alla prima dei prin-

cipali istituti deflativi, relativi a tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate di cui al comma 219 dell'articolo 1.

Nessun divieto circa l'utilizzo in compensazione dei crediti vantati dal contribuente invece per l'utilizzo delle altre misure della pace fiscale quali, fra le altre, la definizione degli avvisi bonari prevista dal comma 153 della legge di bilancio 2023 e per la c.d. rottamazione-quater (commi da 231 a 250 dell'articolo 1 della legge n.197/2022).

Situazione totalmente opposta per quanto riguarda invece le misure contenute nella legge n.197 del 2022 desti-

nate a fronteggiare l'emergenza collegata all'incremento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. In questo caso, infatti, i crediti d'imposta concessi sono utilizzabili esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro determinati termini temporali.

Tali crediti, se ancora utilizzabili nel corso del 2023, potranno magari essere utilizzati proprio per quelle definizioni agevolate per le quali, come abbiamo visto, la legge di bilancio 2023 non ne prevede espressamente il divieto.

© Riproduzione riservata

Un nome fittizio alle cause in Corte di giustizia europea

Alle cause pregiudiziali anonimizzate proposte a partire dal 1° gennaio 2023 sarà assegnato in Corte di giustizia europea un nome fittizio. La misura mira a facilitare la designazione e l'individuazione delle cause anonimizzate per motivi di protezione dei dati personali. Lo ha reso noto ieri la Corte stessa. La decisione riguarda le nuove cause anonimizzate pendenti tra persone fisiche (i cui nomi, per motivi di protezione dei dati personali, dal 1° luglio 2018 erano sostituiti da iniziali) o tra persone fisiche e persone giuridiche il cui nome non sia distintivo. A queste sarà assegnato un nome fittizio mediante un generatore automatico informatizzato. Tale iniziati-

va è stata istituita per facilitare l'individuazione delle cause anonimizzate, che potranno quindi essere designate in modo più agevole e citate più facilmente sia nella giurisprudenza sia in altri contesti. L'assegnazione di nomi fittizi non riguarda:

- le cause pregiudiziali in cui il nome della persona giuridica sia sufficientemente distintivo (sarà il nome di tale persona giuridica a dare il nome alla causa);
- i ricorsi diretti (la Corte continuerà ad attribuire a tali cause un nome convenzionale che sarà indicato tra parentesi dopo il nome abituale della causa);
- le domande di parere;

- le impugnazioni;

- le cause dinanzi al Tribunale.

I nomi fittizi non corrispondono al nome reale di alcuna delle parti del procedimento né, in linea di principio, a nomi realmente esistenti. Essi saranno riportati nell'intestazione della sentenza e nella prima pagina, dopo il numero di causa. Il criterio di funzionamento del generatore di nomi fittizi consiste nel suddividere delle parole in sillabe, le quali sono poi aggregate in maniera casuale per comporre vocaboli fittizi. Il generatore opera in tutte le lingue ufficiali dell'Ue e sarà sviluppato, se del caso, anche nelle lingue di paesi terzi.

© Riproduzione riservata

Dati Unioncamere 2022: gli adeguati assetti e la presenza dei sindaci aiutano a prevenire

Spa, uscita negoziata dalle crisi

La composizione risulta 7 volte più frequente che nelle srl

DI LUCIANO DE ANGELIS

Le società dotate di collegio sindacale hanno utilizzato, in questo primo anno, con frequenza molto più rilevante l'istituto della composizione negoziata rispetto a quelle prive di organo di controllo. Il rapporto, se ci si limita esclusivamente ad un confronto fra società a responsabilità limitata e società per azioni è pari ad 1 a 7. E' quanto deriva da una elaborazione, dei dati Unioncamere emanati nel dicembre 2022 in merito alle 470 società che fino al mese di novembre 2022 avevano fatto ricorso al nuovo istituto della composizione negoziata.

I dati Unioncamere

I dati Unioncamere relativi al 2022 aggiornati al 15 novembre evidenziano che fra le società a responsabilità limitata 322 avevano fatto ricorso al nuovo istituto della composizione negoziata introdotto dal codice della crisi e dell'insolvenza il 24 agosto 2021 (con il dl 118 ma di fatto vigente a seguito del decreto dirigenziale del Ministero della Giustizia 28-9-2021), mentre le spa erano 48. Tralasciando i dati di società di persone e imprese individuali (39 e 47 rispettivamente che comunque confermano ed amplificano la tendenza), evidenziamo che su circa

La composizione negoziata per tipologia societaria

Forma societaria	Numero composizioni negoziate al 15 novembre 2022	Numero delle società iscritte al registro delle imprese al 1° gennaio 2022
Spa	48	27.836
Srl	322	1.282.101
Sas	21	323.121
Snc	18	316.185

1.282.000 srl iscritte al registro delle imprese al 1° gennaio 2022 (si veda *ItaliaOggi Sette* del 22 agosto 2022) lo 0,025% avevano fatto ricorso alla composizione negoziata mentre nelle quasi 28.000 Spa operanti in Italia il rapporto sale vertiginosamente allo 0,17%. In definitiva parametrando il dato per la tipologia di società ed il numero delle società attive nel 2022 il rapporto fra srl ed spa che hanno fatto ricorso alla composizione negoziata è pari quasi ad 1 a 7 (nello specifico 6,9). Il che significa che nelle società per azioni (a parità di numeri) il ri-

corso all'istituto è stato di molto superiore a quello registrato nelle srl (senza considerare le società di persone e le imprese individuali in cui tale percentuale differenziale diventa ancora più rilevante rispetto alle spa).

A oggi la possibilità appare meno utilizzata dalle srl che per motivi di minori costi e di minor intrusività nei controlli, nominano quasi sempre un revisore

L'importanza dell'assetto organizzativo

Una lettura oggettiva dei dati sembra evidenziare quanto segue: le società maggiormente strutturate come le spa, nella maggior parte dei casi dotate di idonei assetti organizzativi e sempre di un collegio sindacale (o in ogni caso di un organo di controllo endosocietario nei

rari casi in cui si utilizza un sistema dualistico o monistico), riescono a prevenire la crisi molto più precocemente delle altre società. Nelle spa, in particolare, da un lato gli adeguati assetti permettono di conoscere con anticipo quei dati (carenza di flussi di cassa, indebitamento al di sopra di determinate soglie, ecc.) prima che in altre tipologie di società e, dall'altro, in esse è nominato un organo di controllo endosocietario, il collegio sindacale, capace di intercettare leggere e comprendere tali indici di crisi evidenziandoli al cda ove questo non li abbia considerati. Il nuovo articolo 25 octies, del dlgs 14/2019 (il cd codice della crisi e dell'insolvenza), infatti, prevede che l'organo di controllo societario (non il revisore) segnali per iscritto all'organo amministrativo la sussistenza dei presupposti per la presentazione

dell'istanza di composizione negoziata.

Conclusioni

La maggior parte delle società di capitali italiane rivestono la forma di srl. Tali società, al superamento dei parametri dimensionali dell'art. 2477 cc (nonché quando sono tenute al consolidato o controllano una società tenuta al controllo legale dei conti) sono chiamate alla nomina di un organo di controllo (anche con funzioni di revisione) o un revisore (in pratica la scelta spetta all'assemblea).

L'esperienza delle spa, sembrerebbe dimostrare che, se si vuole intercettare la crisi, e consentire alle società di utilizzare il nuovo istituto della composizione negoziata sia opportuno nominare anche nelle srl un sindaco unico o un collegio sindacale. Al momento, tuttavia, detta possibilità appare la meno utilizzata dalle srl italiane che per motivi di minori costi e di minor "intrusività" nei controlli, nominano nella maggior parte dei casi, esclusivamente un revisore. Per prevenire la crisi in dette società sarebbe, quindi, probabilmente opportuno modificare l'art. 2477 cc prevedendo la nomina non del solo revisore ma di un sindaco unico con funzioni di revisione oppure di un sindaco ed un revisore.

© Riproduzione riservata

I DATI CONSOb SULLA RISOLUZIONE ARBITRALE

Controversie finanziarie, rispettato il 96% delle decisioni

DI GIULIA SIRTOLI

Controversie finanziarie, decisioni non vincolanti ma eseguite nel 96% dei casi. Nel 2022 sono stati erogati rimborsi da 18 mln di euro. Il tasso di accoglimento dei ricorsi davanti all'arbitro delle controversie finanziarie (Acf) è pari al 57,5%, mentre cala la litigiosità, con una diminuzione del numero di controversie di quasi il 30% (29,52%). A renderlo noto, ieri, la Consob, presso la quale ha sede l'Acf, l'organo per la risoluzione stragiudiziale delle controversie tra intermediari e clienti.

A 2022 concluso, il tasso di volontaria esecuzione delle decisioni da parte degli intermediari soccombenti dinanzi all'Arbitro Consob, giunto al suo sesto anno di attività, si mantiene «decisamente elevato». Infatti, più del 96% delle decisioni sono state rispettate, nonostante la natura non vincolante delle stesse. Un dato che assume un'importanza significativa sull'efficacia dello strumento arbitrale in materia finanziaria, da attribuire, secondo la Consob, alla «qualità argomentativa e motivazionale delle decisioni». Il tasso, nel dettaglio, è così calcolato tanto nel 2022 che nell'intero periodo di attività dell'Acf, iniziato nel 2017.

Per quanto riguarda le controversie concluse con l'imposizione all'intermediario soccombente di erogare un rimborso, le somme torna-

te nelle tasche dei risparmiatori nel 2022 si arrestano a quota 18 mln di euro, in forte flessione rispetto ai valori del 2021, anno in cui ammontavano a più di 39 mln. Tale riduzione, pari al 54%, appare tuttavia giustificata da una diminuzione dei ricorsi presentati nell'anno appena concluso. Nel dettaglio, il 2022 ha visto presentare 1.115 ricorsi dinanzi all'Arbitro Consob, a fronte dei 1.582 del 2021, registrando un calo di litigiosità del 29,52%. Tale trend negativo, a detta della Consob, dipende da una serie di concause, tra le quali il progressivo allineamento delle prassi degli intermediari agli orientamenti normativi del collegio arbitrale, la novità regolamentare Consob di fine 2021 che ha limitato l'operatività dell'Arbitro agli investimenti effettuati non oltre il decennio precedente la presentazione del ricorso, ma anche la messa a regime della normativa MiFid II e la crisi globale degli ultimi anni, «che ha indotto molti risparmiatori a optare per scelte finanziarie conservative e poco rischiose».

L'obiettivo di azzerare entro fine 2022 l'arretrato accumulatosi nei primi tre anni di attività dell'Acf, dichiarato dall'organo nella relazione sull'attività svolta nel 2021, non si è però realizzato. L'attività di recupero dell'arretrato, infatti, è proseguita con la conclusione, nel 2022, di 1.624 procedimenti (nel 2021 erano stati 2.119, abbattendo l'arretrato del 40%).

© Riproduzione riservata

Concorso per 400 notai, le domande da oggi

DI MICHELE DAMIANI

Pronta una importante informata di notai. Il ministero della giustizia, infatti, ha comunicato ieri le modalità di composizione e di invio per le domande del concorso a 400 posti di notaio, indetto con decreto 13 dicembre 2022 del direttore generale degli affari interni. Considerando che in Italia i notai attivi sono 5.143 (si veda *ItaliaOggi* del 5 novembre 2022) si tratta di quasi il 10% dell'intera categoria.

Il modulo di partecipazione, da inviarsi online previo accesso alla piattaforma informatica dedicata con credenziali Spid di secondo livello, Cie o Cns, potrà essere compilato e inserito dalle ore 00.01 di oggi, 10 gennaio 2023, fino alle ore 23.59 del 9 febbraio 2023. Il candidato, durante la compilazione della domanda è guidato ad effettuare il versamento online tramite PagoPa di un unico pagamento di €117,13. Solo dopo aver assolto il pagamento sarà possibile completare la compilazione e l'invio telematico della domanda alla procura di competenza. Il candidato dopo aver stampato la domanda di partecipazione, che conterrà anche tutti gli estremi del pagamento effettuato, dovrà consegnarla, entro il termine di scadenza del bando, alla procura competente in relazione al luogo di residenza; deve infine firmarla con sottoscrizione autenticata.

Tra le motivazioni riportate nel decreto che ha istituito il bando, c'è la sentenza del 3 giugno 2021 della Corte di giustizia Ue in materia di parità di trattamento su occupazione e condizioni di lavoro, che ha ritenuto non conforme al diritto Ue il limite di età di 50 anni per partecipare al concorso notarile.

© Riproduzione riservata

L'Agencia delle entrate riconosce che non è necessario dover esercitare ulteriori opzioni

Patent box in autoliquidazione

Ok al mantenimento della procedura per il quinquennio

DI UGO CANNAVALE
E PAOLO F. TRIPOLI

Il contribuente che, precedentemente al 2021, ha già optato per il regime di autoliquidazione potrà continuare a usufruirne per tutta la durata del quinquennio, senza dover esercitare ulteriori opzioni in dichiarazione, e beneficiando della penalty protection.

Questo uno dei chiarimenti della risposta all'interpello n. 2 del 04/01/2023. L'Agencia delle Entrate conferma la convivenza dei due regimi di patent box. L'introduzione del c.d. «nuovo» patent box (NPB), ex art. 6 dl. 146/2021, ha sollevato taluni dubbi in merito alla sua possibile convivenza con il precedente regime (art. 1 co.37-45, L. 190/2014 e art. 4 dl. 34/2019). Tali profili di incertezza sembrano essere stati superati con la risposta all'interpello n. 2 del 04/01/2023, contenente interpretazioni relative al-

la legge istitutiva del NPB e al provvedimento attuativo del direttore dell'Agencia delle entrate del 15/02/2022.

Il caso riguardava un contribuente che aveva esercitato, per il periodo 2017-2021, l'opzione per il patent box - ex L. 190/2014 per poi transitare al regime di autoliquidazione ex dl 34/2019 - con riferimento all'uso sia diretto che indiretto dei software.

Le domande del contribuente erano sostanzialmente 3:

Se ALFA potesse fruire, per il periodo d'imposta 2021 (anno di introduzione del NPB), del precedente regime sia per l'utilizzo diretto che per quello indiretto;

se, per tale periodo d'imposta, fosse possibile avvalersi del regime di penalty protection per entrambi gli utilizzi; quali fossero i relativi adempimenti ed eventuali scadenze.

L'Agencia ha sostanzialmente dato risposta affermativa ai primi due quesiti oltre ad indicare le modalità di

esercizio dell'opzione.

Nello specifico la regola generale di cui all'art. 6 c. 8, dl. 146/2021 dispone che, a partire dal periodo d'imposta in corso al 28 dicembre 2021, si applichi la nuova disciplina.

Il successivo comma 10 invece detta tre principi fondamentali:

nel primo periodo nega la possibilità, dal 2021, di esercitare l'opzione per i vecchi regimi patent box (sia quello c.d. "del ruling" ex L. 190/2014 che quello dell'autoliquidazione ex dl 34/2019).

Il secondo periodo specifica le disposizioni transitorie per chi aveva esercitato una opzione quinquennale ante 2021, ex L. 190/2014 (ruling) e volesse transitare al nuovo regime.

Tale facoltà è esercitabile tramite comunicazione da inviarsi a mezzo PEC o raccomandata manifestando l'intenzione irrevocabile di rinunciare alla precedente opzione.

Il terzo periodo invece disciplina i casi nei quali, in presenza di un'opzione per il pre-

cedente regime, non viene concesso di adottare il NPB. Questa situazione riguarda coloro che abbiano già sottoscritto un accordo di ruling valido per un quinquennio (incluso il 2021) e coloro che abbiano usufruito del regime di autoliquidazione ex dl 34/2019. In tali fattispecie non è quindi possibile avvalersi del nuovo regime fino a scadenza del precedente (il divieto vale, naturalmente, per i medesimi intangibili già oggetto di opzione ai sensi del precedente istituto).

In sintesi, quindi, un contribuente che, precedentemente al 2021, abbia optato per il regime di autoliquidazione potrà continuare a usufruirne per tutta la durata del quinquennio, senza dover esercitare ulteriori opzioni in dichiarazione, e beneficiando della penalty protection (qualora abbiano predisposto documentazione idonea regolarmente firmata e marcata entro il termine di scadenza della dichiarazione).

Tale possibilità è da ritenersi valida anche per l'utilizzo indiretto qualora sia stata compilata la casella "2" del rigo OP21 del modello Redditi SC2021.

La risposta in commento ha indubbiamente il pregio di ribadire la possibilità di continuare a usufruire del vecchio regime di patent box (optato precedentemente al 2021) sia che esso fosse stato esercitato in regime di autoliquidazione che ai sensi della legge 190/2014. Contestualmente il medesimo contribuente potrà optare, dal 2021, per il NPB in relazione a ogni nuovo intangibile anche qualora fosse complementare agli intangibili per i quali continua a beneficiare, fino alla sua naturale scadenza quinquennale, del vecchio regime.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

PARADISI Dalla Cina 1.400 mld \$ off shore

I paradisi fiscali nascono almeno 1.400 mld di dollari di investimenti cinesi. Secondo una ricerca pubblicata dal gruppo di ricerca Global Capital Allocation Project, con sede nelle università di Stanford e Columbia, gli investimenti in Cina, che ufficialmente provengono da Ue o Usa, in realtà sono investimenti mossi attraverso veicoli offshore creati da società cinesi in paradisi fiscali. Le partecipazioni degli investitori europei e statunitensi in azioni e obbligazioni emesse da veicoli offshore controllati da società cinesi come Alibaba Group Holding e Tencent Holdings hanno raggiunto 1.400 mld di dollari alla fine del 2020. Si tratta di una cifra quasi tripla rispetto a quella che gli investitori dei paesi occidentali detengono direttamente in società registrate in Cina. Le aziende cinesi tendono a utilizzare i paradisi fiscali non tanto come meccanismo di elusione fiscale, ma come mezzo per aggirare le restrizioni del governo cinese sulla proprietà straniera in alcuni settori, e perché gli investitori stranieri spesso considerano i tribunali stranieri più affidabili di quelli cinesi, hanno affermato i ricercatori.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

L'Ocse semplifica i calcoli sulla minimum tax

L'Ocse semplifica i calcoli sulla minimum tax. Con la pubblicazione lo scorso 20 dicembre del documento intitolato "Safe harbours and penalty relief: global anti-base erosion rules (Pillar Two)" l'Ocse ha introdotto semplificazioni per il calcolo della global minimum tax da parte dei gruppi multinazionali. Si tratta di un documento atteso, poste le difficoltà nella concreta effettuazione dei calcoli (soprattutto nei primi anni di applicazione delle norme) rilevate dai vari stakeholders.

Le semplificazioni previste sono di due tipi: temporanee (Transitional CbCr safe harbour e Penalty relief regime) e permanenti (Simplified calculations safe harbour). È prevista una quarta misura (la Qualified domestic minimum top-up tax - Qmtt) che sarà oggetto dei futuri lavori dell'Ocse e, conseguentemente, di ulteriori linee guida in merito alla sua applicazione. La prima semplificazione temporanea (Transitional CbCr safe harbour) prevede che la Top-up Tax in un determinato ordinamento fiscale sia pari a zero quando risultano soddisfatti (alternativamente) i seguenti test:

De minimis: i ricavi dichiarati dal gruppo in una giurisdizione sono inferiori a 10 milioni di Euro e l'utile (o la perdita) ante-imposte è inferiore a 1 milione di Euro. A differenza di quanto previsto dalle regole GloBE, i calcoli dei valori in esame dovranno essere effettuati esclusivamente sui dati contenuti nella rendicontazione paese per paese. A tale riguardo la rendicontazione dovrà essere "qualified", ovvero predisposta sulla base dei principi contabili adottati dalla casa madre ai fini del consolidamen-

to, o sulla base di altri principi contabili che siano comunque accettati o autorizzati, o (ma solo per le entità che non sono consolidate per linea) sui dati di bilancio utilizzati per la compilazione del CbCr. La semplificazione non trova applicazione nel caso in cui il CbCr non fornisca una indicazione affidabile dei ricavi del gruppo;

ETR semplificato: il tax rate effettivo semplificato (simplified ETR) è uguale o superiore al 15% per gli esercizi fiscali che decorrono dal 2023 e dal 2024, al 16% per gli esercizi fiscali che iniziano nel 2025 e al 17% per gli esercizi con decorrenza dal 2026;

Profitti routinari: gli utili derivanti da attività routinarie sono uguali o superiori al risultato ante-imposte del CbCr. In tale ipotesi la semplificazione si applica automaticamente quando il risultato è pari a zero (o è negativo).

Occorre rilevare che nel caso in cui il gruppo non abbia optato per semplificazione in una data giurisdizione in un esercizio nel quale lo stesso era soggetto alle regole GloBE, l'opzione non potrà essere esercitata per quella giurisdizione negli esercizi successivi.

Al fine di optare per la semplificazione il gruppo è tenuto alla compilazione delle informazioni contenute nel GloBE Information Return (il cui template è attualmente oggetto di consultazione pubblica aperta sino al 3 febbraio 2023) specificatamente riferite alla semplificazione temporanea. L'Ocse ha inoltre previsto che l'opzione per la semplificazione non possa essere esercitata da certi soggetti (come, ad esempio, i gruppi con varie holding company il cui CbCr

non contenga le informazioni riferibili ai diversi sotto-gruppi). La seconda semplificazione temporanea (i.e., Transitional penalty relief regime) consente la disapplicazione delle sanzioni nel caso in cui il contribuente abbia adottato delle misure ragionevoli ai fini dell'applicazione delle regole GloBE. L'Ocse non definisce il concetto di misure ragionevoli ("reasonable measures"), ma rimanda alla normativa e alla prassi di ogni paese. In termini generali, un gruppo può dimostrare di aver adottato misure ragionevoli se può provare di aver messo in atto, in buona fede, dei sistemi appropriati per garantire la compliance con le norme di riferimento.

Le semplificazioni temporanee sopra menzionate saranno applicabili agli esercizi con decorrenza dal (o prima) 31.12.2026, ma non includono quelli che chiudono dopo il 30.06.2028.

Occorrerà attendere invece ulteriori indicazioni per ciò che concerne l'unica misura permanente (i.e., Simplified calculations safe harbours) prevista dall'Ocse, il cui obiettivo è quello di consentire ai gruppi multinazionali di basarsi su dati semplificati che consentano comunque di soddisfare i test (de minimis, ETR semplificato, profitti routinari) previsti dalle regole GloBE. Ad oggi le uniche indicazioni fornite attengono ai calcoli semplificati per le cd. Nmc (Non-Material constituent entities, ovvero quelle entità che sono escluse dal consolidamento in quanto non materiali e la cui omissione non è suscettibile di influenzare gli stakeholders).

Diletta Fuxa

© Riproduzione riservata

Il ministero delle imprese chiarisce le disposizioni contenute nella legge di bilancio 2023

Sei mesi in più alla Sabatini

Per terminare gli investimenti in beni strumentali green

DI BRUNO PAGAMICI

Per terminare gli investimenti «green», agevolati dalla Nuova Sabatini, l'impresa avrà a disposizione 18 mesi anziché 12 a partire dalla stipula del contratto di finanziamento. L'allungamento di 6 mesi è stato disposto dall'art. 1, comma 415 della legge di bilancio 2023 (n. 197/2022) ed è ottenibile relativamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Pertanto, se ipoteticamente il contratto di finanziamento con l'impresa venisse stipulato in data 30 giugno 2023, il termine ultimo per ultimare l'investimento sarebbe il 31 dicembre 2024. La manovra 2023 (legge n. 197/2022) è, inoltre, intervenuta sul piano delle risorse, stanziando ulteriori 150 milioni di euro per assicurare la continuità operativa della misura «Nuova Sabatini», che persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo

e competitivo delle pmi, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto anche in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, attrezzature e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Ulteriori indicazioni sono state fornite dal ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) per quanto riguarda la richiesta delle agevolazioni. A partire dal 1° gennaio 2023, le domande devono essere compilate, pena l'improcedibilità delle stesse, in via esclusivamente telematica attraverso la procedura disponibile nella sezione «Gestione nuove domande» della piattaforma informatica dedicata alla misura. In caso di richieste di integrazioni da parte degli intermediari finanziari convenzionati su domande antecedenti al 1° gennaio 2023, le imprese devono apportare tali modifiche sulla precedente versione del modulo di domanda (pdf editabile), ferma restando la validità della data originaria di trasmissione

della domanda a mezzo pec allo stesso intermediario finanziario. Va inoltre ricordato che a partire dal 1° gennaio 2023 le imprese che effettuano investimenti green potranno accedere al contributo maggiorato del 30% previsto dalla Nuova Sabatini (pari al 3,575% anziché del 2,75%).

La proroga di sei mesi. L'art. 9 comma 10 del decreto interministeriale 22 aprile 2022 stabilisce che i programmi devono essere conclusi entro dodici mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. A tale fine, è presa in considerazione la data dell'ultimo titolo di spesa riferito al programma (nel caso del leasing, la data dell'ultimo verbale di consegna dei beni). Sulla questione è dunque intervenuto il legislatore della legge di bilancio 2023, secondo cui in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 415, limitatamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, il termine di 12

mesi per l'ultimazione degli investimenti, previsto dall'art. 5, comma 5, del decreto interministeriale 25 gennaio 2016 e dal predetto art. 9, comma 10, viene prorogato per ulteriori 6 mesi. Per tali iniziative, è conseguentemente prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

La Sabatini «green». A partire dal 1° gennaio 2023 le imprese che effettuano investimenti green potranno accedere al contributo maggiorato del 30% previsto dalla Nuova Sabatini (pari al 3,575% anziché del 2,75%), come peraltro precisato dalla Circolare direttoriale 6 dicembre 2022 n. 410823 del Mimit con cui viene fissato nel 1° gennaio 2023 il termine iniziale per la presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni ai soggetti finanziatori (banche e società di leasing). Per quanto riguarda le caratteristiche che

devono avere gli investimenti per essere classificati «green», tali beni strumentali (nuovi di fabbrica) devono essere a basso impatto ambientale ed inseriti nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e/o dei processi produttivi. Per consentire all'impresa beneficiaria di ottenere il contributo maggiorato del 3,575%, occorre alternativamente dichiarare nel modulo RU (con cui far richiesta di erogazione):

- il possesso di un'adeguata certificazione ambientale di processo rilasciata o convalidata da un organismo indipendente accreditato; oppure
- che i beni rientranti negli investimenti green sono correlati da una delle certificazioni ambientali di prodotto riconosciute a livello europeo.

IO ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Rifermentazione per i vini passiti, tardivi e i vin santi

Per i vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica che utilizzano le menzioni tradizionali di Passito, Vin Santo e Vendemmia tardiva è consentita l'operazione di fermentazione e rifermentazione fino al 30 giugno 2023.

Lo stabilisce il decreto del ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare n. 660654 del 23 dicembre 2022, in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La fermentazione e rifermentazione è consentita dalla normativa italiana (legge 12 dicembre 2016, n. 238) tra il 1° agosto e il 31 dicembre di ogni anno. Tuttavia, è prevista la possibilità di consentire la fermentazione e rifermentazione al di fuori del periodo vendemmiale, per determinate tipologie di vino, alla condizione che tale decisione sia presa attraverso uno specifico decreto Mipaaf, nel quale sono individuate le categorie di vini che beneficiano della deroga ed il periodo entro il quale l'operazione può essere effettuata.

Oltre ai vini indicati, il decreto ministeriale prevede la deroga anche per i vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica che ammettono esplicitamente il ricorso ad uve appassite o stramature, nonché per i mosti di uve parzialmente fermentati con una sovrappressione superiore ad 1 bar.

Inoltre la fermentazione e rifermentazione tardiva è consentita anche al vino a denominazione di origine Colli di Conegliano «Torchiano di Fregona». In questo caso la deroga si estende fino al 31 agosto 2023.

Infine, per i vini senza denominazione di origine o indicazione geografica, ma comunque ottenuti da uve appassite, con il processo di vinificazione che avviene in contenitori di terracotta interrati o in altre tipologie di recipienti riempiti di uva pigiata unitamente alle bucce, le fermentazioni e le rifermentazioni sono consentite fino al 30 giugno 2023.

Le deroghe al testo unico della vite e del vino che sono state di sopra indicate si applicano alla campagna vitivinicola 2022-2023.

Il provvedimento ministeriale ha lo scopo di tutelare le produzioni vitivinicole italiane di qualità, tenendo conto delle peculiarità del processo produttivo.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

BARRIERE ARCHITETTONICHE, BONUS 75% FINO AL 2025

Si potrà fruire del bonus 75% detraibile in 5 quote annuali per l'abbattimento o l'eliminazione delle barriere architettoniche fino al 31 dicembre 2025. L'operatività della misura introdotta dalla legge di bilancio 2022 (n. 234/2021) è stata prorogata dalla legge di bilancio 2023 (art. 1, comma 365, legge n. 197/2022) per incentivare il raggiungimento di un doppio ordine di obiettivi:

- realizzare interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti (non è previsto limite per quanto riguarda la categoria catastale degli immobili);
- realizzare interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche (in caso di sostituzione dell'impianto nella misura rientrano anche le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito).

Possono usufruire dell'agevolazione:

- le persone fisiche, esercenti arti e professioni inclusi;
- gli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale;
- le società semplici;
- le associazioni tra professionisti;
- i soggetti che conseguono reddito d'impresa (persone fisiche, enti, società di persone, società di capitali).

Detrazione fiscale. Deve essere calcolata (dall'1/1/2022 al 31/12/2025) su un importo complessivo non superiore a:

- 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti o dispongano di uno o più accesso esterno autonomo;
- 40.000 euro per unità immobiliare nel caso di edifici composti da 2 a 8 unità immobiliari;

- 30.000 euro per unità immobiliare nel caso di edifici composti da più di 8 unità immobiliari.

Formalità. Gli interventi devono rispettare i requisiti previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 14.6.1989, n. 236. Dall'1/1/2023, per le deliberazioni in sede di assemblea condominiale relative ai lavori di cui alla presente scheda, è necessaria la maggioranza dei partecipanti all'assemblea che rappresenti almeno un terzo del

valore millesimale dell'edificio. Si tratta di una maggioranza semplificata. In questo modo, le condizioni per deliberare e approvare i lavori agevolati con il bonus barriere architettoniche diventano identiche a quelle richieste per gli interventi del Superbonus. I lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche sono infatti agevolati anche con il Superbonus come interventi trainati. Al riguardo, l'Agenzia delle entrate nel 2021 ha spiegato che per la realizzazione dei lavori (ad esempio installazione di ascensori o piattaforme elevatorie) non è richiesta la presenza di disabili o anziani



Detrazione in 5 quote annuali

nell'edificio.

Cessione del credito e sconto in fattura. Per la spesa sostenuta nell'anno 2022, 2023 e 2024 è possibile optare per la cessione del credito a terzi (anche a banche e altri intermediari finanziari) o per lo sconto in fattura ai fornitori. A tal fine sono necessari il visto di conformità e l'asseverazione della congruità dei costi, ad eccezione delle opere già classificate come attività di edilizia libera (ai sensi dell'art. 6, dpr 380/2001, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 2.3.2018 o della normativa regionale) e degli interventi di importo complessivo non superiore a 10.000 euro, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio.

— Bruno Pagamici

Martedì
10 gennaio 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Le voci degli ultimi dal carcere “Dateci un’occasione di riscatto”

Repubblica ha svolto la sua riunione di redazione nell’istituto penitenziario Pagliarelli. Le istanze dei detenuti: più contatti con i cari, accesso all’informazione e lavoro per il “dopo”

Riunione di redazione nel carcere palermitano di Pagliarelli. I detenuti si raccontano e chiedono di avere più occasioni di reinserimento sociale, sollecitano anche più attenzione per i più deboli dietro le sbarre, quelli che soffrono di problemi psichici. «Un’occasione unica di confronto», dice la direttrice.

di **Marta Occhipinti e Salvo Palazzolo**
● alle pagine 2 e 3

Lo scrittore

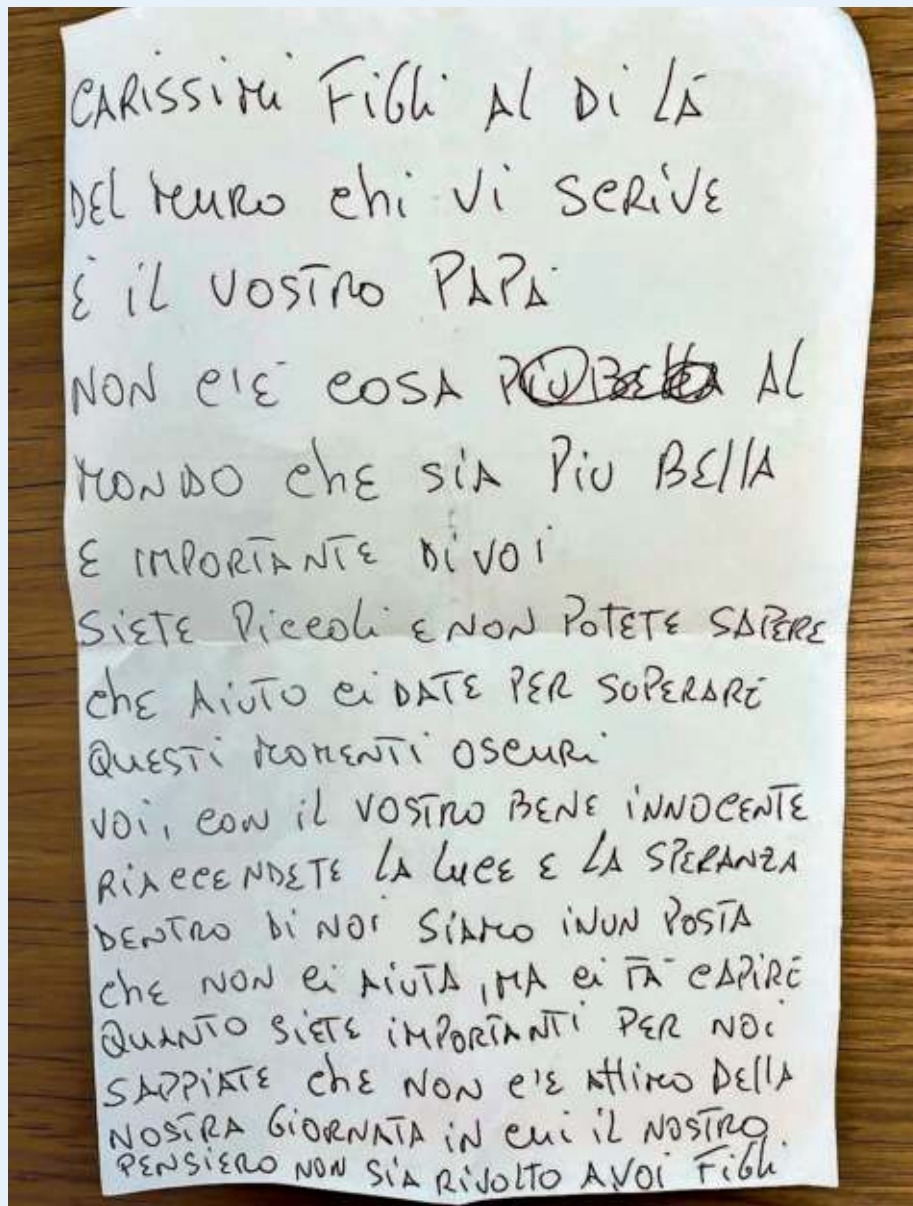
“Nelle celle serve la luce della Costituzione”

di **Sandro Bonvissuto**

È pensabile che l’Italia non cambierà mai, quindi anche l’instaurarsi di un nuovo governo, è un evento destinato a transitare in modo innocuo in un Paese dove comunque tutto sembra condannato a restare uguale. Anzi, adesso è più giusto e responsabile dire che le cose cambiano anche qui, però purtroppo in peggio. Per anni la magistratura ha contrastato le malversazioni della politica, finché è diventata un po’ troppo simile a quest’ultima, finendo investita da scandali e corruzione. Perché si sa, come diceva mia nonna, chi va a braccetto con lo zoppo impara a zoppiare. Ciò nonostante, il buon senso che è in noi, e che è la parte sana dell’antropologia italiana, ci spinge ad attendere lo stesso le iniziative di questo governo, e di farlo con attenzione e la consueta punta di speranza. Non dico ottimismo, che mi sembra troppo, ma speranza sì.

● continua a pagina 3

Il messaggio



Il biglietto consegnato a Repubblica da un detenuto a nome di tutto il penitenziario



▲ La Croisette Il festival di Cannes 2022

La Regione

Anche la procura accende i riflettori sul caso Cannes

Dopo la Corte dei Conti anche la procura di Palermo si prepara ad accendere i riflettori sulla mostra a Cannes pagata 3,7 milioni dalla Regione. Il governatore Renato Schifani incontra l’assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato, ma è altissima tensione fra i due. Oggi potrebbe arrivare la relazione sul caso.

di **Claudio Reale** ● a pagina 5

La polemica

Appalto da 434 milioni senza competizione

Una gara da quasi mezzo miliardo divisa in cinque lotti. Con il divieto di aggiudicarsene più di uno e soli cinque partecipanti, quindi tutti virtualmente vincitori. Bufera sull’appalto per la riscossione dei tributi nei Comuni: il presidente dell’Antimafia Antonello Cracolici scrive al governatore Schifani per chiedergli di stoppare tutto.

● a pagina 5
● a pagina 5

Il racconto

Francesco, il medico dei poveri “Biagio non ha perso la speranza”

Francesco Russo, il medico-volontario della Missione Speranza e carità di Biagio Conte, sta accanto al missionario laico giorno e notte da quando si è aggravato. L’ha conosciuto quando era uno studente della facoltà di Medicina nel 1992 e da allora la missione è diventata la sua grande famiglia. «Sento che anche in questi giorni Biagio sta continuando a sperare e a lottare con la forza che l’ha contraddistinto dall’inizio della malattia. Gli stiamo vicino e lo facciamo sentire amato».

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 7



▲ Volontario
Francesco Russo al capezzale di Biagio Conte

Letteratura

I “Leoni di Sicilia” ora parlano arabo Record di traduzioni

di **Irene Carmina**

Ebraico, estone, bulgaro e ora anche arabo. “I Leoni di Sicilia” di Stefania Auci parlano 27 lingue e raggiungono il trentottesimo Paese in giro per il mondo, soffiando il record di libro siciliano più esportato all’estero a “La forma dell’acqua” di Camilleri, pubblicato in 32 Paesi.

● a pagina 12



L'EMERGENZA

Le voci degli ultimi dal penitenziario

“Dateci l’occasione per un riscatto”

Riunione di redazione di Repubblica nel carcere Pagliarelli: i detenuti chiedono più contatti con i cari, accesso all’informazione e lavoro per il “dopo”

di Salvo Palazzolo

Nel grande teatro del carcere di Pagliarelli ha inizio un incontro del tutto inedito: la riunione della redazione palermitana di *Repubblica*. Da una parte i giornalisti, dall'altra 150 tra detenute e detenuti. In prima fila ci sono anche gli educatori, i funzionari della polizia penitenziaria. «Un'esperienza assolutamente nuova – dice la direttrice Maria Luisa Malato – in un istituto che pure è aperto a tante iniziative». Il capo redattore Marco Patucchi inizia a scorrere gli articoli sul sito di Repubblica Palermo, poi racconta come si costruisce un giornale. E subito irrompono le “notizie” che arrivano dal carcere. «Ogni giorno facciamo tanti corsi di formazione, ad esempio uno è in tema di giardinaggio – spiega un giovane detenuto – ma poi usciti da qui nessuno ci offre un lavoro, per mettere a servizio

Istanze anche dal personale dell'istituto: organici inadeguati e le Rems per assistere i tossicodipendenti non sono decollate

della comunità quanto abbiamo imparato». Il reinserimento nella società è la principale preoccupazione per chi vive recluso, lo sottolinea l'accorato applauso al termine dell'intervento. L'altra preoccupazione è per le famiglie che rimangono oltre le sbarre. A sorpresa, un altro giovane chiede alla direttrice di poter consegnare una lettera ai giornalisti, «a nome di tutti». Ma *Repubblica* è solo il tramite, i destinatari di queste parole sono «i carissimi figli al di là del muro»: «Chi vi scrive è il vostro papà, non c'è cosa al mondo che sia più bella e importante di voi. Siete piccoli e non potete sapere che aiuto ci date per superare questi momenti oscuri». Nel grande teatro cala un silenzio profondo. «Voi, con il vostro bene innocente – prosegue la lettera scritta in stampatello – riaccendete la luce e la speranza dentro di noi. Siamo in un posto che non ci aiuta, ma ci fate capire quanto siete importanti, non c'è attimo della giornata in cui



il nostro pensiero non sia rivolto a voi figli». La vita difficile dietro le sbarre è negli occhi degli uomini e delle donne che oggi sono parte di questa riunione di redazione “in trasferta”, che per due ore non può comunicare con l'esterno. Telefonini e computer dei giornalisti sono sotto chiave all'ingresso. Al tempo di Internet e delle notizie che corrono veloci, oggi ci sentiamo quasi la redazione di un giornale impossibile da fare. E, invece, in due ore, le notizie continuano ad arrivare. Notizie dal mondo degli invisibili. E oggi sono in prima pagina.

Storie di disagio

«Noi siamo gli ultimi», una voce arriva dal fondo della platea. E nelle celle di Pagliarelli, fuori da questo teatro, ci sono gli ultimi tra gli ultimi: 180 detenuti con disturbi mentali, alcuni tossicodipendenti. «Dovrebbero essere ospitati nelle Rems, le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, ma

non c'è spazio per tutti – spiega Giuseppe Rizzo, il comandante della polizia penitenziaria di Pagliarelli – e il carcere non è attrezzato ad affrontare situazioni del genere». Un impegno gravoso, anche per i compagni di cella. «Una problematica molto complessa – spiega la direttrice – ma qui a Pagliarelli abbiamo le statistiche più basse d'Italia per quanto riguarda i suicidi dei detenuti». L'emergenza è ormai esplosa in tutta Italia: nel 2022 sono stati 84 i decessi, un suicidio ogni cinque giorni. Una strage senza precedenti.

«Le tante attività che realizziamo, dalla scuola al teatro, ai corsi più svariati – racconta la dottoressa Rosaria Puleo, responsabile dell'area giuridico-pedagogica, mentre entriamo in teatro – non sono solo un modo per proporre ai detenuti cose mai fatte, ma anche per mantenere l'umore ed azzerare il rischio di suicidi». Qui dentro il tempo si ferma, i pesi della vita sembrano diventare ancora più in-



La giornata
Alcuni momenti della riunione di redazione di Repubblica Palermo, che ieri si è svolta nell'istituto penitenziario Pagliarelli con la partecipazione di detenuti e personale carcerario



soportabili. Spiega un detenuto: «Un grande conforto, durante la stagione della pandemia, ci è arrivato dai colloqui telefonici giornalieri con le famiglie, anche attraverso video-chiamate. Con la fine dell'emergenza tutto questo è svanito». Da Pagliarelli arriva la richiesta dei detenuti di «non tagliare il ponte fondamentale con i propri cari». C'è chi reclama invece «il diritto ad essere sempre informati su quanto accade nel mondo esterno: non solo attraverso la televisione, i giornali, ma anche l'informazione via web», che però al momento la legge esclude.

Vita quotidiana

Due ore scorrono velocemente, le domande e le osservazioni sono tante. Mentre la vita del penitenziario scorre: i detenuti sono oltre 1200, i poliziotti penitenziari 625, ma 120 sono destinati alle traduzioni e in pianta organica mancano 100 unità. È davvero difficile la frontiera quotidiana di Pagliarelli,

fra percorsi di possibile cambiamento e severi controlli: l'ultimo dell'anno i poliziotti hanno trovato l'ennesimo telefonino che un detenuto aveva nascosto dentro l'ano. I controlli si fanno ancora più stringenti nel reparto dell'Alta sicurezza, dove sono reclusi boss e trafficanti di droga, loro non hanno partecipato alla riunione di redazione di *Repubblica*.

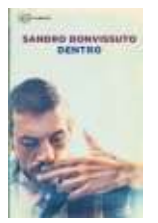
Il giornale di oggi è impostato, sul grande schermo del teatro scorrono le pagine del menabò, le indicazioni per gli articoli assegnati, la home page del sito. «Continuate a scrivere di noi», sussurra un giovane mentre torna in cella. «Occupatevi della situazione di alcune carceri siciliane, io ho avuto un'esperienza traumatica ad Agrigento - dice una donna - sono una madre a cui hanno tolto sette figli».

La riunione di redazione è terminata, le notizie invece non si fermano. E dal carcere raggiungono la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



“Dentro”
Sandro Bonvissuto (nella foto a sinistra) ha esordito nel 2012 con “Dentro” (Einaudi): il racconto della vita in un carcere

Lo scrittore

“Caro ministro, porti nelle celle la luce della Costituzione”

→ segue dalla prima di cronaca

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha aperto il proprio mandato ponendo subito il problema carceri, riscaldando i cuori di più di qualcuno, me compreso. Una scelta, nei discorsi all'esordio nel dicastero, né semplice né scontata. Figlia, senz'altro, di un'iniziativa sua personale, perché in quelle circostanze istituzionali avrebbe potuto parlare di qualunque cosa, visto che come ministro si è dato un percorso a dir poco impegnativo: il taglio dei costi del comparto, cercare una nuova credibilità per il sistema legale del Paese, cosa che aiuterebbe a recuperare la fiducia dei mercati, rivedere il ruolo del pubblico ministero per evitare fin dall'inizio iter processuali costosi e soprattutto inutili, responsabilità ai pm per la tutela ed il segreto delle intercettazioni, revisionare l'abuso d'ufficio, verificare il peso delle associazioni di magistrati sul Csm, la legge Severino, che va mantenuta ma adeguata, e via dicendo. Ma l'idea del neo ministro di cominciare dal carcere non è affatto sbagliata. Perché l'unico modo di fare le cose fatte bene, è quello di farle iniziando dal basso. E più in basso del carcere non c'è niente. Quindi mi permetto di redigere una piccola lista di rilievi a questo proposito, ricordando per l'ennesima volta come il carcere non sia una discarica sociale, e nemmeno il luogo dove si consuma la vendetta dello Stato contro il detenuto, o di qualcuno contro qualcun altro (in proposito consiglio la lettura del saggio del docente americano Philip G. Zimbardo, “L'Effetto Luciferò”, Raffaello Cortina Editore), e rammenta-

“Ecco le questioni che attendono una risposta. E ad aspettare è un ente solo che però è anche un mondo intero: il carcere”

di Sandro Bonvissuto

re a tutti come è proprio dentro il penitenziario che devono splendere le idee che animano la Costituzione. Perché sia chiaro a tutti che il carcere deve riuscire nel processo di rieducazione i soggetti, cosa che non fa e nemmeno ha mai fatto, visto che su dieci detenuti, sette tornano a delinquere. Perché solo spezzando i circuiti violenti e illegali nei quali sono coinvolti singolarmente gli individui internati è possibile ottenere un risultato d'insieme per la società; soltanto salvandone uno alla volta si salveranno tutti. O tanti. Oltre ad essere questo l'unico modo per danneggiare seriamente la malavita, cioè togliendole mano d'opera un uomo dopo l'altro. Senza dimenticarci che un detenuto su tre ha problemi di dipendenza, e il carcere non è il luogo dove devono stare i tossicodipendenti, perché questi vanno dislocati e trattati nelle strutture della medicina penitenziaria, mentre invece adesso stanno a carico degli operatori negli istituti di pena, e non possiamo sperare che problemi del gene-

re si affrontino con il volontariato di chi lavora in carcere. Compresa la polizia penitenziaria, che spesso risolve problemi di logistica come il ricongiungimento familiare (momentaneo, ma è meglio vedersi per un attimo solo in un cortile che per niente) con la propria iniziativa. E che le persone con disturbi psichici vanno nelle REMS, residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, ma in Italia sono qualche decina, e ciascuna può ospitare solo qualche decina di pazienti. Che le intercettazioni, i trojan, o altri captatori informatici sono fondamentali per la giustizia, e io non li ridurrei. Per noi, e per tutte le persone come noi, non c'è problema, ci potete intercettare quando vi pare. E che poi per sapere le cose non c'è bisogno di un grande spiegamento di ritrovati tecnici, perché molti pregiudicati, condannati in via definitiva in tutti i gradi di giudizio, stanno sui social. Potete controllare da casa anche voi come faccio io. Che ogni ministro sistema una figura di sua fiducia al DAP, ma questi responsabili, per un posto economicamente molto prestigioso, non incidono mai a fondo sul destino delle cose penitenziarie. E che invece il ruolo chiave è quello del magistrato di sorveglianza, l'unico con il quale il detenuto ha il diritto di parlare da solo, in un rapporto personale e privato, fondamentale perché arrivino alle orecchie dello Stato le aporie del sistema carcere. Mi risponderete che il ministero è al corrente di tutte queste cose. Certo, me l'immaginavo, ma ripeterle aiuta. Sono solo parte una delle questioni che attendono una risposta, e ad aspettare è un ente solo, che però è anche un mondo intero: il carcere.

L'iniziativa

Repubblica in trasferta

La redazione di Repubblica Palermo prosegue la sua serie di appuntamenti “in trasferta”, ovvero lo svolgimento della riunione del mattino nella quale si imposta il giornale e il sito, in luoghi rappresentativi di emergenze e disagi sociali. Dopo le riunioni nelle scuole e in vari quartieri delle periferie (dallo Zen a Danisinni), ieri la riunione di redazione si è tenuta nel carcere Pagliarelli alla presenza di una rappresentanza di detenute e detenuti, oltre che del personale penitenziario.

Intervista a Maria Luisa Malato

La direttrice “Servono più psicologi da soli non ce la facciamo”

di Marta Occhipinti

Sale e scende tra i piani dell'istituto penitenziario che dirige da due anni, firmando documenti urgenti. Nella più grande casa circondariale palermitana, con una popolazione di oltre 1200 detenuti, la quotidianità è frenetica. E Maria Luisa Malato gli tiene testa ogni giorno.

Direttrice, quanto è importante per l'istituzione

carcere aprirsi alla città?

«È importantissimo. È necessario per noi che la comunità esterna conosca le dinamiche e quello che si svolge all'interno del contesto penitenziario. Come è ugualmente importante che i detenuti sappiano che dall'altra parte c'è un mondo che si preoccupa e si occupa di loro».

Spesso ci sono pregiudizi verso la popolazione detenuta. E questi si perpetuano nel post pena all'interno della società.

«Per questo è nostro compito favorire la conoscenza dell'istituto da parte della comunità esterna e viceversa. Il Pagliarelli ha una grossa tradizione in questo senso con attività che si svolgono in collaborazione con enti e comunità esterne per fare conoscere la vita del nostro carcere. Qui i detenuti studiano, lavorano e costruiscono giorno dopo giorno il loro riscatto. O almeno, noi gli diamo gli strumenti per farlo».

Quali sono le principali attività che si svolgono in carcere e che coinvolgono i detenuti?

«C'è il lavoro retribuito, dalle pulizie dei locali all'aiuto cuoco, che oltre a costituire attività trattamentali, consentono anche di fare acquisti dentro l'istituto e soprattutto di inviare i soldi alle famiglie. Ci sono ancora i pacchetti formativi finanziati dalla Regione e i corsi scolastici fondamentali che comprendiamo a tutti i livelli, compresa l'università».



MARIA LUISA MALATO
LA DIRETTRICE
DI PAGLIARELLI

È necessario per tutti che la comunità esterna conosca le dinamiche e quello che si svolge all'interno del contesto penitenziario

Il Pagliarelli è noto anche per i corsi teatrali, i laboratori artistici e musicali.

«Noi cerchiamo di prediligere dei pacchetti formativi che diano una qualifica professionale spendibile ai nostri detenuti, una volta usciti dal carcere. Il reinserimento nei luoghi di lavoro è sentito come un problema dalla maggior parte. Se poi tutte queste attività contribuiscano a un vero riscatto, questo non so dirlo: a ogni detenuto spetta fare del proprio per impiegare al meglio il tempo qui dentro e uscire in condizioni migliori».

Eppure un anno fa denunciava il problema dei funzionari pedagogici sotto organico.

«Dinanzi a una popolazione di detenuti così numerosa come quella del Pagliarelli, non sono mai abbastanza. A ciò si aggiunge la necessità di psichiatri e psicologi dinanzi a problemi che da soli non possiamo affrontare».

LA POLEMICA

“Meglio Roma che l’Ars” La scelta di Barbagallo non piace a molti dem

Il segretario Pd opta per la Camera: “Mi occuperò di strade e trasporti in Sicilia”
Nel partito serpeggiano malumori: “È una fase delicata, servirebbe che stesse qui”

di **Miriam Di Peri**

In casa dem è già partito il fuoco amico. E anche all'esterno, in tanti non hanno apprezzato la scelta del segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo di optare per il seggio alla Camera, dove ricopre il ruolo di capogruppo del Partito democratico in commissione Trasporti, lasciando il seggio all'Ars alla new entry Ersilia Saverino. «È una fase troppo delicata», sussurrano diversi dirigenti dem. Il congresso nazionale alle porte, le amministrative di primavera e la fase congressuale regionale che verrà avviata subito dopo, senza contare l'opposizione al governo Schifani. Così nel Pd non è vista di buon occhio la scelta di Barbagallo di non restare all'Assemblea regionale.

«Il fatto che nel Parlamento nazio-



▲ **Al timone in Sicilia**
Anthony Barbagallo
segretario regionale
del Partito democratico

nale ci sia una prima linea siciliana a difendere gli interessi dell'Isola è sicuramente un incremento di attenzione, non il contrario – obietta il diretto interessato – anche alla luce del fatto che molti degli eletti in Sicilia, siciliani non sono affatto: da Giuseppe Conte a Michela Brambilla, passando per Marta Fascina e Carlo Calenda». Una lista alla quale si potrebbe aggiungere anche Annamaria Furlan, già segretaria nazionale della Cisl, eletta nell'Isola nel dissenso di molti dirigenti del partito, a cominciare dal presidente dell'Antimafia regionale Antonello Craocolici che nei giorni della composizione delle liste ha ritirato la propria candidatura al Senato perché ritenuta in posizione inelleggibile, subito dopo l'ex sindacalista.

«Il partito ha scelto di indicarmi come capogruppo del Pd in commis-

sione Trasporti: è un tema non indifferente, che riguarda alcuni degli aspetti più significativi per lo sviluppo della Sicilia nei prossimi anni. Dalla commissione Trasporti potrò occuparmi della Catania-Ragusa, come pure dell'alta velocità, del completamento della Caltanissetta-Agrigento, dei cantieri infiniti sulla Palermo Catania. Ma anche del progetto per il Ponte sullo Stretto: un tema su cui il centrodestra non scherza».

E se nel Pd cresce il fronte dei malpanti pronti a puntare il dito contro l'immagine del “segretario in fuga” alla vigilia del congresso, Barbagallo rimanda le accuse al mittente: «È il contrario rispetto all'immagine del segretario che scappa. Dal partito nazionale c'è stata una forte spinta affinché i segretari regionali, io come i colleghi della Puglia, della Campania, del Lazio, della Calabria,

andassimo a Roma. L'obiettivo è proprio quello di portare le questioni regionali a Roma».

E in Sicilia? «Il Pd resterà a fare opposizione come l'ha fatta sempre dentro il Palazzo, dove siamo rappresentati dal nuovo corso del partito: col mio spostamento a Roma, l'80 per cento del gruppo parlamentare è di prima elezione. Stiamo rinnovando mantenendo la barra dritta: non mancheremo un appuntamento elettorale, né un confronto serrato su un singolo Comune al voto. A Palermo l'impegno parlamentare era di tre giorni alla settimana, mentre il resto del tempo veniva speso nel territorio. Da questo punto di vista non cambia nulla con Roma – conclude Barbagallo – sarò presente nell'Isola come lo sono stato in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In piazza** Una manifestazione del Partito democratico

FinConsumo
FINANZIAMENTI E LEASING

Un'agenzia convenzionata con
BANCA PROGETTO
Per la tua famiglia, per la tua impresa

Finconsumo Srl - Agente di Banca Progetto SpA

in un'ottica di sviluppo dell'attività in Sicilia e nel territorio nazionale

RICERCA

Agenti in attività finanziaria da inserire nell'organico dell'Agenzia

La ricerca è aperta anche a:

Promotori finanziari, Consulenti assicurativi, Consulenti aziendali e Professionisti interessati a collaborare o ad essere avviati alla professione di Agenti in attività finanziaria.

Si offre un portafoglio di prodotti finanziari completo, rivolto sia alle Aziende che ai Privati:

- Mutui Chirografari Aziendali
- Finanziamento Crediti Fiscali
- Factoring
- Leasing
- Prestiti Personali
- Cessioni del Quinto/Deleghe
- Finanziamento del TFS/TFR

Per l'apertura e/o il potenziamento di uffici su Catania, Siracusa e Ragusa si ricercano: Stagiste/i con competenze in materie economiche, conoscenza dell'analisi di bilancio, del business plan e competenze informatiche.

L'A.U. Dr. Fabio Baldacci

Inviare Curriculum a:

direzione@finconsumo.com • www.finconsumo.com/cv o chiamare al 392.9545802

GLI SPRECHI DELLA REGIONE

Anche la procura valuta il caso Cannes Schifani incontra l'assessore, ma è gelo

La spesa da 3,7 milioni già all'esame della Corte dei conti. Il presidente non riceve Messina (Fdi) ex titolare del Turismo

Dopo la Corte dei conti, si prepara a muoversi anche la procura di Palermo. Nel giorno in cui si inasprisce lo scontro fra il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato, il procuratore di Palermo Maurizio de Lucia e l'aggiunto che guida il team che indaga sui reati contro la pubblica amministrazione, Sergio Demontis, stanno valutando se aprire un fascicolo con l'ipotesi di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente per l'affidamento diretto da 3,7 milioni alla società lussemburghese Absolute Blue per la realizzazione di una mostra a Cannes durante il festival del cinema.

Schifani, ieri, ha avuto un faccia a faccia con Scarpinato a margine della giunta. La riunione del governo regionale che ha deciso di pubblicare l'atto di interpellato per i dirigenti generali, di nominare Vincenzo Palizzolo commissario della Camera di commercio di Caltanissetta e di azzerare i vertici del Cefpas, però, è stata surreale: se infatti di mattina l'assessore e il governatore si erano rintuzzati a distanza, con il primo che ha proclamato una sorta di silenzio stampa in attesa della consegna della relazione sul caso e il secondo



La squadra in crisi

La giunta regionale, presieduta da Renato Schifani, riunita a Palazzo d'Orleans. Nel corso della seduta non si è parlato del caso Cannes, che ha aperto una crisi tra il governatore e Fratelli d'Italia, il partito che esprime l'assessore al Turismo Scarpinato

che si è lamentato pubblicamente di non aver ricevuto «una cognizione preventiva» sulla spesa, di pomeriggio i due sedevano nella stessa stanza come se nulla fosse. «Sembra che la vicenda non ci riguardasse», scherza alla fine un assessore.

In mattinata a tentare una mediazione era stato un altro meloniano, l'ex assessore al Turismo Manlio Messina. L'esponente di Fdi, considerato da tutti il grande sponsor di Scarpinato, ha provato a incontrare Schifani per sostenere la difesa del

compagno di partito: Messina, fra l'altro, aveva già affidato alla stessa azienda una mostra analoga a Cannes, pagandola però meno della metà. Inutile: il governatore ha lasciato l'ex assessore dietro la sua porta, negandogli anche un incontro.

Anche perché nel frattempo l'irritazione di Schifani è montata fin quasi a tracimare. La settimana scorsa, subito dopo i primi articoli di giornale sul caso, Scarpinato ha consegnato al governatore una risposta stringata con una tesi consegnata

poi anche alla stampa: «Gli uffici – ha detto l'assessore – hanno proceduto mediante "procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara", in forza del diritto di esclusività in ambito artistico e organizzativo in capo alla società Absolute Blue, titolare in esclusiva del format, nonché dell'organizzazione anche sotto il profilo logistico dell'evento al Festival di Cannes».

Troppo poco, per il governatore, che vuole spiegazioni sul ritorno economico, sulla necessità di rivolgersi all'azienda lussemburghese e sul mancato versamento della garanzia da 300mila euro, e che dunque ha rispedito indietro la relazione, che sarà aggiornata e verosimilmente consegnata oggi. «Il risultato di visibilità del progetto – ha insistito però ieri il fotografo e patron della società, Patrick Nassogne – va ben al di là dei soldi spesi». E adesso il M5s alza il tiro: «Della questione Cannes – dice il capogruppo Antonio De Luca – Schifani non era informato e bene ha fatto a chiedere lumi all'assessore Scarpinato. Non possiamo dire altrettanto di chi occupava precedentemente le due poltrone in questione, Musumeci e l'ex assessore Messina, che oggi siedono a Roma. Non vorremmo a questo punto che l'"affaire Cannes" fosse un affare di partito più che un investimento della Regione. Ora ci chiediamo se non sia il caso che il presidente della Regione metta in riga i suoi assessori e gli uffici regionali per evitare nuove spese inopportune». – **c. r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Maxi-appalto in cinque lotti partecipano cinque imprese L'Antimafia: "Fermate tutto"

di Claudio Reale

Per ottenere un appalto da 434 milioni è sufficiente presentarsi alla gara. E così il tortuoso bando varato per la riscossione dei tributi locali nei Comuni varato dalla giunta Musumeci (ma in corso di assegnazione in questi giorni) diventa l'ennesima grana sulla strada di Renato Schifani: l'avviso pubblico redatto dall'assessorato all'Economia nell'epoca di Gaetano Armao prevedeva infatti che il compito di incassare Imu, Tari e le altre entrate comunali fosse diviso in cinque lotti e che il vincitore di ciascun pacchetto dovesse rinunciare a tutti gli altri. Il risultato? Martedì sono state aperte le buste e a partecipare sono stati solo cinque operatori. Tutti, dunque, sono virtualmente vincitori. «Questa – sbotta il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici – è una dinamica a dir poco sospetta sulla quale chiedo siano chiariti tutti gli aspetti. Ciascun partecipante potrà ottenere l'assegnazione di un lotto. Alla luce di tutto questo ho

Sospetti sulla gara da 434 milioni per la riscossione dei tributi locali. Poche ore di tempo per dare lo stop



Presidente
Antonello Cracolici, che guida la commissione Antimafia: ha chiesto lo stop alla gara. In alto a destra una contribuente paga l'Imu

chiesto al presidente della Regione Renato Schifani di sospendere le procedure per valutare se i requisiti della gara garantiscono il principio di effettiva concorrenza necessario al risparmio per la spesa pubblica e per i cittadini».

La storia della riscossione nei Comuni è tormentatissima. Fino alla scorsa legislatura a incassare per gli enti locali era "Serit Sicilia", erede della vecchia "Riscossione Sicilia": dal 2021, però, le è subentrata "Agenzia delle entrate-Riscossione". Per i Comuni, invece, la Centrale unica di committenza ha bandito una gara: un appalto da 155,4 milioni per Palermo, uno da 110,6 per Catania, uno da 90,3 per Trapani e Agrigento, uno da 70,7 per Messina ed Enna e uno da 94,2 per le altre tre province. Da marzo la procedura è rimasta sostanzialmente ferma: rettificato varie volte, il bando ha finito per ritrovarsi impantanato nella legge che sospendeva le assegnazioni a ridosso del voto.

Il 3 gennaio, subito dopo la fine dello stop, le buste sono state aperte: c'erano solo le offerte di Credit



Network and Finance, Andreani Tributi, Municipia, Soget e Publiservizi. Le prime tre si sono candidate per tutti i lotti: Soget ha presentato invece offerte solo per Trapani-Agrigento e Ragusa-Siracusa-Caltanissetta, mentre la documentazione amministrativa di Publiservizi deve ancora essere analizzata.

Per il Pd il problema è che in questo modo la concorrenza viene cancellata, di fatto facendo lievitare i costi per la collettività. Le perplessità dei dem sono finite così in un'interrogazione – firmata oltre che da Cracolici anche da Michele Catanzaro, Anthony Barbagallo, Giovanni Burtone, Valentina Chinnici, Nello Dipasquale, Mario Giambona, Calogero Leanza, Dario Safina, Tiziano Spada e Fabio Venezia – in cui si chiede «se

la suddivisione della procedura di gara in cinque lotti ai cinque aggiudicatari, ovvero ai soli operatori economici che hanno presentato la domanda di partecipazione, non leda il principio di concorrenzialità, cancellando, in tal modo, i benefici previsti dall'offerta economicamente più vantaggiosa e, quindi, facendo gravare sui cittadini gli oneri di un aggio non concorrenziale».

Il punto è che per bloccare la gara serve una corsa contro il tempo: oggi alle 15,30, infatti, la commissione aggiudicatrice tornerà a riunirsi, con un incontro che potrebbe portare all'affidamento dell'appalto. Per l'ennesima beffa di questo inizio di legislatura. Con in palio un affare che vale quasi mezzo miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da tutta la Sicilia per salutare Biagio un mare di affetto nella Missione

In molti riescono ad entrare nella stanza dove Conte sta lottando contro il cancro ma è impossibile avvicinarlo. C'è anche la prima famiglia che il missionario laico aiutò alla stazione centrale di Palermo negli anni Novanta

Salvatore non smette di lavorare. Neppure durante la messa abbandona gli attrezzi che servono a ultimare la recinzione che mette in sicurezza il piazzale accanto alla stanza dove Biagio Conte combatte contro il cancro. «Ci dobbiamo sbrigare – dice Salvatore che da quasi venti anni si adopera per la Missione Speranza e carità – Qua verrà sempre più gente, tutti vorranno vederlo e Biagio negli ultimi giorni era preoccupato di rendere questo luogo sicuro soprattutto per i bambini che magari si possono sporgere».

Conte ha pregato per lui quando dopo nove giorni è finito in coma dopo una lite con il genero, adesso il muratore ricambia mettendolo al centro dei suoi pensieri. «Lui ha pregato per me, io prego per lui – racconta Salvatore – Mi ha

salvato dalla disperazione e come me tantissimi altri». Sono le persone che fin dal mattino presto arrivano ogni giorno in via Decollati. Anche ieri con la stessa speranza: vedere Biagio, magari riuscire a salutarlo rivolgendogli qualche parola. È arrivata molto presto anche Paola Torres con la figlia Angela. Ma non è riuscita a entrare, così è ritornata alla fine della messa.

«Siamo stati la prima famiglia che Biagio ha aiutato alla stazione centrale negli anni Novanta – racconta Torres che allora doveva crescere cinque figli e non aveva una casa – Ricordo che lui garantiva la cena per tutti noi e poi ci ha accolto anche nella sua missione finché non abbiamo trovato una casa nostra». Angela che ai tempi era una bambina ha impressa nella memoria quell'atmosfera di ac-



▲ Nelle foto di Igor Petyx la Missione di Biagio Conte e sotto Francesco Russo mentre assiste il missionario

coglienza che si respirava all'ora della cena. Nonostante tutto. «Non aveva nulla ma aiutava gli altri. Ha fatto sempre così. Adesso vederlo in queste condizioni mi addolora moltissimo. Non resta che pregare per lui, perché guarisca», dice Angela.

Don Pino Vitrano, durante l'omelia della messa di ieri, celebrata sempre a mezzogiorno per raccogliere tutti attorno al missionario laico, ha ricordato il legame di fratello Conte con la gente. «Ha sempre cercato con la gioia e la speranza di coinvolgere tutti nel bene. Ha sempre spronato ad andare avanti con forza e coraggio. È quello che sta facendo lui adesso in un momento di massima sofferenza e dobbiamo sempre continuare a sostenerlo. La nostra presenza ogni giorno in missione ha

questo valore». E ha raccontato di frate Antonio di Castellana Grotte che gli aveva telefonato poco prima. «Voleva parlare con Biagio – dice don Pino – ma gli ho spiegato che non era possibile. Così l'ho messo in vivavoce e ha parlato. Voleva dirgli che dopo averlo incontrato aveva trovato la sua strada come frate e lo pregava di continuare a sostenerlo». Finita la messa si è formata la solita coda per un breve saluto da lontano a fratello Biagio. Non è più possibile, infatti, avvicinarsi al suo letto. Si entra a piccoli gruppi per il tempo di un «Padre nostro» o di un «Ave Maria» tutti insieme. Poi si deve lasciare la stanza. Lui è sempre lì con gli occhi chiusi, immobile. Gli arrivano i canti e le parole della messa dalla finestra sul piazzale. «Lui c'è», dicono i suoi. – **c.b.**

Il racconto

Francesco, medico dei poveri al capezzale del malato “Non ha perso la speranza”

di Claudia Brunetto

Nel portafoglio conserva ancora il bigliettino che Biagio Conte distribuì agli studenti della facoltà di Medicina una mattina del 1992. «Ciao, sono un pellegrino, ma soprattutto sono un discepolo di Gesù che ha da compiere una grande missione. Ognuno di noi deve compiere una grande missione, ogni professione deve svolgere un lavoro per il bene di tutti». Quel giorno, fratello Biagio, aveva chiesto dieci minuti di tempo prima della lezione di anatomia per raccontare il percorso che aveva appena avviato per i poveri alla stazione centrale.

Allora Francesco Russo aveva soltanto 19 anni. Nel tempo si è impegnato come medico-volontario della missione Speranza e carità e da quando Conte si è aggravato non si allontana mai dal suo letto. «In questi ultimi tempi mi presentava a tutti come il medico dei po-

“Lo seguo da quando ero uno studente. Ora mi ha detto: hai badato a tutti adesso bada a me”

veri – racconta – Poi aggiungeva: «Ha badato a tutti, ora deve badare a me»».

Russo entra nella stanza di Conte e non esce più. Lo accudisce, prende la chitarra e intona le sue canzoni preferite, segue ogni minimo gesto, provando a interpretare la sua volontà adesso che il missionario laico non parla quasi più. Domenica, durante la messa, è stato accanto alla lettiga che aveva portato a braccio con gli altri volontari fino all'altare, avvicinandosi il più possibile per ascoltare i suoi sussurri. «Sono certo che lui

voleva essere a messa – dice – L'ha fatto capire con un cenno qualche giorno fa, e ne ho avuto la certezza durante la celebrazione. Era presente, anche nel momento dell'eucarestia».

Giovedì scorso, il medico, ha capito che Conte voleva dire qualcosa durante la messa che da Natale si celebra ogni giorno in via Decollati davanti alla sua stanza. «A un certo punto – racconta – si è girato verso la finestra da cui vede l'altare e ha aperto gli occhi per oltre 15 secondi, mentre di solito li tiene sempre chiusi. Ho pensato che volesse dire qualcosa e mi sono avvicinato». Così è stato. Russo ha ripetuto al microfono le parole incomprensibili di Conte che invitavano a restare uniti per un mondo migliore.

Da medico sa bene che ci sono situazioni in cui a un certo punto la scienza si ferma. «Fin dall'inizio della scoperta della malattia è stato animato dalla speranza – racconta Russo – Poteva chiudersi in se stesso, dire basta, ma non l'ha fatto. Anche quando ha compreso che le cure mediche erano finite. Ha continuato soltanto a chiedere di stargli vicino, di pregare per lui. Anche in questi giorni è accaduta una cosa che ci ha sconvolto. È venuta a trovarlo una signora molto commossa. A un certo punto ha alzato la voce: “Biagio prega per me ho un tumore, sto vivendo il tuo stesso problema”. E lui che era immobile con gli occhi chiusi le ha detto chiaramente: “Coraggio sorella, non perdere la speranza”.



Questo mi fa capire che anche in questi giorni sta ancora lottando per affrontare tutto con forza, come ha fatto fino a ora».

Quando andava in ospedale per la chemioterapia tutti lo fermavano e lui li confortava: «Fin da subito ha mostrato una grande apertura nel vivere bene questa fase della vita, una grande collaborazione con i medici. All'ospedale dava coraggio a tutti, diceva di andare avanti, di non perdere la speranza». Conte ha chiesto vicinanza e Russo e gli altri non lo mollano. «È importantissimo fare sentire che ci siamo – dice il medico – Un giorno gli ho detto: “Biagio apri gli occhi, chi c'è qui con te?”, lui ha risposto “I miei fratelli”. Sente tutto. Soprattutto sente di essere amato, lo ripeteva sempre in ospedale». Ecco perché Russo spesso prende la chitarra e canta i brani preferiti del missionario. «È lui

“Anche quando ha scoperto di avere un tumore non si è chiuso ma ha dato forza agli altri”

che me lo chiede – racconta il medico – Mi dice “Francesco un canto”. La musica lo sta aiutando tanto in questo periodo. Soprattutto la mattina gli facciamo ascoltare alcuni pezzi che ama». Alla messa quotidiana partecipano sempre la moglie e i suoi tre figli che animano la celebrazione. Del resto, tutti i momenti della vita del medico sono stati scanditi dalla missione. La festa della laurea in via Archirafi, il matrimonio, il battesimo dei figli. «Senza la missione sarebbe stata un'altra vita. La missione è la mia famiglia».

GEOSTUDIO GROUP > L'AZIENDA DI RAGUSA, DI FRANCO PRIVITERA GAROZZO E SALVATORE CAMILLERI, OPERA NEI SETTORI DEL GREEN POWER, DELL'EDILIZIA E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Professionisti nella consulenza sostenibile

Agiornamento costante, progettazione sostenibile, cortesia e facilitazione degli obiettivi del cliente sono prerogative che diverse aziende oggi si pongono, soprattutto in un settore in costante crescita e miglioramento come quello dell'energia rinnovabile. La GeostudioGroup STP Srl, società fondata a Ragusa da Franco Privitera Garozzo e Salvatore Camilleri, si muove seguendo questi principi. L'esperienza dei titolari è maturata in anni di lavoro che li hanno coinvolti come professionisti in società del settore energetico e delle telecomunicazioni: un percorso che ha portato alla fondazione della società. La GeostudioGroup STP Srl è costituita da un team formato da 15 professionisti (INGEGNERI, AGRONOMI, ARCHITETTI, Etc), fornisce servizi di consulenza e management ad aziende private ed enti che intendono realizzare

opere e investimenti nei settori del green power, dell'ambiente, dell'edilizia e delle telecomunicazioni. Ad oggi, è partner di multinazionali nel settore dell'energia sostenibile, nel processo di innovazione tecnologica e nel rispetto della sostenibilità ambientale, della biodiversità e dell'uso del suolo.

VANTAGGI E SERVIZI

Da oltre 15 anni la GeostudioGroup STP Srl fornisce professionalità e competenza nella realizzazione di impianti fotovoltaici e agrovoltaici sul territorio italiano. Il grado di maturità tecnologica raggiunto dalle fonti di energia rinnovabile nell'ultimo decennio, unitamente alla diminuzione dei costi e alla crescita dei volumi produttivi dei moduli, consente oggi di assistere al decollo definitivo di energie alternative in sostituzione all'utilizzo dei combustibili fossili. Gli impianti pro-



CONSULENZA E MANAGEMENT SONO TRA LE ATTIVITÀ PRINCIPALI



L'AZIENDA SI OCCUPA ANCHE DI TELECOMUNICAZIONI



LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE SONO STATE POTENZIATE NELL'ULTIMO DECENNIO

OPPORTUNITÀ > DARE VALORE A UNO SPAZIO E CREARE UNA FONTE DI REDDITO SICURA CON LE RINNOVABILI

Ottimizzare terreni inutilizzati con gli impianti fotovoltaici

I terreni inutilizzati sul territorio italiano sono diversi, come anche quelli che aspettano un cambio di destinazione d'uso: dedicarli all'installazione di un impianto fotovoltaico potrebbe risultare, al giorno d'oggi, estremamente vantaggioso.

GeostudioGroup si occupa di promuovere anche questa tipologia di progetto. I benefici risultano essere diversi ma, primo tra tutti, c'è l'effetto positivo che coinvolge l'ambiente, contribuendo in maniera sostanziale alla riduzione dell'emissione di anidride carbonica nell'aria. Al contempo, la soluzione è anche un ottimo investimento e si dimostra una rendita certa e sicura per i prossimi 30 anni almeno.

IL PROCESSO

GeostudioGroup si occupa di seguire ogni fase di questo processo. In primis, vengono eseguite verifiche preliminari di idoneità sul terreno di riferimento e, successivamente, si procede alla stipula di un accordo che consenta di avviare l'iter autorizzativo. Viene poi stipulato un contratto, la forma più utilizzata è la cosiddetta "cessione del diritto di superficie". I permessi necessari alla costruzione e alla gestione dell'impianto fotovoltaico sono poi a spesa dello studio e permettono, in un secondo momento, di stipulare il contratto definitivo di concessione.



TANTI I BENEFICI PER CHI SCEGLIE DI DESTINARE I PROPRI TERRENI AL FOTOVOLTAICO

Una soluzione innovativa e una scelta sostenibile oltre che una rendita sicura per almeno 30 anni

Al termine del diritto di utilizzo, GeostudioGroup si impegna contrattualmente a restituire i terreni con un ulteriore beneficio: la superficie potrà ancora essere utilizzata nella promozione di attività agricole e quindi risultare ottimale se dedicata alla coltivazione.

gettati dalla GeostudioGroup STP Srl sono pensati sempre nel rispetto della sostenibilità ambientale, della biodiversità e dell'utilizzo sostenibile del suolo. La GeostudioGroup STP Srl ha progettato e diretto i lavori del primo impianto agrovoltaico in Sicilia, sito nel Comune di Scicli (RG) denominato "Landolina" di potenza nominale di 9,8 MW e sta sviluppando, in collaborazione con società primarie, diversi impianti per una potenza totale di circa 500 MW. La società ricerca in tutta Italia terreni agricoli ed industriali per lo sviluppo di impianti agrovoltaici offrendo, oltre ad un reddito derivante dalla vendita o dalla cessione del diritto di superficie, la possibilità di collaborare alla gestione della componente agricola dell'impianto agrovoltaico. La vision

Lo studio opera da 15 anni nel campo del fotovoltaico promuovendo il solare al posto delle fonti fossili

dell'azienda si indirizza, nel rispetto della transizione energetica, alla realizzazione di impianti nella tutela dell'ambiente rurale e culturale. I servizi dell'azienda sono indirizzati anche all'edilizia residenziale, commerciale e pubblica: l'obiettivo finale della progettazione architettonica, in questo caso, è quello di integrarsi con il contesto esistente. I professionisti della GeostudioGroup STP Srl si occupano di sostenere il cliente in ogni fase del progetto, dall'iter autorizzativo al controllo di qualità e collaudo. L'azienda amministrata da Franco Privitera Garozzo e Salvatore Camilleri collabora con alcuni tra i principali gestori di telefonia mobile, svolgendo l'intera gamma di servizi connessi alla progettazione di Stazioni Radio Base i progetti di telecomunicazione si ampliano oggi nella realizzazione di reti in fibra ottica, che stanno gradualmente sostituendo i tradizionali cavi telefonici in rame e costituiscono oggi l'infrastruttura attraverso la quale viaggia più dell'80% delle informazioni su Internet.

info@geostudiogroup.net
www.geostudiogroup.net

AMBIENTE

Trovare una convergenza tra paesaggio ed energia



GeostudioGroup si impegna, da ormai 15 anni, nel sostegno di uno sviluppo sostenibile. Sposandone la definizione tradizionale, che lo descrive come uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie, l'azienda si impegna ad affiancare il tema del paesaggio a quelli di energia, innovazione e agricoltura. L'argomento è particolarmente adatto al contesto italiano: il nostro territorio, infatti, è investito dalla maggior densità di siti Unesco al mondo ed è caratterizzato dalla peculiarità di contesti da preservare e valorizzare. Un territorio deve essere, in primo luogo, apprezzato dalle persone che lo abitano e, per questo motivo, deve

essere sempre gestito in un'ottica sostenibile. GeostudioGroup si occupa, in relazione a queste tematiche, di sostenere l'agricoltura sostenibile e gli impianti agrovoltaici. Questi ultimi aiutano ad accelerare la transizione verso un sistema agricolo sostenibile, capace di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Il fotovoltaico permette agli agricoltori di essere al centro di queste richieste, creando più posti di lavoro in relazione ai megawatt di potenza installati, rispetto a qualsiasi altra fonte energetica. Promuovere modelli di business agrovoltaici significa contribuire alla creazione di nuove comunità agricole accomunate dall'utilizzo di energia rinnovabile.

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Boom di casi in Sicilia l'Isola non si vaccina e il virus adesso corre

di Giusi Spica

Arriva l'effetto Natale sui contagi: in Sicilia i nuovi casi Covid sono cresciuti del 43,2 per cento in una settimana. L'aumento più alto in Italia dopo quello della Puglia. Un'impenata che ha svuotato le farmacie e riempito i reparti Covid. E il picco deve ancora arrivare: «Nei prossimi dieci giorni saremo in difficoltà. Colpa degli assembramenti natalizi e delle scarse coperture con terza e quarta dose di vaccino», denuncia i medici in prima linea.

Secondo il report settimanale della fondazione Gimbe, dal 30 dicembre al 5 gennaio le infezioni sono aumentate del 43,2 per cento, contro l'11,4 della media nazionale. Lo conferma la corsa ai tamponi nei quattro drive-in della città di Palermo, dove tra l'1 e l'8 gennaio sono stati eseguiti 4.554 test con un tasso di positività del 28 per cento. Un dato persino sottostimato, considerando che buona parte dei positivi non si denuncia più ai dipartimenti di prevenzione delle Asp.

Ma perché in Sicilia il virus corre più che nel resto d'Italia? Per Massimo Farinella, primario di Malattie infettive all'ospedale Cervello, esistono varie concause: «La maggioranza della popolazione ha eseguito l'ultimo richiamo di vaccino da più di 120 giorni e risulta ormai scoperta. Inoltre nell'Isola i sottolignaggi Omicron come Centaurus e Gryphon circolano più che in altre regioni e la quasi totalità della popolazione non ha eseguito il booster con i vaccini aggiornati per le varianti Omicron».

Incremento del 43% nell'ultima settimana
Le cause sono da ricercare nelle Feste ma soprattutto nella scarsa copertura vaccinale
Dal 14 gennaio chiude l'hub della Fiera



▲ **Stop**
L'hub della Fiera a Palermo chiude definitivamente

Il boom, insomma, sarebbe frutto del combinato disposto tra riunioni familiari e basse coperture vaccinali: stando ai dati Gimbe, l'Isola è la regione con la minore adesione alla terza dose (all'appello manca il 20,2 per cento della popolazione) e la penultima (dopo la Calabria) per copertura con la quarta dose, eseguita solo dal 14,5 per cento dei siciliani. Senza contare i No Vax che non hanno mai ricevuto nemmeno una dose: il 13,4 per cento, contro la media italiana del 10,7.

Sono meno di mille in tutta l'Isola le somministrazioni giornaliere. I centri vaccinali restano deserti e l'Asp di Palermo annuncia la chiusura dell'hub della Fiera del Mediterraneo, scongiurata solo temporaneamente il 31 dicembre scorso, con la scadenza del contratto del commissario Covid Renato Costa. Dopo un lungo tira e molla di annunci e smentite, la manager dell'Asp, Daniela Fararoni, ha deciso di chiudere l'hub Fiera, dismesso prima di Capodanno e poi rimesso in piedi nottetempo. Dal 14 gennaio le vaccinazioni saranno garantite solo a Villa delle Ginestre e nei presidi Biondo, Guadagna ed Enrico Albanese.

L'aumento dei nuovi casi si riflette anche sulla pressione ospedaliera. Secondo Gimbe, sono sopra la media nazionale i posti letto occupati in area medica (16,1%) e in terapia intensiva (4,9%). «I 21 posti letto di Malattie infettive del Cervello - conferma Farinella - sono tutti occupati da pazienti con problematiche respiratorie e polmoniti. Sono state inoltre attivate nuove aree Covid per positivi asintomatici. Se la Regione



▲ **Corsa al tampone** In tutta la Sicilia sono tantissimi i test degli ultimi giorni

non autorizzerà la riconversione di altri reparti, ci troveremo in difficoltà». I sintomi, nella maggioranza dei casi, sono quelli influenzali. «Ma nei pazienti No Vax, negli anziani e nei fragili con altre patologie vediamo polmoniti che possono avere esito fatale», dice Farinella che invoca l'uso obbligatorio delle mascherine.

Al momento nell'Isola ci sono oltre 40 mila positivi dichiarati. Le farmacie sono prese d'assalto da cittadini che richiedono anti-infiammatori, paracetamolo, antibiotici e sciroppi per la tosse e molti farmaci da banco sono andati esauriti. Il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia, ha lanciato un appello alla popolazione: «Non fate scorte inutili e richiedete i farmaci equivalenti al posto di quelli griffati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Call center anti-Covid

Crisi Almaviva, ultima chiamata vertice al ministero del Lavoro

di Gioacchino Amato

Al ministero del Lavoro va in scena il paradosso, nel vertice convocato per discutere dei 500 operatori Almaviva Contact - 420 quelli dei call center di Palermo e Catania - rimasti senza lavoro dal 1° gennaio dopo la chiusura del numero di emergenza Covid-19, il 1500. Uno stop che arriva mentre la pandemia rialza la testa, aumentano casi e tamponi e c'è la necessità di far ripartire una campagna vaccinale che segna il passo. A sbrogliare una matassa particolarmente ingarbugliata al ministero guidato da Marina Elvira Calderone ci saranno anche i tecnici dei ministeri delle Imprese e della Salute, gli enti locali delle regioni e delle città toccate dalla vertenza e i sindacati nazionali e territoriali.

Ma far ripartire il servizio in tempi brevi rimane un'operazione molto complessa perché l'appalto affidato ad Almaviva era legato allo stato di emergenza che, malgrado i tentativi del ministro Orazio Schillaci, non è stato prorogato. In più mancano le risorse economiche non previste né nell'ultimo decreto milleproroghe, né nella legge finanziaria, visto che gli emendamenti predisposti dal ministero della Salute sono stati cancellati.

Per riattivare il 1500, sembra proprio che bisognerà iniziare

un nuovo iter che passa da un bando per un nuovo call center di assistenza che i tecnici di Schillaci hanno disegnato come servizio non solo legato al Covid-19 ma a tutte le necessità

dei cittadini sul fronte della Sanità. Il bando prevederebbe la clausola sociale, cioè l'obbligo per il vincitore di occupare nel nuovo servizio gli operatori Almaviva Contact che rispondeva-

no al 1500.

Ma gli ostacoli non mancano ed il primo problema che si dovrà affrontare domani riguarda il numero di persone che impiegherà il nuovo servizio e che al momento sembra fermarsi a 100 unità a tempo pieno, circa 120 operatori fra full e part time. Il secondo problema è la tempistica della sua attuazione, secondo i sindacati avvolta da totale incertezza, che è di fondamentale importanza per i lavoratori coinvolti, visto che il paracadute della cassa integrazione a zero ore si esaurirà il 28 febbraio.

Tutto questo mentre i cittadini rimangono senza alcuna assistenza mentre il Coronavirus, complici anche riunioni e viaggi delle feste, riprende a correre. «Non uno ma due paradossi - fa notare Emiliano Cammarata, Rsu Almaviva della Cgil - perché non solo si è eliminato un servizio che in realtà era ancora utile ma soprattutto perché questi operatori erano impiegati in altre commesse che prevedevano la clausola sociale in caso di cambiamento di appalto. Hanno risposto all'emergenza e hanno lavorato per un servizio pubblico in situazioni a volte molto difficili e assistendo persone in forte difficoltà. Li chiamavano eroi come medici e infermieri e adesso proprio lo Stato li lascia senza nessuna garanzia per il futuro».



📞 **Il numero 1500**
Il centralino di Almaviva gestiva le risposte al numero 1500 attivato per fronteggiare l'emergenza della pandemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

REGIONE SICILIANA

AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA CERVELLO"
PROCEDURA APERTA TELEMATICA, A CARATTERE D'URGENZA, AI SENSI DEGLI ARTT. 58 E 60 COMMA 3) DEL D.LGS 50/2016, PER LA FORNITURA, SUDDIVISA IN N. 4 LOTTI, DI TAMPONI MOLECOLARI E ANTIGENICI PER SCREENING SARS-COV2 PER L'AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA- CERVELLO"
(Nr. GARA ANAC 8676885)

REVOCA PROCEDURA APERTA

Si rende noto che con Deliberazione del Direttore Generale n° 2119 del 22 dicembre 2022 si è disposto di revocare la Procedura aperta telematica, a carattere d'urgenza, ai sensi degli artt. 58 e 60 comma 3) del d.lgs 50/2016, per la fornitura, suddivisa in n. 4 lotti, di tamponi molecolari e antigenici per screening Sars-Cov2 per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" (nr. Gara Anac 8676885), importo presunto complessivo a base d'asta € 775.708,00, al netto di Iva (oneri per la sicurezza attività interferenti sottoposte a DUVRI pari ad € 00,00) CPV 33.12.4110-9 NR. GARA 8676885. Sulla Piattaforma Telematica dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello", accessibile dal sito <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolcloud.it/PortaleAppalti> verrà pubblicato il provvedimento in questione.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato - Responsabile del Procedimento Dott.ssa Florinda Paladino Telefono 091/7808332 e-mail: f.paladino@villasofia.it.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Walter Messina)



Tem lab

Le radiografie a ponti e viadotti

Fanno la radiografia a ponti e viadotti per prevenirne il crollo. Tem lab è una startup del settore edilizio che si occupa del monitoraggio dell'erosione del calcestruzzo e ha il suo quartier generale nell'area industriale di Carini. Si tratta dello spin-off di due società: la Geolab, leader nelle scienze delle costruzioni, e la Network electrical cabling solution di Ragusa.



Antonio Mulone componente della squadra di Tem Lab

«Grazie a sensori elettrochimici in grado di monitorare il pH e i cloruri del calcestruzzo – osserva Angelo Mulone, tra i fondatori – la startup si occupa della salute degli edifici, per intervenire e prevenire possibili crolli». La squadra è composta da una decina di ricercatori tra cui il figlio di Mulone, Antonio.

«Abbiamo attivato un campo sperimentale all'Università di Palermo, i nostri sensori sono stati posti in alcuni viadotti a Dubai e in un ponte a Budapest».

Kemonia river

La tastiera musicale per gli ipovedenti

Kemonia river è un'impresa innovativa palermitana. Gli ideatori hanno prodotto e commercializzato Odlà, una tastiera di scrittura digitale della musica. Uno strumento accessibile anche ai non vedenti che possono scrivere le note musicali su un pentagramma tridimensionale, in autonomia e senza bisogno di Braille o altri dispositivi.



Alessandro Pace fondatore della startup Kemonia river

«La tastiera riproduce il tradizionale sistema della scrittura musicale su carta – dice Alessandro Pace, tra i fondatori – ma con tasti e simboli che si leggono con le dita. Il pentagramma tridimensionale si rende percepibile al tatto e basta cliccarci su per trasmettere le note sullo schermo del pc, senza l'ausilio di mouse o altri strumenti».

Il nome dell'impresa è stato ispirato dal Kemonia, il fiume che scorre sotto la città di Palermo.

Il dossier

Startup innovative l'exploit a sorpresa In cinque anni sono raddoppiate

Le imprese degli under 40 che impiegano le nuove tecnologie sono 713 secondo l'ultimo report Infocamere. Erano 359 nel 2017

di Giada Lo Porto

La Sicilia è settima in Italia per numero di imprese innovative, fino a cinque anni fa non rientrava neppure tra le prime dieci regioni ad alto tasso tecnologico. Le startup che puntano sulle nuove tecnologie sono sempre di più: se ne contano 713 secondo l'ultimo report Infocamere aggiornato a lunedì, erano 651 un anno fa, 359 nel 2017. Negli ultimi dodici mesi l'aumento è di cinque nuove iscrizioni al mese nel registro delle imprese innovative.

Costituite perlopiù dagli under 40 conquistano i mercati internazionali e si occupano degli ambiti più disparati, dal monitoraggio strutturale di ponti e viadotti mediante sensori elettrochimici in grado di rilevare in tempo reale l'erosione del calcestruzzo sperimentati dalla startup Tem lab, fino alla cosmetica sostenibile con le creme antiage create dalla startup catanese Kymia utilizzando gli scarti del pistacchio di Bronte.

La robotica siciliana è tra le più richieste. Vengono da Caltanissetta per esempio i robot agronomi che aiutano i contadini nei campi di tutta Italia ideati dalla 32enne Maria Luisa Cinquerrui: gli agricoltori possono controllare i parametri climatici e ambientali delle coltivazioni da casa, mediante la piattaforma SmartIsland.

«La nostra regione per anni ha fatto registrare il record dell'emigrazione giovanile con ciò che ne è conseguito in termini di impoverimento sociale e culturale del territorio – sottolinea Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria – Per questo il trend di costante crescita del numero di startup innovative assume oggi un significato ancora più importante, perché dimostra non solo la voglia dei nostri ragazzi di volere investire sulla propria terra d'origine, ma anche e soprattutto la loro determinazione nel voler scommettere sulle proprie competenze, invece di inseguire il sogno sempre più anacronistico del posto fisso. I giovani rappresentano la vera ricchezza su cui puntare, ma è necessario offrire loro un contesto favorevole, affinché possano scegliere se restare o partire».

Tra gli startupper più promettenti dell'Isola ci sono anche diversi over 40. L'ingegnere messinese Giuseppe Giorgianni con l'invenzione "CheckMed" ha rivoluzionato la telemedicina ideando una piattaforma capace di monitorare in tempo reale lo stato di salute di chi indossa un dispositivo "Iot". Giorgianni è stato chiamato per due volte a presentare le sue invenzioni al Gitex Global di Dubai: c'erano oltre 800 startup provenienti da oltre 170 paesi.

Il presidente di Sicindustria "I giovani rappresentano la vera ricchezza su cui puntare"

Triscovery

Escursioni in barca col sistema Airbnb

Triscovery è una startup fondata a Trapani e subito incubata dal Polo tecnologico di Navacchio, parco tecnologico del comune di Cascina, in Toscana. I giovani siciliani hanno ideato una piattaforma dedicata al mondo delle escursioni nautiche ed eventi in barca giornalieri che permette ai viaggiatori di scoprire e prenotare i tour in Italia, principalmente in Sicilia e Sardegna.



Fabrizio Badalucco fondatore della startup Triscovery

«Gli armatori possono accedere alla piattaforma e inserire i tour, un po' come avviene su Airbnb – interviene il fondatore Fabrizio Badalucco – solo che al posto degli hotel vengono inserite le escursioni in barca». Tramite il marketplace, gli operatori fanno conoscere le proprie esperienze e permettono la prenotazione in tempo reale e in totale sicurezza con la copertura in caso di condizioni meteo-marine avverse.

Coderblock

Con il metaverso affari d'oro

Coderblock nasce nel 2018 come primo innovativo ufficio 3d condiviso per gestire e monitorare gruppi di lavoro in smart working grazie a un'intuizione di Danilo Costa, palermitano classe 1988 e Aura Nuccio, classe 1986. Dopo un aumento di capitale da più di un milione di euro, un incremento di fatturato del 109 per cento e l'apertura di una nuova sede in America, l'impresa da piattaforma automatizzata per la creazione di esperienze virtuali in diversi settori (eventi, formazione, shopping) è diventata un metaverso online basato su blockchain. Vanta collaborazioni con brand come Procter & Gamble, Campus Party, Cosmore



Aura Nuccio fondatrice assieme a Danilo Costa di Coderblock

Real Estate Miami, Terna, Le Village by CA, Randstad. Il progetto in attuale sviluppo è quello di un metaverso condiviso, partito con la creazione di Hexagon Plaza, il primo hub 3d della piccola e media impresa.

“Biagio Conte non sta soffrendo, lo stiamo curando così”



Parla Roberto Garofalo, il medico palliativista che si occupa del missionario laico.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

“Biagio Conte non sta soffrendo. Questo posso assicurarlo. E’ assistito dai nostri medici, da Francesco Russo, medico della Missione. Non ha dolore, non ha angoscia, è un uomo sereno”. Il dottore Roberto Garofalo, dirigente medico dell’Asp di Palermo, sta coordinando l’assistenza al missionario, nei giorni dell’epilogo della sua malattia. I lettori di *LiveSicilia.it* lo conoscono anche come scrittore sensibile che, in più di una occasione, ha regalato al nostro giornale emozioni e storie importanti. Roberto è un amico dei sofferenti. Si occupa di cure palliative, un settore a cui ha consacrato la sua vita professionale e il suo percorso umano. Qui racconta quello che accade.

“Abbiamo messo in funzione l’integrazione tra ospedale e territorio che, con l’Oncologia del ‘Buccheri La Ferla’ e il primario Nicolò Borsellino ha sempre funzionato benissimo – dice il dottore Garofalo -, attivando la cosiddetta Adi: l’Assistenza domiciliare integrata. Eravamo in estate. Verso fine novembre ci siamo mossi per le cure palliative domiciliari, perché si è verificato un peggioramento. Fratel Biagio si era affezionato al personale già presente, per cui abbiamo ritenuto opportuno semplicemente integrarlo con un medico palliativista, il dottore Marco Ciofalo della Samo”.

Roberto Garofalo non ha dimenticato l'incontro, da camice bianco a paziente, con il fondatore della Missione: "Biagio ci ha accolto con un sorriso, era già molto provato. Ci ha quasi gridato: ricordatevi che pure la vostra è una missione... Poi ha stretto le mani a ognuno di noi, ha voluto salutarci e abbiamo pregato insieme. In questi giorni, quando sono andato a visitarlo, non ha mai ripreso conoscenza (*nella foto, l'ultima partecipazione alla Messa*). So che, invece, in altre occasioni, ha aperto gli occhi e ha parlato. Fratel Biagio non soffre ed è sereno, questa è la cosa più importante. Attualmente viene idratato".

Roberto è un medico e dunque è normale che i medici, in occasioni del genere, si sentano rivolgere una domanda proprio sull'epilogo, da parte di chi ha sotto gli occhi un malato grave. Un punto interrogativo in cui ansia e speranza si intrecciano. "Noi palliativisti – dice – sappiamo che, per quanto comprensibile, quella domanda non può avere risposta. Non conta il tempo, è essenziale che ogni giorno sia il meno doloroso possibile". **(Roberto Puglisi)**

Come cambia Palermo con le opere del Pnrr: tutti i progetti



Oltre 700 milioni nel piatto. Si va da asili nido, all'agricoltura sostenibile, passando per gli impianti sportivi

I DATI di Manfredi Esposito

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – Uno degli obiettivi del Pnrr è quello di ridurre il divario tra i cittadini, compresi gli squilibri nella qualità della vita e nell'erogazione dei servizi, comprendendo anche l'eliminazione del divario tra zone centrali e periferie delle città. Proprio **per tale motivo nel Pnrr è prevista una specifica misura che punta a riqualificare le periferie delle principali aree metropolitane, con l'obiettivo primario di ridurre l'emarginazione e le situazioni di degrado**. Ma non è solo questo, perché con questi finanziamenti si potranno rimettere in moto le città che patiscono ancora i problemi dovuti alla pandemia da Covid.

Per fare questo è necessario migliorare determinati servizi che, spesso, nelle periferie non sono nemmeno presenti. **Da quando l'Italia ha ricevuto le somme del Pnrr, che vengono erogate solo al raggiungimento di determinati paletti fissati per ogni trimestre, la città Metropolitana di Palermo, secondo uno studio condotto da OpenPolis, è quella che ha visto approvato il maggior numero di progetti finanziati.**

Il comune di Palermo ha visto approvate 54 operazioni, per un ammontare complessivo di 753 milioni di euro. Nel dettaglio questi milioni sono così suddivisi: 3,5 milioni andranno a 5 progetti per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, mentre altri 3 sono candidati e in attesa di istruttoria da parte del Ministero competente per la somma di 5,8 milioni di euro; 2 milioni di euro andranno al verde urbano, nello specifico al Parco Piersanti Mattarella prima chiamato Giardino Inglese, che sarà rimesso a nuovo; ben 9 milioni di euro sono stati finanziati per ristrutturare il mercato ortofrutticolo, all'interno del quale a breve, dopo la delibera approvata dalla Giunta, entrerà in funzione una cooperativa che gestirà il facchinaggio all'interno dello stesso.

Cospicui finanziamenti riguardano il trasporto pubblico e le ciclovie. Le cifre messe sul piatto superano i 600 milioni di euro; di questi circa 96 saranno utilizzati per l'acquisto di autobus e la realizzazione di piste ciclabili. Oltre 500 milioni di euro sono stati stanziati e finanziati per il sistema Tram, in particolare per la realizzazione delle Linee D, E, F, e G e correlati parcheggi di interscambio.

Guarda anche

Pnrr Palermo, approvati i progetti per tre asili nido	Pnrr, il Comune presenta 8 progetti per valorizzare beni confiscati	Pnrr, 198 milioni a Palermo: i progetti e le opere da riqualificare	Palermo, il Comune costruirà nuove: l'elenco dei progetti Pnrr	Pnrr della p di Pale prean ricorso
-------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------	------------------------------------

Tra i finanziamenti c'è, naturalmente, anche spazio per l'istruzione; questo rientra proprio nel progetto per l'eliminazione del divario tra le zone centrali e periferiche delle città. Più di 13 milioni saranno utilizzati per la realizzazione e/o il restauro di 15 tra asili nido e scuole dell'infanzia; un altro milione e 800 mila euro, che riguarda 6 progetti in attesa di ricevere l'ok definitivo, sarà utilizzato per le mense all'interno delle scuole. **Rientra nel progetto per l'eliminazione delle differenze anche la realizzazione delle infrastrutture per i servizi sociali e la rigenerazione urbana.** Questi progetti vedono finanziamenti per: 5,7 milioni per le infrastrutture e 67,8 milioni per la rigenerazione urbana. Per quest'ultimo, però, circa 47 saranno utilizzati per le zone periferiche e rientrano nei PUI (Piani Urbani Integrati) con 5 progetti.

Non manca lo spazio dedicato allo sport. In questo caso si tratta della piscina comunale di viale del Fante, spesso al centro della cronaca per via dell'impraticabilità dovuta a vari problemi come la legionella, tubi rotti e non solo. La piscina al coperto, così come quella esterna saranno rimesse a nuovo e per farlo sono stati messi, come dichiarato dal sindaco Lagalla durante la conferenza di inizio anno, 11,5 milioni di euro.

In città i beni confiscati alla mafia che, spesso, rimangono inutilizzati sono diversi. Per far fronte a questo sono stati aggiudicati 8 finanziamenti per oltre 13 milioni di euro, che permetteranno la valorizzazione di tali beni per renderli utilizzabili e assegnarli ad associazioni del terzo settore, protezione civile oppure permettere la vendita da parte dell'Amministrazione locale.

Naturalmente c'è spazio anche per i rifiuti, problema che da sempre riguarda la città di Palermo. Dal ministero arriveranno 60 milioni di euro con 4 progetti finanziati. Questo grazie all'articolo 42/ del dl 50/2022, convertito in Legge 91/2022, che prevede il sostegno per il conseguimento degli obiettivi del Pnrr. L'articolo prevede "sostegno per il conseguimento degli obiettivi del Pnrr nelle grandi città (con più di 500.000 abitanti)". Di questi oltre 26 saranno utilizzati per la realizzazione di un impianto di selezione e valorizzazione di rifiuti da raccolta differenziata (plastica/metalli e carta/cartone); altri 7 serviranno per la realizzazione dei centri comunali di raccolta in ogni circoscrizione e, infine, un finanziamento da 27 milioni per la modernizzazione ed il potenziamento del sistema di raccolta differenziata in tutto il comune di Palermo.

A questi finanziamenti va aggiunto quello aggiudicato ieri dalla Fondazione Teatro Massimo, che riceverà oltre 490mila euro per rendere più accessibile il Teatro, infatti saranno rimosse le barriere fisiche, cognitive e sensoriali. Gli interventi previsti dal finanziamento riguardano: l'introduzione di un impianto di sollevamento per la visita ai cieli forati, al back stage della macchina teatrale e alle capriate di coperture dello stabile; l'installazione di una piattaforma elevatrice per collegare la biglietteria del teatro alla buvette; la dotazione di audio e video guide che consentano alle persone con disabilità di fruire delle opere d'arte in Foyer, Sala Specchi, Sala Grande, Palco Reale, Sala Pompeiana e Sala degli Stemmi; la realizzazione di mappe tattili e modelli 3D degli ambienti del Teatro per persone non vedenti; la creazione di un'area allattamento e zona fasciatoi per mamme e neonati; l'aggiornamento del sito web secondo il livello di accessibilità W3C per persone non vedenti; corsi LIS per il personale e l'acquisto di una carrozzina per disabili.

Estorsioni, la proposta di Addiopizzo: "Niente bonus fiscali per chi paga il pizzo e non denuncia"

L'associazione antiracket, in occasione dell'anniversario della pubblicazione della lettera al "Caro estorsore" di Libero Grassi, chiede al Governo e al Parlamento di varare una nuova legge per impedire a chi è connivente con Cosa nostra di ottenere agevolazioni, prima di tutto nel settore dell'edilizia



L'imprenditore Libero Grassi ucciso da Cosa nostra perché si ribellò al pizzo

Niente bonus e agevolazioni fiscali per gli imprenditori che pagano il pizzo e non lo denunciano, non per paura, ma perché chiaramente conniventi con Cosa nostra. A chiedere una norma specifica che "renda sconveniente la connivenza" al Governo e al Parlamento è Addiopizzo, in occasione dell'anniversario (il trentaduesimo) della lettera al "Caro estorsore" di Libero Grassi, pubblicata il 10 gennaio del 1991 sul *Giornale di Sicilia*, che diede il via ad una rivolta senza precedenti contro il racket.

Palermo non è più la città in cui il titolare della "Sigma" denunciò pubblicamente - in un contesto di omertà totale - chi gli chiedeva una tangente ingiusta, lasciato solo e visto dall'esterno come una specie di pazzo visionario. Non è la città buia e insanguinata che l'anno successivo sarà sventrata dalle stragi di Capaci e via D'Amelio. Alla ribellione di Libero Grassi sono seguite infatti centinaia di altre denunce e la voce coraggiosa dell'imprenditore ha portato alla nascita della stessa Addiopizzo, così come, dall'altra parte, al timore da parte degli stessi mafiosi di poter finire nei guai. Ma il pizzo resiste e specie in alcune zone della città (come Brancaccio) in tanti - troppi - continuano a pagare in silenzio, negando addirittura l'evidenza davanti agli inquirenti.

L'analisi: "Palermo non è più come Beirut, cosa resta di Cosa nostra?"

"Oggi - dice l'associazione antiracket in una nota - a differenza del passato ciò che spinge la maggior parte di coloro che pagano non è né la paura né tanto meno la solitudine, ma la connivenza. Emergono a più riprese relazioni di contiguità tra molti che pagano senza remore le estorsioni e la criminalità organizzata. Si tratta di commercianti e imprenditori che operano in settori come quello dell'edilizia e che in cambio del pizzo pagato chiedono al medesimo taglieggiatore di scalzare concorrenti, recuperare crediti e refurtive, dirimere controversie con dipendenti e risolvere problemi di vicinato. C'è anche chi paga e non denuncia perché appartiene a Cosa nostra o perché il pizzo lo corrisponde al proprio cugino o genero, che è l'estorsore del rione. Si tratta di una variante degenerativa del fenomeno estorsivo che è sempre esistita - puntualizza Addiopizzo - ma che rispetto al passato ha assunto una dimensione dominante. Una relazione tra molti operatori economici e l'associazione mafiosa che produce un danno alla collettività e che sovraesponde gravemente chi trova la forza e il coraggio di opporsi al racket delle estorsioni".

Da qui la proposta al Governo e al Parlamento: "In questo scenario è opportuna l'adozione di strumenti normativi utili a rendere sconvenienti tali relazioni di connivenza e uno dei settori dove bisogna volgere lo sguardo e l'attenzione - afferma ancora l'associazione antiracket - è quello dell'edilizia, sul quale si è puntato con l'investimento di decine di miliardi sotto forma di bonus fiscali per rimettere in moto l'economia del Paese dopo la pandemia. Riteniamo che siano maturi i tempi per adottare norme che inibiscano l'accesso a tali misure a quelle imprese che pagano il pizzo e non denunciano perché conniventi con Cosa nostra. La natura di questo genere di strumento amministrativo, oltre ad essere coerente con quanto già previsto dalla norma del 2009 sul così detto 'obbligo di denuncia' per chi contrae con la pubblica amministrazione, disincentiverebbe quelle relazioni di acquiescenza connivente - conclude Addiopizzo - che alterano il mercato e la libera concorrenza a danno di operatori economici perbene e cittadini consumatori finali".

Francesco, l'amore e la guerra: così un ricordo è per sempre



Appuntamento oggi alle 18.00 nella Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via Bentivegna, a Palermo

8 ANNI di Antonio Condorelli

0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

PALERMO – C'è una famiglia che ha attraversato stagioni importanti, alcune terribili, altre dense di gioia ed è quella che, ogni giorno, festeggia l'amore per il giornalismo e per un amico e maestro: Francesco Foresta.

E oggi, guidare LiveSicilia, fa sentire forte la responsabilità di una scelta importante, avvenuta un anno e mezzo fa, che parte da una consapevolezza: insieme ad altri colleghi, fratelli e amici, ci siamo stati nei momenti più difficili.

Quando Francesco perdeva il sonno perché attaccato da lobby politico-impresariali. Quando molti, che hanno sfilato durante le ricorrenze successive alla sua scomparsa, facevano di tutto per distruggerlo e per distruggere ciò che aveva creato.

Quando altri trafficavano o mendicavano tradendo una professione che è una scelta senza compromessi.

Dal palazzo

L'annuncio

Hub della Fiera del Mediterraneo, il 14 gennaio la fine dell'attività

Dall'Asp di Palermo fanno sapere che il 20 gennaio la struttura verrà riconsegnata al Comune.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



9 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)

Invia una Richiesta Online

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Dopo la completa **riorganizzazione** da parte dell'Asp di Palermo della rete dei centri vaccinali e degli screening di massa, si avvia a conclusione l'attività dell'Hub Fiera del Mediterraneo che, dopo un breve periodo di transizione, cesserà **sabato 14 gennaio** le prestazioni all'utenza. Il 20 gennaio la struttura verrà riconsegnata al Comune.

L'Azienda sanitaria ha realizzato in città **3 Drive In** (PTA Casa del Sole, PTA Biondo e PTA Guadagna) in funzione ogni giorno (compresi i festivi) dalle ore 8 alle 20 e **4 centri** per la somministrazione del vaccino anticovid, e cioè: Villa delle Ginestre (aperto ogni giorno, compresi i festivi, dalle 8.30 alle 19.30); PTA Albanese (lun/mer/ven. 08.30 - 14 e mar/gio. 14-19.30); PTA Biondo (lun/mer/ven 08.30-14 e mar/gio 14- 19.30) e Tommaso Natale (lun/mer/ven. 08.30- 14 e Mar/Gio. 14- 19.30).

Per tutte le informazioni, anche sulle vaccinazioni domiciliari, gli utenti possono consultare il portale dedicato dell'Asp di Palermo all'indirizzo: <https://portale.asppalermo.org/>.

 **euronics**
BRUNO



Dal 2 al 25 gennaio 2023

SCONTI FINO AL

Covid, dopo la proroga chiude l'hub alla Fiera: il 14 gennaio stop a tamponi e vaccini

L'Asp ha completato la riorganizzazione della rete dei centri vaccinali e degli screening di massa: "Il 20 gennaio la struttura verrà riconsegnata al Comune"



Un drive in dell'Asp di Palermo

Ascolta questo articolo ora...

Dopo la completa riorganizzazione da parte dell'Asp della rete dei centri vaccinali e degli screening di massa, si avvia a conclusione l'attività dell'Hub Fiera del Mediterraneo che, dopo un breve periodo di transizione cesserà sabato 14 gennaio le prestazioni all'utenza. "Il 20 gennaio - si legge in una nota dell'azienda sanitaria - la struttura verrà riconsegnata al Comune".

L'Asp ha realizzato in città tre drive in (Pta Casa del Sole, Pta Biondo e Pta Guadagna) in funzione ogni giorno (compresi i festivi) dalle ore 8 alle 20 e 4 centri per la somministrazione del vaccino anti Covid, e cioè: Villa delle Ginestre (aperto ogni giorno, compresi i festivi, dalle 8.30 alle 19.30); Pta Albanese (lun/mer/ven. 08.30 - 14.00 e mar/gio. 14.00-19.30); Pta Biondo (lun/mer/ven 08.30 - 14.00 e mar/gio 14.00-19.30) e Tommaso Natale (lun/mer/ven. 08.30 - 14.00 e Mar/Gio. 14.00-19.30).

Per tutte le informazioni, anche sulle vaccinazioni domiciliari, gli utenti possono consultare il portale dedicato dell'Asp di Palermo all'indirizzo: <https://portale.asppalermo.org/>.

Ascolta questo articolo ora...



Il vento sferza Palermo, giù cornicioni, insegne pubblicitarie e alberi

INTERVENTI DAL CENTRO ALLA PERIFERIA



di Michele Giuliano | 10/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Notte movimentata quella appena trascorsa a Palermo dove il vento e la [pioggia](#) hanno lasciato il loro segno, tra alberi e pali pericolanti e [cornicioni che crollano](#). Bollente il centralino dei [vigili del fuoco](#) che ha suonato per tutta la notte e sino alla mattinata di oggi con decine e decine di richieste di intervento un po' in tutto il capoluogo siciliano.

Leggi Anche:

Temporali e forti raffiche di vento in Sicilia, torna l'allerta gialla

Volano anche pannelli fotovoltaici

Nel computo dei danni si annoverano anche i pannelli fotovoltaici. In alcune abitazioni si sono staccate dai tetti e sono precipitate su strada. I pompieri sono anche intervenuti per le segnalazioni di alberi, pali e cartelloni pubblicitari pericolanti a causa del forte vento. Immane poi i crolli di calcinacci dalle abitazioni più vetuste. Fortunatamente non si registrano, sino ad adesso, danni a cose o persone. Le operazioni effettuate dal centro alla periferia: zona Brancaccio, vie Cavour, Nuova, Lanza di Scalea, Colombo e Zappa, ed ancora in viale Strasburgo. Non è rimasta immune neanche la provincia: a [Cefalù](#) sradicati alberi e pali della linea elettrica.

Le previsioni

La [circolazione depressionaria](#), responsabile di piogge nella prima parte del giorno per martedì 10 gennaio, si allontana favorendo l'ingresso di aria più secca. Previsti quindi "ampi rasserenamenti" dalla sera. Sul litorale meridionale cieli inizialmente poco nuvolosi ma con nuvolosità, talora compatta, nelle ore centrali della giornata con associate deboli piogge. Sulle zone interne cieli molto nuvolosi o coperti con deboli precipitazioni. Mare di Sicilia agitato.

Allerta gialla in quattro province

Allerta gialla nel Palermitano, Catanese, Messinese e Trapanese. Lo si legge nell'avviso della protezione civile [23009](#). A causa di precipitazioni che saranno "da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori tirrenici, con quantitativi cumulati generalmente moderati". L'avviso indica sulla base delle previsioni indica condizioni [Meteo](#) avverse per "il persistere di venti forti o di burrasca dai quadranti settentrionali. La ventilazione riguarderà specialmente i settori costieri, con mareggiate lungo le coste esposte. Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori settentrionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento".

Leggi Anche:

Vento sradica alberi e palo dell'elettricità, notte di paura nel Palermitano

Temperature in discesa

Scendono le temperature nell'isola. Massime tra gli 8 ed i 16 gradi. Previsti 13 gradi ad Agrigento, 11 a Caltanissetta, 15 a Catania, 8 ad Enna, 14 a Messina, 15 a Palermo, 11 a Ragusa, 16 a Siracusa, 15 a Trapani.

Partecipate, accordo fatto: Sas a Cuffaro, all'Irfis Dragotto il "fuori quota" di Schifani

Fdl prende Sis (Maniaci) e Seus (Croce incerto). Salta Sanfilippo al Cefpas. Rebus Fi a Sicilia e-Servizi. Lombardo tiene Maas e Ast. Belcuore commissario Camera Sud-Est

Di **Mario Barresi e Giuseppe Bianca** 09 gen 2023

L'accordo, finalmente, c'è. Fra domani e mercoledì si chiuderà la prima raffica di nomine del centrodestra regionale, alcune delle quali destinate ai trombati dell'Ars alle ultime elezioni. Non è stato facile, anche per le fibrillazioni delle ultime ore sul caso Cannes con un irrigidimento dei rapporti fra Palazzo d'Orléans e Fratelli d'Italia. Ma **Renato Schifani** è stato leale con gli alleati patrioti: avranno la Seus e la Sis. Con destini diversi per i due nomi indicati. Al vertice alla società che gestisce l'emergenza-urgenza del 118 il nome forte era quello di **Ferdinando Croce**, candidato non eletto in FdI a Messina. Giovane avvocato e dirigente regionale, ha acquisito una competenza diretta in sanità: braccio destro di **Ruggero Razza**, a lungo suo vicecapo di gabinetto, almeno fino a quando è finito pure lui indagato nell'inchiesta sui falsi dati Covid che vedrà l'ex assessore a processo con rito immediato a Palermo. Ma nelle ultime ore le quotazioni di Croce sono scese: l'alternativa dell'ala meloniana catanese potrebbe essere l'urologo acese **Riccardo Castro**, ma con requisiti da valutare. Si proverà a forzare per Croce o si troverà una terza soluzione? L'altra scelta dei Fratelli di Sicilia è sul versante palermitano. Alla guida della Società Interporti Siciliani andrà - e qui non dovrebbero esserci dubbi - un altro mancato deputato regionale: **Giosuè Maniaci**, sindaco di Terrasini. Non proprio un patriota della prima ora: la sua candidatura all'Ars fu bollata come «un tradimento» dal centrosinistra locale che aveva contribuito alla sua rielezione. «Mai avuto tessere di partito», la replica piccata.

Del tutto diverso, dopo la riunione di giunta di oggi, il destino di **Roberto Sanfilippo**, altro uomo ritenuto vicinissimo a FdI (da sempre legato a **Raffaele Stancanelli**, e, nonostante ciò, molto apprezzato da **Nello Musumeci** oltre che dallo stesso Razza): salta, sovvertendo tutte le previsioni, il posto come direttore generale del Cefpas. La giunta regionale ha esercitato l'opzione dello *spoils system*, revocando l'incarico al vertice del centro di formazione sanitaria di Caltanissetta, non indicando però un successore. Fino a oggi si dava per scontata una conferma, in analogia alla Fondazione Giglio di Cefalù (nessun rischio per il presidente **Giovanni Albano**, fratello dell'assessora cuffariana **Nuccia Albano**), anche in base all'assimilazione del Cefpas alle nomine della sanità, previste fra qualche mese dopo la nuova selezione dei manager. Ma qualcuno, in giunta, ha puntato i piedi sulla deroga.

Schifani, invece, prova a volare alto. E per l'Irfis, cassaforte delle imprese siciliane, pensa a un «imprenditore palermitano di grande profilo, apprezzato dal mondo finanziario», un “fuori quota” che sia pure «fuori dalle logiche confindustriali locali». Presto ne conosceremo ufficialmente l'identità, anche se c'è chi è pronto a giurare che si tratti di **Tommaso Dragotto**, classe 1938, fondatore e titolare della "Sicily By Car", impero dell'autonoleggio con 140 milioni di fatturato e 500 dipendenti. L'altra ipotesi sul tavolo, tramontata ma non del tutto, è di mettere al vertice di Irfis (dove resta **Giulio Guagliano** come direttore generale) un manager vecchia conoscenza della Regione: **Vincenzo Paradiso**, già al vertice di Cerisdi e Sviluppo Italia Sicilia, oggi dirigente d'impresa nel settore della sicurezza. Il governatore ha poi compiuto un'altra scelta a sorpresa: smentendo le più che fondate indiscrezioni su un imminente incarico a **Vito Riggio**, storico presidente Enac, alla guida dell'Airgest ha confermato **Salvatore Ombra** per altri due anni. Sarà il presidente d'impronta musumeciana a spingere l'unificazione (e la successiva privatizzazione) delle società di gestione di Palermo, Trapani e Lampedusa, scenario che sta molto a cuore a Schifani. A proposito di aeroporti: sui burocrati interni nominati commissari “a tempo” degli enti controllati (già quasi tutti nella scorsa giunta) restavano da sciogliere i nodi delle Camere di Commercio di Catania e Caltanissetta. Alla CamCom etnea, socio di maggioranza della Sac di Fontanarossa, va un dirigente regionale d'esperienza come **Antonio Belcuore**. Il capo della segreteria tecnica dell'assessorato alle Attività produttive, **Vincenzo**

Palizzolo, è il commissario della Camera nissena, un tempo *enclave* del sistema Montante.

E con fair play viene meno anche il motivo del contendere fra Nuova Dc e Lega, che si accontenta di designare (fra qualche settimana) un suo uomo nel cda di SiciliAcque. La Servizi ausiliari Sicilia (con in pancia i suoi 1.800 lavoratori-elettori) andrà invece a **Totò Cuffaro**. Che pensa di affidarla a un suo deluso. L'identikit è quello di un «sindaco candidato nella lista di Palermo» (**Luciano Marino** di Lercara Friddi?), ma in lizza c'è anche **Mauro Pantò**. Ancora la Nuova Dc non ha sciolto la riserva. Così come Forza Italia, a cui spetta Sicilia e-Servizi: la poltrona andrebbe al gruppo legato a Schifani, con **Marco Falcone** che spinge per una soluzione di suo gradimento. Ma in questo caso c'è uno statuto societario che, dopo il pensionamento dell'ex direttore generale, unifica nella figura dell'amministratore delegato le competenze amministrative e d'indirizzo politico. Più complicato, dunque, trovare un profilo "politico" con tutte le carte in regola. Giochi fatti per **Raffaele Lombardo**. Che mantiene il Maas per gli Autonomisti: dovrebbe essere confermato l'uscente **Emanuele Zappia**. Resta in sella anche **Santo Castiglione** all'Ast, seppure in uno scenario che, per l'azienda regionale degli autobus, va sempre più verso il concordato fallimentare.

Infine, le ultime caselle dei burocrati-commissari negli enti vigilati dalla Regione. Detto delle Camere di Commercio, per gli Iacp sono stati nominati **Fausto Piazza** (Acireale), **Giovanni Rovito** (Messina), **Pasquale Mistretta** (Caltanissetta), **Pippo Palmeri** (Enna), **Paolo Santoro** (Ragusa), **Salvatore Di Salvo** (Siracusa), **Maurizio Norrito** (Trapani). A Catania rimane in carica il cda presieduto da **Angelo Sicali**, ma entra **Giusi Grassia** al posto di **Giuseppe Viglianesi**. Tre "reggenti" anche per Irca: **Vitalba Vaccaro**, capo di gabinetto vicario del presidente Schifani, **Giuseppe Terranova** e **Leonardo Roccella**.

Prime nomine nelle partecipate regionali, sostituiti i commissari di due Camere di Commercio

10 Gennaio 2023



Colpo di scena, non cambierà la guida di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani-Birgi «Vincenzo Florio». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, il presidente della Regione, Renato Schifani, ha confermato fino al 2025 il presidente Salvatore Ombra con il quale si era scontrato dopo che la Corte dei Conti avevano segnalato che i bilanci dell'Airgest erano in perdita. Contestazioni rispedite al mittente dal manager che, invece, aveva evidenziato come la crisi fosse stata aggravata dalla pandemia sottolineando inoltre la successiva ripresa commerciale dello scalo trapanese. Da parte di Schifani sembrava ormai scontata l'indicazione di Vito Riggio, ex-presidente dell'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, ma a sorpresa il Governatore «ha rinnovato la propria fiducia nei confronti del presidente Ombra che proseguirà il suo mandato sino alla naturale scadenza, prevista tra due anni», si legge nella nota di Palazzo d'Orleans. La conferma di Ombra è la prima scelta formale delle partecipate della Regione: per cambiare i vertici delle aziende più importanti se ne parlerà nella giunta convocata per domani, poi il cosiddetto spoil system toccherà anche ai dirigenti generali.

Spoil system: Cefpas e Camere di Commercio, tutte le novità



Ecco alcune delle decisioni prese in occasione della riunione di giunta.

REGIONE di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Spoil system: la giunta preme sull'acceleratore. Salta a sorpresa il direttore generale del Cefpas di Caltanissetta, Roberto Sanfilippo, nonostante le previsioni e le rassicurazioni della vigilia. La decisione è stata maturata nel corso della riunione di giunta che si è tenuta oggi pomeriggio.

Diversa la sorte che spetterà al Presidente della Fondazione Giglio di Cefalù, Giovanni Albano (fratello dell'assessore regionale alla famiglia) che resta in sella fino alla scadenza naturale del suo mandato.

Tra le riconferme (a sorpresa) c'è quella di Salvatore Ombra che resta alla guida di Airgest, la società partecipata della Regione Siciliana che gestisce l'aeroporto di Trapani-Birgi.

Sotto la mannaia dello spoil system finisce, invece, la Camera di Commercio di Caltanissetta: formalizzata oggi la sostituzione del commissario, al posto di Giovanna Candura subentrerà l'ingegnere Vincenzo Palizzolo. Alla Camera di Commercio di Catania, socio di maggioranza della Sac, arriva il commissario Antonino Belcuore.



“Serve una gestione responsabile”, scrivono le società natatorie palermitane che, in una lettera aperta, lanciano un appello al primo cittadino di Palermo, Roberto Lagalla.

LA LETTERA

“Domenica 8 gennaio, alla vigilia della ripresa delle attività natatorie in piscina comunale, con in testa la scuola nuoto, e dopo i giorni di chiusura del 2, 3 e 4 gennaio per l’assenza degli addetti dell’AMG deputati alla manutenzione e conduzione degli impianti tecnologici, a causa di una mancata firma su un provvedimento pronto già dal 30 dicembre, si è verificato ***l’ennesimo grave guasto***, con conseguente ***nuova chiusura dell’impianto***.

L’inizio del nuovo anno solare ha dunque seguito lo stesso identico andazzo del 2022, nel quale sono state ***innumerevoli e prolungate le chiusure*** dell’impianto di Viale del Fante, o il funzionamento di una sola delle due vasche, che non riesce in alcun modo a soddisfare la domanda proveniente sia dalle società di nuoto, pallanuoto e nuoto sincronizzato impegnate nelle rispettive competizioni nazionali e internazionali, che dall’utenza del settore di propaganda di base, che dall’utenza pubblica.

L’autunno appena finito è stato fra i più disastrosi nella gestione storica della Piscina Olimpica Comunale di Viale del Fante, con ***tre chiusure legate alla presenza del batterio della legionella, al guasto di una valvola di regolazione delle acque in vasca coperta e infine alla rottura di un tubo di acqua sanitaria*** negli spogliatoi maschili. In 2 casi su 3 tali problemi sono stati risolti solo grazie all’intervento delle società affiliate alla Federazione Italiana Nuoto che si sono divise le spese per una rapida risoluzione degli stessi. Nell’unico caso in cui il problema poteva essere facilmente risolto dal comune con una squadra di pochi uomini competenti in campo edile/sanitario, si è verificata una chiusura della vasca coperta di 10 giorni, mentre l’intervento posto in essere ha richiesto appena 3 ore, ma ben 3 sopralluoghi!

Appare altresì quasi superfluo ricordare che **la tribuna non gode dell'agibilità al pubblico** precludendo la possibilità di assistere ad eventi che avrebbero gremito gli spalti.

Questo scenario disastroso si colloca in un quadro dove l'amministrazione comunale precedente ha stabilito **un aumento del 120% per il biglietto di ingresso** (pagato anche dai nostri iscritti), e del **35% dell'affitto degli spazi acqua** per le società sportive.

Con questa lettera aperta, noi società sportive intendiamo rappresentare pubblicamente il nostro drammatico stato dell'arte, con un crollo trasversale degli iscritti di tutte le discipline, a partire dai corsi di scuola nuoto per bambini, con una situazione ormai al limite del collasso, con risposte che tardano ad arrivare da parte dei nostri interlocutori.

Aggiungiamo in breve che:

- La *conduzione e ordinaria manutenzione degli impianti tecnologici non è assolutamente in linea con la spesa ad essa sottesa*. Se è certamente vero che gli impianti sono vetusti è altrettanto vero che una conduzione anche solo leggermente più proattiva, potrebbe evitare alcuni dei problemi presentatisi in questi mesi che poi una volta manifestatisi obbligano alla chiusura nell'attesa che si comprenda chi, quando e con quali risorse debba poi intervenire, in uno specioso balletto di rimpalli di competenze e responsabilità.
- Le **ripetute chiusure nelle giornate festive e prefestive**, non fanno altro che rendere più complesso, lungo e oneroso il processo di riscaldamento delle acque nei giorni successivi, oltre a determinare le classiche chiusure dei lunedì mattina.
- **L'ennesima chiusura di queste ore**, con la stagione agonistica ormai nel suo vivo, l'attività di base per i bambini e il nuoto master che avevano appena ripreso un poco di vigore, genera un **danno inimmaginabile alle società** che a fronte di spese ingenti che stanno portando alla loro graduale moria, vedono anche compromessa la possibilità di essere competitive, un danno alla loro immagine ed a quella della Città di Palermo (la 5^a città d'Italia) che di fatto non ha una struttura pubblica funzionante.
- *L'assenza di qualsiasi sistema di sorveglianza*, sia fisico che tecnologico, rende frequenti atti vandalici e visite notturne indesiderate.
- Infine, non ultimo, si verifica **un chiaro danno all'erario**, dal momento che a fronte di costi sostenuti dalla A.C., che comunque sono generati pur nell'intermittenza dei servizi erogati, ha visto **crollare i suoi incassi**.

Le scriventi società chiedono che la componente burocratica e politica responsabile della gestione Piscina Olimpica Comunale venga richiamata – anche attraverso una più mirata programmazione preventiva – ad un diverso modus operandi circa le quotidiane emergenze che si presentano, nelle more dell'avvio degli iter per l'affidamento dei lavori finanziati col PNRR che potranno restituire, adottando un adeguato cronoprogramma dei lavori che preveda comunque l'utilizzo permanente di almeno una vasca, alla cittadinanza tutta un impianto degno di questo nome.”

Redazione

Poltrone lussuose e spese faraoniche: caso Sicilia a Cannes, presentata interrogazione

Patrick Nassogne, fotografo e ad della società lussemburghese Absolute blue, finita al centro delle polemiche per l'impegno di spesa da 3,7 milioni di euro varato dalla Regione in suo favore: "Il risultato di visibilità del progetto va ben al di là dei soldi". Mistero sui costi: "Sono tenuto alla riservatezza contrattuale"



Veduta di Cannes

Ascolta questo articolo ora...

"Se qualcuno avesse analizzato i risultati prima del resto, la polemica non sarebbe stata così forte". A parlare, ai microfoni della Tgr Rai Sicilia, è Patrick Nassogne, fotografo e ad della società lussemburghese Absolute blue, **finita al centro delle polemiche** per l'impegno di spesa da 3,7 milioni di euro varato dalla Regione Siciliana in suo favore in relazione a diverse spese relative alla partecipazione al Festival di Cannes 2023.

"Il risultato di visibilità del progetto va ben al di là dei soldi spesi", aggiunge Nassogne che però sui costi dell'operazione preferisce glissare: "Sono tenuto alla riservatezza contrattuale".

M5S presenta interrogazione sul caso Cannes

Intanto il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca informa che sulla questione Cannes ha presentato, per conto dell'intero gruppo parlamentare, un'interrogazione per conoscere quali motivazioni siano alla base dell'affidamento di un importo così elevato in favore di una società estera, perché questo sia stato concesso senza gara e soprattutto quali siano i benefici che otterranno i siciliani da questa spesa. "Poltrone lussuose e soprattutto costosissime, un tv color spaziale, almeno a giudicare dal prezzo assolutamente fuori mercato, e, ciliegina sulla torta, la spesa faraonica per una mostra fotografica a Cannes su cui ha accesso i riflettori", dice la Corte dei Conti dice De Luca -. La sensazione che se ne ricava è quella di un'operazione che, in tempi di vacche magrissime, che non permettono di trovare tonni sufficienti per associazioni meritorie come quella di Biagio Conte".

Ascolta questo articolo ora...

in un televisore a prezzi che a prima vista appaiono totalmente fuori mercato. Tutto questo accade - dice Antonio De Luca - mentre i siciliani tirano la cinghia e associazioni meritorie come quelle di Biagio Conte devono accontentarsi solo di una piccolissima parte delle somme richieste per poter sopravvivere. Comprendiamo che sono fonti di finanziamento diverse, ma è evidente che certe spese sono del tutto inopportune".

"Della questione Cannes - conclude De Luca - Schifani non era informato e bene ha fatto a chiedere lumi all'assessore Scarpinato. Non possiamo dire altrettanto di chi occupava precedentemente le due poltrone in questione, Musumeci e l'ex assessore Manlio Messina, che oggi siedono comodamente a Roma. Non vorremmo a questo punto che l' 'affaire Cannes' sia un affare di partito più che un investimento della Regione. Ora ci chiediamo se non sia il caso che il presidente della Regione metta in riga i suoi assessori e gli uffici regionali per evitare nuove spese inopportune

Per coordinare le spese regionali, soprattutto in arrivo dei fondi del Pnrr, il M5S da tempo invoca la realizzazione di una cabina di regia, proposta che ora ha messo nero su bianco in una mozione a prima firma del vicepresidente vicario dell'Ars Nuccio Di Paola. "L'atto - dice Di Paola - mira ad impegnare il governo ad istituire una cabina di regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee 20121-2027 e per la gestione dei fondi previsti dal Pnrr. È essenziale che ci sia un coordinamento tra i vari pezzi della Regione per ottenere la massima condivisione sulle spese, evitare quelle superflue e scongiurare sul nascere nuovi casi Cannes. Questa cabina dovrà avere anche funzione di monitoraggio e controllo per evitare tentativi di infiltrazioni mafiosa".

Il Pd: "Schifani chiarisca regia politica"

"L'intervento della procura della Corte dei Conti sul caso Cannes ci conforta perché saranno i magistrati ad appurare eventuali irregolarità, ma sotto il profilo politico è compito del presidente della Regione, Renato Schifani, venire in Aula e spiegare al parlamento come vengono spesi i soldi dell'assessorato al Turismo". Così il deputato del Pd all'Ars Nello Dipasquale che, insieme ad altri colleghi del gruppo parlamentare, ha firmato una interrogazione sul finanziamento dell'evento 'Sicily, women and cinema'.

"Ciò che preoccupa ulteriormente - ha aggiunto - è quanto emerso in questi giorni sulla stampa in merito alle altre spese che riguardano il settore 'Comunicazione' dell'assessorato regionale al Turismo. Il tutto, con la regia di un unico partito, Fratelli d'Italia che guidava l'assessorato nella scorsa legislatura e che continua a farlo adesso. Mi auguro che su queste spese e sulla loro gestione si faccia piena luce sotto il profilo contabile, e per questo è al lavoro la Corte dei Conti, ma anche per quanto riguarda la regia politica che sta dietro a queste scelte. Contiamo in una immediata risposta di Schifani".

Per mettere a disposizione dei lettori alcune "indicazioni" sulla possibilità di utilizzare fornitori di servizi "esclusivi" da parte della pubblica amministrazione, abbiamo estrapolato da Internet alcune norme di riferimento.

Si tratta dei pronunciamenti della "giurisdizione" nelle sue diverse articolazioni. Ne emerge un quadro sufficientemente completo, che permetterà a ciascuno di farsi una idea su ciò che accade alla Regione e perché si è urlato **allo scandalo** nell'affidamento deliberato dall'assessore al turismo di Fratelli d'Italia Scarpinato, su cui non sappiamo cosa deciderà di fare adesso il presidente della Regione Renato Schifani.

L'art. 57 comma b, del Codice degli appalti recita: 1. Le stazioni appaltanti possono aggiudicare contratti pubblici mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara nelle ipotesi seguenti, dandone conto con adeguata motivazione nella delibera o determina a contrarre.

2. Nei contratti pubblici relativi a lavori, forniture, servizi, la procedura è consentita solo "per ragioni di natura tecnica o artistica ovvero attinenti alla tutela di diritti esclusivi, il contratto possa essere affidato unicamente ad un operatore economico determinato".

Il Consiglio di Stato con sentenza n. 5837/2011, i cui principi sul tema sono stati ribaditi anche l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici in data 6 Aprile 2011, si è così espresso:

"L'affidamento di un servizio a trattativa privata non può giustificarsi solo in virtù del possesso di una privativa industriale, atteso che questa può legittimare una limitazione concorrenziale solo se sia in grado di connotarsi in termini di esclusiva funzionale, e cioè se venga in rilievo un prodotto con caratteristiche tecniche infungibili, non surrogabili da tecnologie alternative in grado di assicurare le medesime funzionalità.

L'adozione di una procedura negoziata è un'eventualità eccezionale, costituendo un caso di trattativa privata, in deroga al generale principio della scelta del contraente di un pubblico appalto mediante gara, con pubblicazione del relativo bando.

Da ciò l'esigenza di una congrua motivazione, che giustifichi la decisione della competente autorità amministrativa di adottare la procedura negoziata, con esplicita indicazione nella delibera a contrarre delle ragioni di natura tecnica o artistica o della tutela di diritti di esclusiva, che giustificano il provvedimento.

Correlativamente, sull'autorità amministrativa incombe l'onere di verificare che una certa proposta sia effettivamente l'unica esistente sul mercato, dotata di quelle specifiche caratteristiche, che la rendono peculiare e "originale", rispetto a ciò che può essere offerto da altro soggetto".

La Corte giustizia Ce, 8 aprile 2008, n. 337 ha precisato che "la procedura negoziata deve essere ritenuta eccezionale e deve essere applicata soltanto in casi elencati in via limitativa".

L'art. 6, n. 2 e 3 della direttiva n. 8/2004/Ce menziona tassativamente ed espressamente le uniche eccezioni per le quali è consentito il ricorso alla procedura negoziata. L'onere di dimostrare che sussistano effettivamente le circostanze eccezionali che giustificano la citata deroga grava sull'autorità che intenda avvalersene con l'onere, quindi, di motivare espressamente l'adozione della procedura (cfr Corte di Giustizia I, 2.6.2005, n. 394; II, 13.1.2005, n. 84; I, 14.10.2004, n. 340; II, 14.9.2004, n.385; V, 10.4.2003, n. 20; v. sentenze 10 marzo 1987, causa 199/85, Commissione/Italia, Racc. pag. 1039, punto 14, e Commissione/Grecia).

La Corte dei Conti, che intanto ha aperto un'indagine, si è espressa sul tema più volte, ha considerato legittima l'applicazione della procedura negoziata senza gara quando vi sia "l'accertata esistenza di un unico operatore economico in grado di soddisfare l'esigenza dell'Amministrazione" (cfr. Corte dei Conti, sez. contr., deliberazione del 30.07.2008, n. 8).

La certezza circa l'unicità dell'operatore presuppone un'accurata indagine ad esito della quale si accerti che le soluzioni tecniche da adottare per l'esecuzione dei servizi/forniture possano essere prestate soltanto da un operatore determinato. Quest'ultimo, di conseguenza, deve

rappresentare l'unico soggetto in condizione di svolgere il tipo di prestazioni richieste dall'ente appaltante e conformi alle sue esigenze.

Bimbo in arresto respiratorio portato d'urgenza al Civico di Palermo

Per fronteggiare la situazione, è stata attivata immediatamente la macchina dei soccorsi

Di Redazione 10 Gennaio 2023

CRONACA IN PRIMO PIANO



Un bambino di cinque anni colpito da un malore si trova ricoverato all'ospedale Civico di Palermo dopo che sono stati vissuti veri e propri momenti di panico a Siculiana, in provincia di Agrigento. Il bambino di soli cinque anni è stato colto da un improvviso malore mentre si trovava in casa con i genitori. Non respirava più. Il fatto è avvenuto domenica sera.

Risposta immediata dei soccorsi

Per fronteggiare la situazione, è stata attivata immediatamente la macchina dei soccorsi, con un lavoro congiunto tra carabinieri della locale stazione, sanitari del 118, elisoccorso e sala operativa. Sul posto è giunta una prima ambulanza con medico a bordo, preceduta dai militari dell'Arma che hanno aperto un corridoio. A seguire, è stata la volta dell'elisoccorso, che è atterrato nei pressi delle abitazioni del paese.

Blitz all'alba contro la stidda, 5 arresti per estorsione



di Redazione | 10/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I carabinieri di Ragusa sono impegnati, dalle prime luci dell'alba, nell'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dalla direzione distrettuale antimafia di Catania, nei confronti di cinque persone, tutte ritenute responsabili di estorsione continuata in concorso aggravata dall'appartenenza ad associazione mafiosa nei confronti di un esercizio di ristorazione. Tre degli indagati risultano appartenenti alla "stidda" di Vittoria, l'organizzazione mafiosa parallela a Cosa Nostra che spesso si è scontrata con la mafia locale, altre volte si è alleata.

Gli arresti nei giorni delle scarcerazioni

Questi arresti arrivano negli stessi giorni in cui altri boss potrebbero, invece, lasciare il carcere. Potrebbero essere all'incirca 5 mila infatti i boss di mafia che beneficerebbero sulla carta del cosiddetto [decreto Rave](#). Norma del governo nazionale che rivede il cosiddetto [carcere ostativo](#). In buona sostanza ci si è adeguati a quanto evidenziato dalla Consulta. Ad essere emerso il fatto che il carcere ostativo possa violare alcuni articoli della Costituzione riguardo alla “finalità rieducativa del carcere” e “l’uguaglianza della legge per tutti”.

L'intesa per evitare le scarcerazioni

Forze dell'ordine, dipartimenti dei penitenziari e Procura nazionale antimafia stanno mettendo in campo una sorta di intesa. Sarebbero addirittura già una settantina le istanze presentate per l'uscita dalle carceri. Sulla base delle stime, si parla di 5 mila boss che potrebbero [accedere al beneficio](#). Varato un protocollo d'intesa sull'applicazione della norma e per sventare anzitutto possibili “scarcerazioni facili”.

Cosa stabiliva la norma

Con l'ergastolo ostativo si stabiliva che coloro che vengono condannati per reati di particolare gravità non potevano accedere a “benefici”. Come permessi, o sconti, sistemi alternativi alla detenzione e altre cose simili. Una norma che era applicata a chi commetteva reati nel contesto della criminalità organizzata, o di terrorismo ed eversione. Il recente decreto Rave varato dal governo nazionale fa accedere i condannati per mafia e terrorismo ai benefici penitenziari, anche senza collaborare con la giustizia. Quindi anche se non pentiti o dissociati. Tuttavia prevede dei paletti precisi, per impedire che siano ammessi ai premi persone che possano avere ancora collegamenti con la criminalità.

Amministrative, Miccichè irrompe su Catania: “La lista la farò io”



Tutti i nodi del centrodestra.

VERSO IL VOTO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA – Le amministrative di Catania rischiano di diventare un remake dell'odissea travagliata delle comunali di Palermo. Gli ingredienti per una vigilia esplosiva nel centrodestra siciliano ci sono tutti. Ultima, solo in ordine di tempo, l'uscita del coordinatore regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, sulle liste per le amministrative.

“Nessuno si è fatto avanti con un’offerta di pace. Anzi. Forza Italia è una sola. Questi mi vogliono fare fuori, con modalità feroci, perché hanno paura che le liste, ora che si voterà a Catania e altrove, le farò io. Ma se lo mettano in testa: il simbolo ce l’ho io e solo Berlusconi me lo può togliere. E allora si faccia la sua lista. Ma non la chiami Forza Italia” ha detto lanciando una bordata al presidente Renato Schifani. Parole come pietre. La crisi regionale di Forza Italia si allarga a macchia d’olio e arriva nel feudo di Marco Falcone. Il coordinatore provinciale del partito catanese si ritrova così in mano la patata bollente delle liste separate (ipotesi già paventata dal fronte degli schifaniani per bocca del capogruppo di Forza Italia all’Ars, Stefano Pellegrino)

Una contesa che sarà complicata da risolvere per i forzisti. Negli altri partiti di certo le cose non vanno meglio. La guerra per la primazia sul candidato sindaco non è più sottotraccia ma si va verso lo scontro frontale. Fratelli d'Italia rivendica da tempo il sindaco forte dei numeri a livello nazionale e della volontà di dare continuità amministrativa all'esperienza targata Salvo Pogliese. Ma salviniani e lombardiani non sembrano volere mollare la presa e cedere, forti dei consensi incassati nella città di Catania alle ultime regionali. Un assaggio era stato servito un mese fa alla festa regionale del tricolore in occasione del famoso confronto sull'unità del centrodestra finito in bagarre tra Falcone e Miccichè che aveva visto tre alleati su cinque avanzare la possibilità di incassare il candidato sindaco.

Da allora il quadro non è mutato, anzi. La campagna elettorale è entrata nel vivo. Lombardo ha rivendicato pubblicamente la volontà di esprimere il sindaco anche a costo di uscire fuori dagli steccati tradizionali della coalizione e i leghisti rossazzurri hanno lanciato la prima bordata ai meloniani attraverso l'annuncio di un'interrogazione consiliare sulla gestione dell'Amts, partecipata guidata da Giacomo Bellavia (meloniano e papabile candidato sindaco insieme agli ex assessori Pippo Arcidiacono e Sergio Parisi). Una mossa che andrebbe letta inforcando le lenti della tattica. Insomma, i prossimi mesi della truppa del centrodestra si preannunciano abbastanza caldi.

Accordo tra Cateno De Luca e l'ex Dc Mastella: chiamata a raccolta dei movimenti autonomisti

Fissata una convention a marzo. Sud Chiama Nord annuncia il percorso condiviso con la compagine Noi Di Centro



Clemente Mastella

Ascolta questo articolo ora...

"Sud chiama Nord", movimento fondato da Cateno De Luca, e "Noi Di Centro", creatura politica di Clemente Mastella, hanno deciso di avviare un percorso condiviso. Si parte il prossimo 3 e 4 marzo quando, spiega una nota del movimento siciliano, "Sud chiama Nord" chiamerà a raccolta, a Roma, i movimenti autonomisti.

"E' in programma nella Capitale - annunciano da 'Sud chiama Nord' - un importante momento che mira alla costruzione di una piattaforma che consenta di realizzare la rete del civismo territoriale per rendere replicabile le esperienze messinese, siciliana e campana che ha permesso ai due movimenti di ottenere quasi l'1,5% a livello nazionale, con l'elezione a Messina di un deputato e una senatrice".

Il movimento di Cateno De Luca si candida così a "diventare la casa del civismo con il chiaro obiettivo di superare il divario Sud-Nord per salvaguardare il sistema Italia". Ad oggi, prosegue la nota, "Sud chiama Nord" può contare sul sostegno di numerosi movimenti autonomisti. "Diversi governatori del meridione hanno già dato la propria disponibilità ad essere presenti dicendosi pronti al confronto. La convention di Roma sarà l'occasione per gettare le basi di un progetto che guarda al nord e al futuro in chiave autonomista e civica. Sarà un momento per mettere insieme le diverse anime dei movimenti autonomisti che esistono e che non si riconoscono in una politica che non è stata in grado non soltanto di dare risposte ma soprattutto di riconoscere e rispettare le singole identità territoriali offrendo loro una reale opportunità di crescita e di sviluppo

Solunto, riapre al pubblico la necropoli punica dopo oltre 15 anni di abbandono

La zona accoglie circa 220 sepolture scavate nella roccia. L'assessore regionale ai Beni culturali, Elvira Amata: "Recuperare l'identità dei territori"



Solunto, riapre al pubblico la necropoli punica

Ascolta questo articolo ora...

La necropoli punica di Solunto, che ricade all'interno del territorio di Santa Flavia, è stata riaperta al pubblico e torna a essere visitabile dopo oltre 15 anni di abbandono. La zona accoglie circa 220 sepolture scavate nella roccia calcarenitica che sono state portate alla luce alla fine dell'Ottocento da Antonino Salinas e da Francesco Saverio Cavallari, in occasione dei lavori per il tracciato della linea ferroviaria.

"La riapertura dell'area della necropoli di Solunto - sottolinea l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Elvira Amata - assume un significato particolare perché rappresenta un momento di recupero dell'identità di un territorio. La riappropriazione di un bene culturale, che vede l'intera comunità partecipare attivamente, è un'occasione straordinaria di recupero del passato e di costruzione di una nuova narrazione. I parchi archeologici devono sempre più agire da catalizzatori dell'offerta culturale creando le condizioni perché possa svilupparsi un'economia locale sostenibile e ricettiva nei confronti di una domanda sempre più attenta ai dettagli".

Gli interventi di ripristino, effettuati grazie all'accordo tra il Parco archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato e il Gal Metropoli Est, diretto da Salvatore Tosi, hanno coinvolto la Caritas di Bagheria con alcuni giovani che stanno scontando la pena detentiva alternativa e il Comune di Santa Flavia. I lavori di ripristino del sito sono stati condotti sotto il controllo degli archeologi Emanuele Tornatore, della società Walk A ut e Laura Di Leonardo, funzionaria del parco.

Ascolta questo articolo ora...



"Il successo dell'iniziativa che ha visto all'inaugurazione un grandissimo numero di visitatori - sottolinea il direttore del parco, Domenico Targia - va esteso al Comune di Santa Flavia che ha contribuito alla pulizia straordinaria dell'intero quartiere in cui ricade la necropoli e con il quale è già in corso una preziosa collaborazione per una maggiore valorizzazione dei luoghi".

Scheda tecnica

Le tombe, scavate nella roccia secondo le tre tipologie normalmente associate alle inumazioni, sono orientate per lo più in direzione est-ovest. Il tipo di tomba prevalente è quello a camera ipogeica con accesso da est, preceduta da uno spazioso dromos (corridoio d'ingresso) a gradini. La tomba a camera è per lo più di tipo "familiare" utilizzata per varie generazioni da età classica fino a epoca ellenistica. Tra i materiali rinvenuti in questo settore, oggi conservati al museo archeologico regionale Salinas di Palermo, si possono trovare alcune tanagrine, ovvero statuette femminili colorate di età ellenistica datate intorno al III-II secolo a.C. La tomba a camera presenta forma quadrangolare ed è chiusa da un lastrone di pietra; al suo interno si trovavano un letto funebre e una nicchia. All'esterno, sul lato meridionale del dromos, si trova una banchina utilizzata per il rito funerario o per accogliere altre sepolture. Sempre nel dromos potevano trovare posto tombe a enchytrismòs, ovvero sepolture infantili a inumazione dentro grandi anfore. Altro tipo di tombe che si trovano nella necropoli di Solunto sono quelle a "cassa" lungo il cui perimetro è predisposto un incasso per il posizionamento dei lastroni di copertura e quelle a semplice fossa rettangolare con fondo piano, di varie dimensioni, di solito usata per inumazioni infantili. In genere erano tombe ricoperte da lastre di terracotta.

“Scuola italiana arretrata”, fuga da Siracusa di una famiglia finlandese

LA LETTERA DELLA MADRE



di Redazione | 09/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una famiglia finlandese ha [deciso di lasciare Siracusa](#), dove era andata a vivere, perché ritiene insoddisfacente il [sistema scolastico](#) italiano. E' quanto emerge in una lettera, scritta Elin Mattsson, 42 anni, inviata al sito Siracusa News, che, in pochi minuti, ha fatto il giro dei social.

Leggi Anche:

**Scuole, Comune annuncia nuovo appalto, per la Lega
“soldi buttati per progetto”**

La donna racconta l'esperienza del figlio di 6 anni, per cui i suoi insegnanti siracusani “urlano e picchiano sul tavolo” oltre ad usare il fischiello per riportare l'ordine. Sconcertante la testimonianza del figlio 14enne che ritiene di conoscere “l'inglese meglio dell'insegnante di inglese stesso”.

La lettera

Nella lettera, la donna scrive che la scelta di vivere a Siracusa era stata dettata dal “clima e la vostra cultura fantastici, ma purtroppo il nostro soggiorno non è andato come previsto”. La vera nota dolente è la scuola e spiegando di aver già vissuto in Gran Bretagna e Spagna, la donna riteneva “che il sistema scolastico sarebbe stato simile in tutto il Mediterraneo, ma ci sbagliavamo. I nostri due ragazzi, uno di 6 anni e l'altro di 14, sono andati a scuola qui a Siracusa ma ci sono voluti appena un paio di mesi per renderci conto che non ne valeva la pena”.

Studenti sempre seduti

La 42enne finlandese contesta il fatto che “la giornata scolastica si trascorre sulla stessa sedia dalla mattina fino a quando non si ritorna a casa” mentre, a suo parere, sarebbe meglio godere “dell'aria fresca e delle pause”. In Finlandia, racconta la donna, “gli studenti hanno una pausa di 15 minuti tra una lezione e l'altra, e lasciano l'aula per giocare insieme nel giardino/patio”. Un metodo che consentirebbe “di ottenere migliori risultati a scuola”.

Troppi rumori

E poi i rumori durante le lezioni. Secondo quanto emerge nella lettera, la donna avrebbe avuto i primi dubbi sull'opportunità di iscrivere i figli, "sin dal primo giorno che ho messo piede a scuola. Il rumore delle classi era così forte che mi chiesi come diavolo fosse possibile concentrarsi con quel frastuono".

Asili senza giochi

Oltre alla scuola, la madre finlandese ne ha anche per gli asili. "Ho anche un bambino di 3 anni e ho potuto vedere anche l'attività dell'asilo. Ero preoccupata quando ho visto il giardino (patio) dell'asilo. Niente con cui giocare? Dov'erano tutte le cose da scalare? Niente? Voglio dire, ho visto attrezzature per far giocare i bambini nei parchi cittadini, quindi sicuramente sanno come ottenerle. I bambini non dovrebbero giocare anche all'asilo? No, un giardino vuoto intorno al perimetro dell'edificio. Non andava bene"

Contratto: ecco cosa si aspetta la Dirigenza del ruolo sanitario dal rinnovo del 2023

Prima di tutto che si aprano entro gennaio le trattative ad un anno della scadenza del precedente contratto. E tra le priorità da negoziare al primo posto non possono che esserci adeguati aumenti retributivi considerando che la dirigenza sanitaria pubblica italiana ha gli stipendi tra i più bassi d'Europa, poi una corretta attuazione delle norme, riconoscere ulteriormente la specificità di questa categoria, rivedere percorsi di carriera e meritocrazia e in generale tutta la dinamica delle condizioni di lavoro

Tradizione inveterata presente alla fine di ogni anno è quella di esplicitare le aspettative per l'anno che verrà.

A volte sono sogni difficilmente realizzabili, ma più frequentemente sono necessità concrete utili a migliorare la vita quotidiana, l'attività professionale, il clima lavorativo e la qualità ed efficacia delle attività espletate.

Fra i Dirigenti del Ruolo Sanitario dipendenti delle Aziende Sanitarie Pubbliche molteplici sono le aspettative concrete per l'anno che verrà, soprattutto nei riguardi del rinnovo del proprio CCNL 2019 – 2021, a distanza di oltre 4 anni della data naturale di rinnovo...!

Tale categoria professionale ha vissuto un quadriennio 2019 – 2022 difficilissimo, caratterizzato da:

- una carenza crescente di specialisti per errate programmazioni del loro fabbisogno, rispondente in modo miope più all'obiettivo di ridurre la spesa che a quello di mantenere l'efficienza ed efficacia delle attività sanitarie;
- una pandemia da SARS COVID 19 che si è sovrapposta alla carenza di medici, veterinari e sanitari accentuando le criticità organizzative ed operative del S. S. N..

Malgrado questa condizione di “tempesta perfetta”, la stessa ha affrontato questi 4 anni con spirito di dedizione, di sacrificio e sprezzo del pericolo fuori dal comune. Tutto questo ha determinato un forte apprezzamento sincero da parte della popolazione e invece un po' troppo roboante per essere vero da parte delle Istituzioni Politiche e Governative nazionali e regionali.

Tutto ciò ha generato ovviamente delle forti aspettative, sia di tipo economico che normativo da parte di questi professionisti nei confronti del rinnovo del loro CCNL 2019 – 2021.

Provo di seguito a ricordare alle Istituzioni interessate (Governo, Conferenza delle Regioni, Comitato di Settore Sanità e ARAN) quali sono quelle più importanti dalla cui soddisfazione non si potrà prescindere per superare questo momento di crisi terribile della Sanità Pubblica.

Apertura della Contrattazione Nazionale

È, a dir poco, indecente che a distanza di oltre 4 anni dalla data naturale di rinnovo e ad 1 anno da quella di scadenza della sua teorica vigenza non sia iniziata la Contrattazione Nazionale per il rinnovo del CCNL con una serie di scuse risibili.

Se c'è una vera volontà a correggere le criticità sopra ricordate, sarà necessario aprire ufficialmente il “tavolo contrattuale nazionale” entro il mese di gennaio del 2023 e procedere a tappe forzate verso la definizione di un Contratto Nazionale condiviso e di svolta.

Aumenti retributivi

I livelli retributivi della Dirigenza del Ruolo Sanitario, se calcolati in valore assoluto, sono fra i più bassi fra i Paesi della Unione Europea e se invece calcolati in potere reale di acquisto sono all'ultimo posto.

Questa situazione è presente ormai da anni, malgrado i brillanti risultati nazionali ottenuti nel campo della prevenzione, diagnosi e cura delle malattie, evidenziati da buona parte degli indicatori di efficacia e qualità e, recentemente, dall'azione di contrasto alla Pandemia da Covid 19.

Questa discrasia viene interpretata come una scarsa considerazione o addirittura punizione per l'impegno profuso e genera frustrazione e crescente demotivazione.

È questo quello che si vuole? Ma se così non è, sarà necessario allora invertire la tendenza già con questo nuovo CCNL.

I Dirigenti del Ruolo Sanitario sanno benissimo che le aspettative economiche sono condizionate dai limiti di spesa programmati per il Pubblico Impiego, ma ritengono iniquo che tali limiti possano esistere solamente per questi e non invece per i liberi professionisti a partita IVA nei riguardi dei quali è stata introdotta la flat tax che consuma rilevanti risorse pubbliche.

Aumenti a regime del 4% medio sono però ben misera cosa rispetto all'inflazione di circa il 10%. Sarà necessario reperire in modo diretto o indiretto altre risorse ad esempio mediante:

- stanziamenti regionali aggiuntivi a quelli messi a disposizione dal CCNL;

- pagamento di tutte le prestazioni lavorative aggiuntive a quelle contrattuali come libera professione in favore dell'Azienda, con tariffe non inferiori a quelle utilizzate per le cooperative di medici;
- fiscalità di vantaggio per attività disagiate e prestazioni aggiuntive, specie se rivolte all'abbattimento delle liste di attesa.

Certezza e correttezza attuativa

Buona parte del pessimo clima lavorativo aziendale è da imputare alla diffusa non attuazione o attuazione solamente parziale o scorretta delle norme dei Contratti Nazionali.

Una prova di ciò è data ad esempio dal:

- numero basso (circa 30% – 40%) di Aziende Sanitarie che, a più di 3 anni dalla firma del CCNL attualmente vigente, hanno iniziato il confronto e la contrattazione aziendale;
- numero significativamente minimo fra quelle che hanno aperto la contrattazione e il confronto e ad oggi lo hanno chiuso in tutte le materie e istituti previsti dal CCNL;
- numero crescente da 12 anni a questa parte di contenziosi sindacali e legali nelle Aziende.

Da tutto ciò ne deriva che serva a ben poco sottoscrivere al livello nazionale un “bel contratto” pieno di iniziative valide e interessanti e corretto sul piano formale e legislativo se questo poi sistematicamente non viene attuato o attuato in forte ritardo e in modo limitato e scorretto al livello aziendale.

È necessario pertanto che il CCNL contenga già in esso strumenti cogenti e concreti che eliminino o almeno riducano fortemente questa piaga.

La soluzione a questa importante criticità al livello aziendale dovrà essere la condizione “sine qua non” per l’inizio della trattativa nelle altre materie.

Implementazione della specificità di questa Dirigenza nel CCNL

La Dirigenza del Ruolo Sanitario ha delle specificità che la differenziano profondamente dalle altre tipologie di Dirigenze del Pubblico Impiego.

La prima è una dirigenza di tipo tecnico – professionale, caratterizzata da forti competenze specifiche che si accrescono con l’esperienza, da una organizzazione del lavoro basata sull’equipe e da una gerarchia basata maggiormente sul principio del coordinamento di professionisti autonomi sul piano clinico.

Le altre Dirigenze del Pubblico Impiego appartengono alla tipologia burocratica – amministrativa, caratterizzate ciascuna da minori specificità rispetto alle altre, da un’organizzazione del lavoro prevalentemente individualistica, basata sul singolo dirigente, e da una gerarchia di tipo verticistico divisa rigorosamente in scomparti decisionali.

Queste peculiari specificità delle professionalità presenti nella Dirigenza Sanitaria rispetto a quelle presenti nelle altre tipologie di Dirigenza devono trovare una maggiore espressione concreta nelle diverse materie contrattuali quali ad esempio: le relazioni sindacali, i percorsi di carriera, la valutazione in tutti i suoi aspetti, i criteri e i principi generali inerenti l’organizzazione del lavoro, ecc..

Percorso di carriera e meritocrazia

In coerenza con quanto sopra esplicitato ne deriva che il percorso di carriera della Dirigenza Medica, Veterinaria, Sanitaria e delle Professioni Sanitarie deve essere basata sulla crescita delle competenze, dell’autonomia professionale e sulle responsabilità affidate e deve corrispondere soprattutto alla gerarchia del “saper fare” e non solamente a quella burocratico - gestionale.

Il percorso di carriera non può essere per la maggior parte dei dirigenti una mera illusione, perché conseguente solamente a fenomeni straordinari quali quelli caratterizzati da cessazioni dal servizio dei colleghi per qualsiasi motivo.

Devono essere riattivate condizioni concrete di aspettativa di carriera basate in particolare sulla competenza, capacità ed esperienza professionale.

Condizioni di lavoro

Il lavoro di tale Dirigenza è caratterizzato da attività disagiate per il carico straordinario di responsabilità correlate, per i rischi lavorativi e legali presenti e, non ultimo, per il pathos emotivo spesso conseguente a tutto ciò.

Se a tutto questo si aggiungono poi carichi di lavoro esasperanti ad elevato rischio lavorativo, con forte coartazione dei riposi e pesante alterazione del rapporto lavoro - famiglia a danno di quest’ultima, risulta lampante che tale situazione non sia ulteriormente sostenibile.

Tutto ciò molto spesso è poi aggravato da modelli di organizzazione del lavoro ideati a tavolino da chi non ha mai avuto esperienze vere in prima linea, basati su condizioni, criteri e principi generali teorici molto distanti dalla realtà.

Questo vulnus pericoloso deve essere affrontato dalla Contrattazione Nazionale introducendo almeno come materia di confronto regionale e aziendale i criteri e principi generali posti a base della formulazione dei Piani di Lavoro di ciascun reparto, dell’organizzazione del lavoro, in particolare per quanto riguarda l’emergenza ed urgenza.

Considerazioni finali

Da quanto sopra detto ben si comprende che dalla soddisfazione di queste aspettative contrattuali dipenderanno:

- **direttamente** il miglioramento del clima lavorativo aziendale, attualmente pessimo, il recupero del sentimento di appartenenza alle Istituzioni sanitarie, l’umanizzazione dei carichi di lavoro, il recupero della dignità professionale, l’accessibilità ad un percorso di carriera soddisfacente;

- **indirettamente** l'efficienza e l'efficacia della Medicina Pubblica e l'esistenza del S. S. N. così come è stato concepito fino ad ora: universalistico ed accessibile a tutti, indipendentemente dal reddito

Sarebbe una grave responsabilità tradire queste aspettative, ma confidiamo nell'intelligenza politica della Conferenza delle Regioni e in particolare del Comitato di Settore Sanità e dell'ARAN perché questo non accada.

Giuseppe Montante

Responsabile Nazionale Politiche Contrattuali ANAAO ASSOMED

Martedì 10 GENNAIO 2023

Il Ssn è sempre più debole

Gentile Direttore,

pare che la sanità italiana abbia qualche problema a livello nazionale, regionale e locale. L'ipotesi per una riforma risolutiva cantata a suo tempo da Giorgio Gaber è draconiana e tende a eliminare ogni via di dialogo a causa dell'incapacità, da parte del potere decisionale, di formulare la minima autocritica.

Non si può però negare che da una parte il consociativismo e dall'altra una egoica interpretazione del termine "governance" abbia praticamente annullato ogni possibilità di confronto riformatore. Tra le numerose problematiche che si possono incontrare nella sanità un "dominio" particolare è rappresentato dalla medicina come sistema complesso.

C'è una complessità ontologica.

Il medico di medicina generale nel suo ruolo assistenziale, soprattutto quando come "clinico" è al letto del malato, deve poter sviluppare un processo cognitivo tale da "permettersi" un pensiero pacato e riflessivo che tenga conto della complessità della persona e della famiglia con cui si relaziona. L'eccessiva tecnologizzazione o specializzazione o burocratizzazione o maniacale ossessione per la medicina amministrata o raccolta ritualistica/tribale-idolatrca di dati da digitalizzare rischia di minare la capacità di affrontare i problemi del paziente in modo unitario e complesso.

La relazione tra medico impareggiabile e paziente che ha la possibilità di esercitare la libera scelta, risulta incommensurabile e non negoziabile: è uno dei diritti più importanti che le comunità dovrebbero difendere, se necessario, con concrete azioni sociali.

Vi sono esempi emblematici nei quali la burocrazia delle alte dirigenze si dimostra inadeguata. In questi casi l'approccio olistico e sistemico (la scienza della complessità) supera di molto in efficacia l'approccio amministrativo burocratico gerarchico considerato l'unica via riformatrice (in realtà ultima smisurata controriforma) dalle narrazioni contenute nell' ACN, nel DM77, nel Metaprogetto...

C'è poi una complessità sociale.

L'intera sanità non andrebbe potenziata o riorganizzata o riordinata intorno ad evanescenti distretti o aziende o mega aziende ("di tendenza") presentandole, ancora una volta, come solide piramidi gerarchiche quando invece traballano paurosamente in balia di mandati partitici/finanziari.

Nell'intervento su [QdS del 5 dicembre 2022](#), forse come ultima spiaggia, si appoggiava convintamente la creazione di un "Comitato di salute pubblica" con l'obiettivo di formulare le basi epistemologiche e culturali di una riforma sostanziale della sanità pubblica. I criteri che dovrebbero possedere i pochi componenti la commissione risultano talmente distintivi che i nomi e cognomi, anche se formalmente non riportati, sono perfettamente individuabili.

Dopo l'iniziale fervore culturale, professionale e civile seguito all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (L. 23/12/1978 n.833) sono subito iniziate le bordate burocratiche amministrative che anno dopo anno, decreto dopo decreto, normativa dopo normativa hanno creato un "corpus iuris" blindato, autoreferenziale e autoprotettivo (per le istituzioni sanitarie) abbandonando così, via via, l'anima strutturale e la base culturale contenuta negli ideali e nelle mission della legge 833.

Il così detto "secolo breve" non è quindi effettivamente mai terminato in sanità in quanto la struttura cognitiva delle alte dirigenze regionali e locali sono rimaste tipicamente novecentesche.

Le scosse telluriche procurate dal Covid non hanno minimamente influito sulla consapevolezza di addivenire ad una riforma epocale. Per il PNRR sono stati elaborati affannosamente, (come se non fossero mai esistiti pianificazioni o programmazioni sul medio/lungo periodo) obiettivi e progetti spesso in conto capitale, totalmente scollegati dal contesto.

Avere assicurato il contributo economico dell'Unione Europea non risolve le principali questioni paradigmatiche della sanità. I documenti ufficiali diffusi recentemente sembrano vantare l'ambizione di aver prodotto fondamentali innovazioni. La loro lettura crea invece notevole imbarazzo. I testi sembrano miscugli di concetti o idee, furtivamente recuperati da agili "copia ed incolla".

Emerge da tutto ciò un servizio sanitario pubblico culturalmente molto indebolito testimone di dis-valori (relativismo e secolarismo) provenienti dalle modalità operative/gestionali del potere decisionale e forse inconsapevolmente assorbiti dalle nuove generazioni di professionisti. I medici storici (es.: i baby boomer) in procinto di passare in massa alla pensione hanno sperimentato gradualmente il passaggio dalle mute al SSN, dal telefono fisso al cellulare, dalla penna al computer, da una visione della pratica professionale paternalistica a quella bio-psico-sociale per atterrare a volte, in questi ultimi vent'anni, ad una cultura del così detto pensiero unico e debole.

I giovani professionisti di oggi si trovano in una situazione sociale e relazionale completamente nuova dove il malessere o la conflittualità è inter-generazionale perché all'interno della professione convivono i baby boomer ma anche medici digitali nativi e dove visioni, missioni, cultura, genere, obiettivi, Intelligenze Artificiali IA e modalità operative sono cognitivamente completamente diverse.

Mentre si iniziano a vedere i primi cantieri per le “Case della Comunità” sorge spontanea una domanda: dove sono finite le tante decantate co-operazioni ex ante con i professionisti e con il terzo settore? “Dura lex, sed lex”: non vi sono infatti attualmente (salvo sorprese) reali possibilità di modificare nulla.

La disillusione è dilagante. L’ennesima controriforma in atto è riuscita nell’intento di fare apparire molto più trasparenti ed efficienti le organizzazioni professionali autonome-cooperativistiche “profit” a fronte della confusione imperante nel servizio pubblico sempre più impegnato a gestire il potere per il potere.

Inoltre dall’inizio del periodo pandemico dilaga la “moda” delle reiterate danze tra nomine (regionali-aziendali) che si sovrappongono ai commissariamenti e questi ai sub commissariamenti per poi ricominciare da capo. E’ facile così perdere il conto sulle posizioni decisionali di chi fa che cosa...

Bruno Agnetti

CSPS (Centro Studi Programmazione Sanitaria)

Lunedì 09 GENNAIO 2023

Payback dispositivi medici. Governo studia una proroga al 30 aprile per i pagamenti

A quanto si apprende sarebbe questa una delle risultanze di una riunione di maggioranza che si è tenuta oggi al Mef e che dovrebbe essere inserita in un decreto legge. Allo studio anche un innalzamento del tetto di spesa dall'attuale 4,4% al 5,2% e una revisione dei criteri per il pagamento che, secondo quanto denunciato dalle aziende, oggi non è equo.

Il Governo alla vigilia della protesta indetta domani dalle aziende sta studiando una proroga al 30 aprile per il pagamento dei 2,2 miliardi del payback 2015-2018 da parte delle aziende di dispositivi medici. Questa a quanto si apprende è una delle risultanze di una riunione di maggioranza che si è tenuta oggi al Mef. La proroga dovrebbe essere contenuta in un decreto legge di prossima emanazione.

Ma non solo nella riunione, sempre secondo quanto filtrato, si è parlato anche di una riscrittura dei criteri del payback che secondo quanto denunciato dalle aziende oggi non è equo. Inoltre, qualora i conti dello Stato in primavera dovessero essere migliori c'è anche l'ipotesi di una riduzione degli importi da pagare e di un innalzamento del tetto di spesa dall'attuale 4,4% al 5,2%.

“Stiamo lavorando da mesi con le Istituzioni per far comprendere i rischi per la sanità italiana e per le aziende del settore che stanno per essere messe in ginocchio dal payback”, dichiara **Massimo Riem**, presidente Fifo Sanità Confcommercio. “Le micro, piccole e medie imprese fornitrici di dispositivi medici non potrebbero mai superare tali richieste, siamo riusciti a dar loro una piccola boccata d'ossigeno. Ma sappiamo che questa sospensione - ribadisce - non rappresenta la soluzione al problema. Adesso chiediamo con urgenza un tavolo di confronto per poter definire il superamento del payback sui dispositivi medici, precisando che le responsabilità di eventuali sforamenti pregressi e futuri devono restare in capo alle singole Regioni”.

L.F.

Quota A, con domiciliazione bancaria rate più leggere per i professionisti

Entro il 15 marzo è possibile attivare l'opzione e aumentare il numero di rate

di Chiara Stella Scarano



Meno pensieri ed esborsi più leggeri. Per i professionisti che pagano i **contributi di Quota A** da oggi c'è ancora un motivo in più per scegliere l'addebito diretto con domiciliazione bancaria, che diventa ulteriormente conveniente.

I vantaggi della domiciliazione bancaria

Oltre al vantaggio di evitare le file in banca e di non rischiare di dimenticare le scadenze, è solo scegliendo questa modalità che, come si legge sul sito [Enpam](#), sarà possibile **alleggerire le singole rate**. Per il 2023, infatti, queste potranno passare da quattro a **otto**, mentre per chi rimarrà con il bollettino il pagamento avverrà in un'unica soluzione. Il termine per attivare la domiciliazione bancaria e/o cambiare il numero di rate scade il **15 marzo 2023**. Enpam ricorda inoltre che una volta optato per l'addebito diretto dei contributi di Quota A, questo scatterà in automatico anche per gli eventuali contributi di Quota B 2023 dovuti sul reddito libero professionale prodotto nel 2022.

Più rate, più piccole

Con l'attivazione della domiciliazione si potrà quindi scegliere di pagare la Quota A:

- in **otto rate senza interessi**, con scadenze il 30 aprile, 31 maggio, 30 giugno, 31 luglio, 31 agosto, 30 settembre, 31 ottobre, 30 novembre
- in **quattro rate senza interessi**, con scadenze il 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre, 30 novembre
- in **un'unica soluzione** con scadenza il 30 aprile.

Come chiedere l'addebito diretto

Il piano di ammortamento scelto va indicato quando si richiede la domiciliazione attraverso **l'apposita area riservata sul sito Enpam**. All'avvicinarsi delle scadenze di pagamento, Enpam provvederà ad inviare via mail all'iscritto il **riepilogo dei contributi dovuti ed il piano di rateizzazione** scelto all'attivazione dell'addebito diretto. I contributi saranno quindi **addebitati sul conto corrente nel giorno della scadenza**, se il termine cade di sabato o in un giorno festivo, il primo giorno utile successivo.

Andare in pensione nel 2023

S
24

di Claudio Testuzza



Fallito, con la legge di bilancio, l'assalto alla riforma Fornero, che mantiene inalterati, anche per il 2023, i suoi capisaldi di pensionamento di vecchiaia a 67 anni e di anticipata a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e dieci mesi per gli uomini, gli interventi sul settore previdenziale sono stati minimi. Ricordiamo, anche, per i soggetti iscritti all'AGO con primo accredito contributivo a decorrere dal 1° gennaio 1996 (contributivi puri), che il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue con un requisito contributivo di 20 anni e con il requisito anagrafico di 67 anni, a condizione che l'importo della pensione risulti non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Mentre il pensionamento anticipato è possibile con 64 anni d'età e almeno 20 anni di contribuzione, ma a condizione che l'importo della pensione sia pari o superiore a 2,8 volte l'assegno sociale. Il 2023 sarà, comunque, un anno interlocutorio per le pensioni. Il Governo ha, infatti, preannunciato una riforma strutturata del sistema previdenziale che, secondo le previsioni, dovrebbe vedere la luce solo nel 2024 e la cui base di discussione è stata programmata per le prossime settimane con un incontro con i sindacati il 19 gennaio.

Intanto ricordiamo che i precedenti interventi che hanno riguardato soprattutto il pensionamento d'anzianità restano ancora validi, a domanda, con la cristallizzazione dei requisiti e delle date in cui sono stati raggiunti. Restano, quindi, possibili le uscite, anche in regime di cumulo, per coloro che hanno maturato al 31.12.2021 i requisiti (62 anni d'età e 38 anni di contributi) per "Quota 100" o al 31.12.2022 quelli per "Quota 102" (64 anni d'età e 38 anni di contribuzione anche in anni seguenti dalla maturazione dei requisiti. Essendo donne, abbiano maturato al 31.12.2021 i requisiti richiesti per l'Opzione donna nel 2022 (35 anni di contribuzione e 58 anni di età). In questo caso non è possibile utilizzare il cumulo.

A queste agevolazioni è stata aggiunta, in via sperimentale per il 2023 "Quota 103". Gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima, gestite dall'Inps, nonché alla Gestione separata, possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno sessantadue anni e un'anzianità contributiva minima di quarantuno anni. Anche in questo caso il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2023 potrà, in ogni caso, essere esercitato anche successivamente alla predetta data. Restano, per questi trattamenti anticipati, oltre alle finestre (in generale di sei mesi) che ne ritardano l'uscita, alcune limitazioni quali la non possibilità di cumulare altri redditi sino alla maturazione dell'età del pensionamento di vecchiaia (67 anni) - con bonus fino a 5.000 euro per le attività occasionali - e il marcato ritardo (sino a 7 anni) per il recupero dell'indennità di fine servizio o del Tfr. Per quota 103 è stato aggiunto anche, riteniamo incostituzionalmente, un limite sino a 5 volte il minimo Inps (2.818,65 euro lordi mensili) del trattamento pensionistico massimo, indipendentemente da quanto versato con i contributi nel tempo.

Anche l'Opzione donna ha avuto un forte ridimensionamento. Oltre al calcolo del trattamento, già presente, nella forma riduttiva del sistema contributivo, l'opzione sarà possibile con 35 anni di anzianità contributiva ed un'età anagrafica di sessanta anni, ridotta di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni. Ma è, altresì, richiesta una delle seguenti condizioni: assistere, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente, qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età ovvero siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti; avere una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74%; essere lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale. Mantenuta, poi, la finestra di dodici mesi dalla data di maturazione dei requisiti, nel caso in cui il trattamento pensionistico sia liquidato a carico delle

forme di previdenza dei lavoratori dipendenti e di diciotto mesi, dalla data di maturazione dei requisiti, nel caso in cui il trattamento pensionistico sia liquidato a carico delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi. Confermata, anche l'Ape sociale per i lavoratori che abbiano compiuto almeno 63 anni di età, non siano già titolari di pensione diretta e rispettino una serie di condizioni, legate alla propria situazione occupazionale (stato di disoccupazione), personale (assistenza a familiari con handicap), sanitaria, e per attività lavorative gravose, a cui sono, poi riservate le "quote" in relazione al lavoro notturno. Infine, è fallito, anche grazie agli interventi dei sindacati, il ridimensionamento della così detta Tabella A per il calcolo delle pensioni retributive, che avrebbe comportato per molti lavoratori (in retributivo o in misto) una riduzione del trattamento futuro. Ma, tuttavia, è stato mantenuto il divieto per la PA di conferire incarichi remunerativi ai pensionati (ex legge Madia) che da più parti è stato considerato anacronistico e solamente punitivo.

Diabete, i 5 “buoni propositi” della SID per il 2023

La SID, con l'insediamento del neo Presidente Angelo Avogaro, conferma nel 2023 il proprio impegno per contrastare il diabete il più efficacemente possibile e migliorare la qualità della vita delle persone che ne sono affette

di Redazione



La **SID**, con l'insediamento del neo Presidente **Angelo Avogaro**, conferma nel 2023 il proprio impegno per contrastare il **diabete** il più efficacemente possibile e migliorare la qualità della vita delle persone che ne sono affette. In particolare, nel corso dell'anno appena iniziato, la **Società Italiana di Diabetologia** intende focalizzare la propria attività su cinque principali obiettivi.

Il primo: comprendere e approfondire il rapporto esistente tra il diabete e i contesti socio economici degradati, dal momento che questi sembrano indurre una maggior insorgenza di malattie metaboliche.

Il secondo è approfondire le **relazioni tra il diabete, l'obesità e le patologie cardiovascolari**.

Il terzo è lo studio del legame tra il diabete e l'insorgenza di altre patologie importanti non trasmissibili, quali le neoplasie, e quantificare il ruolo dello stress come anello essenziale di congiunzione tra diabete e cancro.

Il quarto realizzare i **principali obiettivi dell'International Diabetes Federation** riguardo al miglioramento della qualità della vita delle persone con diabete, come, ad esempio, la promozione di un adeguato monitoraggio della glicemia nel diabete di tipo 1.

Infine, vi è l'impegno a garantire maggiore accessibilità alle cure, in modo che tutti i pazienti inconsapevolmente affetti da questa malattia – solo in Italia un milione di persone – abbiano una diagnosi appropriata e a tutti sia garantita la cura di uno specialista.

«La malattia diabetica – dichiara il Presidente della SID, Angelo Avogaro – è una sfida costante sia per chi ne è affetto, sia per la comunità scientifica e per il sistema sanitario. La SID, come associazione di diabetologi e di professionisti della salute, è impegnata a promuovere la ricerca scientifica e la diffusione delle conoscenze per migliorare la qualità della vita dei pazienti con diabete. La SID si pone inoltre come interlocutore attivo nei confronti delle istituzioni e delle associazioni dei pazienti per favorire una maggiore partecipazione della società».

Fondazione Veronesi: «Riconoscere subito il diritto all'oblio oncologico»

Il comitato etico di Fondazione Umberto Veronesi ha preparato e diffuso un documento in cui informa sui fenomeni di discriminazione che molti ex pazienti oncologici devono subire quotidianamente; illustra il quadro delle normative adottate sul tema da altri Paesi Europei e la posizione delle istituzioni UE; e avanza alcune raccomandazioni in merito all'auspicata futura disciplina italiana sul diritto all'oblio oncologico

di Valentina Arcovio



Dopo la guarigione ogni persona che ha sconfitto un tumore merita di tornare alla propria vita, senza discriminazioni in base alla propria **storia clinica**. Per questo è necessario «agire subito per il riconoscimento in Italia del **diritto all'oblio oncologico**». Questo, in estrema sintesi, è il messaggio contenuto in un **documento** realizzato e diffuso dal **comitato etico** di **Fondazione Umberto Veronesi**. Nel documento vengono messi in evidenza i fenomeni di discriminazione che molti ex pazienti oncologici subiscono quotidianamente; il **quadro delle normative** adottate sul tema da altri paesi europei e la posizione delle istituzioni UE; e alcune raccomandazioni in merito all'auspicata futura disciplina italiana sul diritto all'oblio oncologico.

A 5 anni dalla diagnosi 3 persone su 5 sono ancora in vita

Negli ultimi trent'anni lo sviluppo di nuovi **percorsi diagnostici** e di cura ha permesso una crescita costante della **popolazione guarita** da neoplasie, per cui oggi si stima che, a cinque anni dalla **diagnosi oncologica**, 3 persone su 5 siano ancora in vita, e i dati relativi ai pazienti in età pediatrica sono ancora più incoraggianti. In Europa, vi sono 20 milioni di persone ancora in vita dopo aver ricevuto una diagnosi di tumore, il cui 35% appartiene al gruppo dei cosiddetti «**lungo sopravvissuti**». Tuttavia, superare la malattia a livello clinico, non significa smettere di essere considerati dei «pazienti».

Fondazione Veronesi: «Difficoltà di accesso ai servizi finanziari»

«Infatti, per accedere ad alcuni **servizi finanziari**, bancari e assicurativi spesso le persone devono dichiarare le neoplasie da cui sono state affette in passato, e pertanto possono essere classificate come **clienti "a rischio"**, con conseguente aggravio del trattamento», spiega Fondazione Veronesi. Secondo un'indagine della **Irish Cancer Society**, il 75% delle persone colpite dal cancro pensa di non essere stata trattata in modo equo riguardo all'accesso ai servizi finanziari. Inoltre, essere sopravvissuti a una diagnosi oncologica può altresì influenzare in alcuni casi il giudizio di **idoneità all'adozione**, e dunque alla genitorialità.

Personale sanitario, la necessità di una inversione di rotta normativa ed economica

di Stefano Simonetti



Come se non fossero sufficienti le continue e gravi criticità presenti nei Pronto soccorso, su questi servizi indispensabili, ormai allo stremo, sono intervenuti recentissimi maltrattamenti dal parte del Legislatore e della contrattazione collettiva. Riguardo al primo aspetto la vicenda è nota. Nel Ddl Bilancio di novembre, l'art. 93 prevedeva l'aumento dell'indennità di pronto soccorso fino a 200 milioni dai 90 stanziati dal comma 293 della legge di Bilancio dell'anno prima. L'importo è complessivo, di cui 60 milioni per la dirigenza medica e 140 milioni per il personale del comparto sanità, con un aumento del 122% rispetto al 2021. È solo il caso di ricordare che, a oggi, nessun lavoratore ha ancora percepito nulla e, forse, in qualche azienda sanitaria con le buste paga di novembre e dicembre è stata messa in pagamento l'anticipazione di 40 euro prevista dall'art. 107, comma 4 del Ccnl appena firmato. Il fatto sconcertante è che l'aumento ha decorrenza dal 1° gennaio 2024 e tecnicamente non dovrebbe nemmeno essere contenuto in questa legge in base al principio contabile di competenza. Lo stesso ministro della Salute si era impegnato per un emendamento che anticipasse l'incremento al 1° gennaio 2023 ma - come sappiamo - la proposta è stata bocciata, con la conseguenza che in Gazzetta Ufficiale troviamo la legge 197/2022 il cui comma 526 prevede, riguardo alla decorrenza dell'aumento, la data originaria, cioè 1° gennaio 2024: nessun commento riguardo alla circostanza che si cerca di arginare la fuga dai Pronto soccorso con una indennità che credibilmente arriverà tra un anno e mezzo.

Nella legge di Bilancio 2023 non troviamo in pratica altro. Solo il comma 528 prevede una proroga dei termini per la stabilizzazione ex comma 268, lettera b), della legge n. 234/2021, a favore del personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario, anche qualora non più in servizio, prorogando al 31 dicembre 2024 l'avvio delle procedure e al 31 dicembre 2023 la maturazione dei requisiti. A prescindere dalla aleatorietà della disposizione c'è, da chiedersi quanti dei destinatari della norma nel frattempo siano già andati o andranno a lavorare nelle cooperative.

Da parte sua la contrattazione collettiva non è riuscita a mettere concretamente in busta paga lo stanziamento del comma 293 della legge di Bilancio 2022 che, per il comparto, era di 63 milioni. La soluzione adottata dalle parti negoziali ha qualcosa di assurdo, qualunque sia stata la motivazione che ha suggerito di prevedere, per ora, solo un acconto. La causa più banale potrebbe essere che non si conosceva ancora il numero esatto dei destinatari ma anche che tale numero non si riesce a perimetrare perché "non si sa" chi sono i destinatari. In entrambe le ipotesi la soluzione è sconcertante. Se in sei mesi le Regioni non sono riuscite a rilevare e comunicare all'Aran tale numero, è ovviamente singolare, ma se invece la questione versa su quali sono i profili e le condizioni oggettive per avere diritto alla indennità, allora forse è anche peggio, perché si tratterebbe di una sorta di assalto alla diligenza che i sindacati non sono riusciti a governare. La stessa Agenzia negoziale ha ammesso che una procedura di ripartizione e di individuazione dei relativi valori economici così irrituale si è resa necessaria a causa di dati parziali e non omogenei relativi al personale assegnato ai servizi di pronto soccorso nelle diverse aziende e della diversa organizzazione di essi in ambito regionale. Il vero nodo da sciogliere credo sia proprio questo, anche perché la dizione "servizi di pronto soccorso" è molto ampia e lo stesso contratto specifica che spetta al "personale di tutte le aree e di tutti i ruoli", compresi senza dubbio anche gli amministrativi. A proposito della Tabella G che ripartisce lo stanziamento tra

le Regioni, in essa si rileva la mancanza delle Province autonome di Trento e Bolzano e, soprattutto, che gli importi indicati sono al netto degli oneri riflessi; difatti lo stanziamento di 63 mln della legge di Bilancio 2022 è ridotto a 44.450.602 euro, con una valutazione dell'impatto degli oneri pari quasi al 30%. A mia memoria, non ricordo un altro emolumento che il Ccnl abbia tabellato al netto degli oneri riflessi e, sulla questione, qualche domanda si pone. Le aziende dovranno attribuire gli importi che deriveranno dalla ripartizione regionale senza imporre contributi previdenziali e Irap? E chi li verserà allora? E, infine, dove sono finiti i 18 mln residuati dalla tabella G?

Sull'agonia dei Pronto soccorso le Regioni non sanno più cosa altro fare e adottano decisioni estreme. È il caso della legge regionale Emilia Romagna 27 dicembre 2022, n. 23 con la quale all'art. 20, "al fine di ridurre l'utilizzo delle esternalizzazioni", si autorizzano le aziende sanitarie a utilizzare le prestazioni aggiuntive portandone l'importo a 100 euro e ciò "in deroga alla contrattazione", decisione che contrasta decisamente con l'art. 45 del Dlgs 165/2001. Tale incremento era già stato deciso dalla Regione Veneto mediante un Accordo sindacale. Inoltre, nei Pronto soccorso emiliani fino al 31 dicembre 2024 i laureati in medicina e chirurgia abilitati, anche durante la loro iscrizione ai corsi di specializzazione, possono prestare, al di fuori dell'orario dedicato alla formazione specialistica e fermo restando l'assolvimento degli obblighi formativi, attività di supporto presso i servizi di emergenza-urgenza ospedalieri. Questa deroga al principio dell'incompatibilità previsto per gli specializzandi era già stata oggetto di un emendamento presentato dalle Regioni al Ddl Bilancio 2023 che non è stato approvato (emendamento n. 64 del documento delle Regioni). Se una Regione di assoluta avanguardia nell'assistenza sanitaria arriva ad adottare una legge che potrebbe essere impugnata dal Governo per ben due punti a forte rischio di incostituzionalità, vuol dire che siamo probabilmente al capolinea degli interventi ponte o di natura congiunturali. È ormai irrinunciabile un completo cambiamento di rotta riguardo al trattamento normo-economico del personale della Sanità per tentare di far tornare la professione medica e quella infermieristica a essere attrattive. I Ccnl devono essere rinnovati in tempo reale e non dopo più di quattro anni; ricordo che lo stesso contratto collettivo del comparto del 2 novembre 2022 è scaduto da più di dodici mesi. Lo Stato e le Regioni devono capire che è necessario un investimento serio, strutturale e definitivo sul capitale umano delle aziende sanitarie proprio perché costituisce la loro principale e indispensabile risorsa. Altro che tetti al costo del personale: norme come l'art. 2, comma 71 della legge 191/2009 e l'art. 23, comma 2 del Dlgs 75/2017 devono essere non attenuate o derogate ma assolutamente abrogate e la Sanità pubblica deve spendere per i propri dipendenti molto, ma molto di più. Per adesso, ai sensi del comma 332 della legge di Bilancio 2023, si dovrebbe dedurre che per attrarre sanitari nei concorsi o non farli dimettere ci si deve contentare, per un infermiere, di un aumento di 30,20 euro mensili per 13 mensilità e, per un dirigente medico di 56,60 euro; naturalmente lordi. Tra l'altro, quando saranno effettivamente pagati questi emolumenti è, per ora, un mistero.



Quattro anni di studio, più di 80 famiglie coinvolte, un'equipe multidisciplinare con oltre 20 ricercatori tra neuropsichiatri infantili, genetisti, neuroradiologi, logopedisti, psicologi, fisici e biologi molecolari, per acquisire nuove conoscenze utili per diagnosi precoce e nuove prospettive terapeutiche



Pisa,

9 gennaio 2023 - “Update sulla Disprassia Verbale Evolutiva: dalle basi teoriche e scientifiche alla pratica clinica”, è il titolo del convegno promosso dall’IRCCS Fondazione Stella Maris, che nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 gennaio si terrà a Pisa presso l’Hotel Galilei. Durante il meeting i ricercatori, tra i più autorevoli specialisti internazionali, presenteranno i risultati del progetto di ricerca finalizzata “Childhood apraxia of speech: neurobiological and behavioural markers and experience-dependent changes of neural connectivity induced by treatment”.

II

convegno si propone di diffondere a un largo pubblico di operatori che lavorano nel settore della neuropsichiatria infantile (neuropsichiatri, logopedisti, psicologi) e alle famiglie di bambini con Disprassia Verbale Evolutiva le più recenti conoscenze in questo settore, in particolare quelle acquisite anche grazie alla ricerca finanziata da Ministero della Salute e dalla Regione

Toscana, di cui l'IRCCS Fondazione Stella Maris è stata capofila con la dott.ssa Anna Chilosi come responsabile scientifico.

“La

pronta risposta dei partecipanti con sold-out delle iscrizioni al convegno dopo un mese dalla presentazione, ha chiaramente messo in luce il bisogno di nuove conoscenze in questo campo - commenta la dott.ssa Anna Chilosi - Infatti, data anche la carenza di protocolli di valutazione mirati, assenti per l'italiano fino alla presente ricerca e la ridotta conoscenza di precisi criteri di diagnosi e sottotipizzazione differenziale, la disprassia verbale è spesso non diagnosticata correttamente. L'eziologia ed i correlati neurobiologici della DVE permangono tuttora poco definiti”.

Cosa

è la Disprassia Verbale Evolutiva

La

Disprassia Verbale Evolutiva (DVE, in inglese Childhood Apraxia of Speech - CAS) è un disordine congenito del neurosviluppo che interessa la programmazione, la pianificazione e il controllo dei movimenti necessari per produrre sillabe, parole e frasi. La precisione e la sistematicità dei movimenti nella produzione articolatoria risultano alterati in assenza di deficit neuromuscolari. La DVE è quindi un sottotipo di disordine motorio dello speech, che si manifesta come un disordine fono-articolatorio, spesso grave, persistente e resistente al trattamento.

Il

progetto di ricerca

Questa ricerca

scientifica è nata dalla necessità di stabilire criteri diagnostici, di elaborare protocolli di valutazione specifici per bambini italiani, di definire le caratteristiche dello speech e del linguaggio e di indagare le cause della DVE, sia per quanto riguarda i correlati neuroradiologici, sia quelli genetici, nonché di individuare alcuni fattori prognostici e stabilire quale terapia può aiutare questi bambini sulla base di evidenze scientifiche. La ricerca sui marker neurobiologici della DVE richiede studi sistematici su ampie casistiche, selezionate in base a criteri diagnostici precisi e omogenei.

Il progetto ha avuto durata di 4 anni. Hanno partecipato a questo studio più di 80 famiglie che hanno aderito con grande disponibilità, accettando che i dati clinici raccolti fossero utilizzati in forma anonima alla costruzione del database che ha permesso l'analisi dei risultati.

L'identificazione delle caratteristiche cliniche e una migliore comprensione dei meccanismi neurobiologici alla base della DVE possono essere utili per la diagnosi precoce e l'avvio tempestivo di un trattamento appropriato.

Allo studio hanno collaborato i laboratori di Neurolinguistica e Neuropsicologia dello Sviluppo, di Fisica Medica e Risonanza Magnetica e di Medicina Molecolare, Neurogenetica e Malattie Neuromuscolari dell'IRCCSFondazione Stella Maris con il laboratorio di Biologia Molecolare e Cellulare dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. L'equipe multidisciplinare che ha lavorato sul progetto include più di venti ricercatori tra medici neuropsichiatri infantili, genetisti e neuroradiologi, logopedisti, psicologi, fisici e biologi molecolari.

Alcuni tra i ricercatori coinvolti nel progetto interverranno al convegno per

presentare i dati della ricerca ed è prevista una lezione magistrale della prof.ssa Angela Morgan (Università di Sidney), che è tra i maggiori esperti mondiali sui correlati neurobiologici della DVE.



Ridurre la crescita dei tumori tramite molecole di RNA in grado di controllare le alterazioni genetiche delle cellule malate e correggerne i difetti: è il risultato di uno studio internazionale al quale ha partecipato anche l'Italia con tre istituti del Consiglio nazionale delle ricerche. La ricerca pubblicata su Nature Communications



Roma, 9 gennaio 2023 - Ridurre la crescita dei tumori tramite molecole di RNA in grado di controllare le alterazioni genetiche delle cellule malate e correggerne i difetti: è il risultato di uno studio internazionale che in Italia è stato finanziato da Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, Fondazione Cariplo, MIUR, MEF e Regione Campania, al quale hanno partecipato studiosi del Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto di ricerca genetica e biomedica (Irgb), Istituto per l'endocrinologia e l'oncologia (Ieos), Istituto di biostrutture e biommagini (Ibb) - e dell'Università del Piemonte Orientale in collaborazione con colleghi di prestigiose istituzioni statunitensi - il Cancer Research Institute del Beth Israel Deaconess Medical Center e Harvard Medical School di Boston, il Department of Cancer Biology and Molecular Medicine del Beckman Research Institute al City of Hope Medical Center (Duarte, California) - e l'Università di Singapore.

I risultati della ricerca sono pubblicati su *Nature Communications*: lo studio interviene nel processo noto come metilazione del DNA, il meccanismo epigenetico che “silenzia” i geni, impedendone l'attività, che ha dimostrato avere una diretta correlazione con l'insorgenza del cancro.

Tale processo è governato da proteine specifiche, le DNA metiltransferasi, il cui controllo può fornire nuove promettenti strategie terapeutiche per contrastare le anomalie della metilazione nei tumori: è quanto sono riusciti a fare i ricercatori del gruppo, coordinato da Annalisa Di Ruscio (BIDMC-HMS), Carla Lucia Esposito (Cnr-Ieos), Vittorio de Franciscis (Cnr-Irgb), e Marcin Kortylewski (COH) generando molecole di RNA in grado di bloccare in maniera efficace e selettiva il processo di metilazione del DNA, e di riaccendere, così, geni erroneamente silenziati.

“Fino ad oggi gli unici composti capaci di bloccare questo processo di alterazione genetica delle cellule tumorali presentavano un’elevata tossicità e non erano selettivi - afferma Vittorio de Franciscis (Cnr-Irgb) - La nostra tecnica, invece, consente di agire in maniera mirata, aprendo una nuova frontiera terapeutica nella cosiddetta medicina di precisione: utilizza, infatti, piccole molecole di RNA (AptaDiR) che agiscono selettivamente bloccando una specifica DNA metiltransferasi e promuovendo così una significativa riduzione della crescita del tumore”.

I risultati ottenuti, frutto dell’integrazione delle diverse competenze dei gruppi di ricerca coinvolti, aprono la strada a una nuova classe di terapie intelligenti a RNA, che intendono migliorare le attuali terapie e la qualità di vita dei pazienti.

“Inoltre, questo approccio mirato potrebbe essere esteso anche ad altre patologie, e segnare un punto di svolta fondamentale nel trattamento di condizioni genetiche incurabili conseguenti ad anomalie della metilazione”, conclude de Franciscis.

La tempesta di vento isola le Eolie, bloccati navi e aliscafi

di Bartolino Leone — 10 Gennaio 2023



Foto notiziarioeolie.it

Tempesta di vento alle Eolie e continua l'isolamento da ieri pomeriggio. Aliscafi e traghetti bloccati nei porti. A Lipari nella banchina di Sottomonastero è attraccata la nave della Green Fleet che trasporta la spazzatura. Sulle sette isole soffia vento molto forte da ovest a 60 chilometri orari. Il mare è molto mosso forza 5-6. Disagi nelle scuole eoliane perché molti dei docenti arrivano giornalmente. A Milazzo bloccati anche diversi pendolari ed i camions carichi di derrate alimentari e anche di carburante. L'isolamento dovrebbe durare per tutto l'arco della giornata e anche domani alcune corse potrebbero essere a rischio.

Il meteo: temporale, temperatura 12°C, umidità: 84%, vento molto forte W 58 km/h

Maltempo, forti raffiche di vento: danni e disagi a Palermo

Decine gli interventi dei vigili del fuoco per alberi caduti, pali della luce pericolanti, cartelloni pubblicitari divelti e tettoie e lamiere strappate via dalle forti raffiche



La Cattedrale la scorsa notte - foto Giovanni Platania

Ascolta questo articolo ora...

Vigili del fuoco in azione a Palermo. Il forte vento che dalla notte si è abbattuto in città ha creato danni e disagi in diverse zone del capoluogo. Decine gli interventi per alberi caduti, pali della luce pericolanti, cartelloni pubblicitari divelti, tettoie e lamiere strappate via dalle forti raffiche.

"Questa mattina in appena cinque minuti, dalle 8 alle 8.05, abbiamo già 5 interventi in coda", fanno sapere dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Palermo. Per oggi la Protezione civile regionale ha emesso un avviso di allerta gialla per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico per temporali valido per tutta la fascia settentrionale dell'Isola.

Come hanno spiegato gli esperti meteo dopo l'ultimo weekend nel complesso buono, l'avvio della settimana è contrassegnato da un **netto cambiamento delle condizioni** meteorologiche per l'arrivo di una perturbazione atlantica. In queste ore era infatti atteso l'ingresso del maestrale con il maltempo che si sta concentrando sul Nord della regione, interessando le province di Palermo e Messina e in particolare i Peloritani e le Madonie dove arriveranno nevicate a partire dai 1.200-1.300 metri di altitudine.

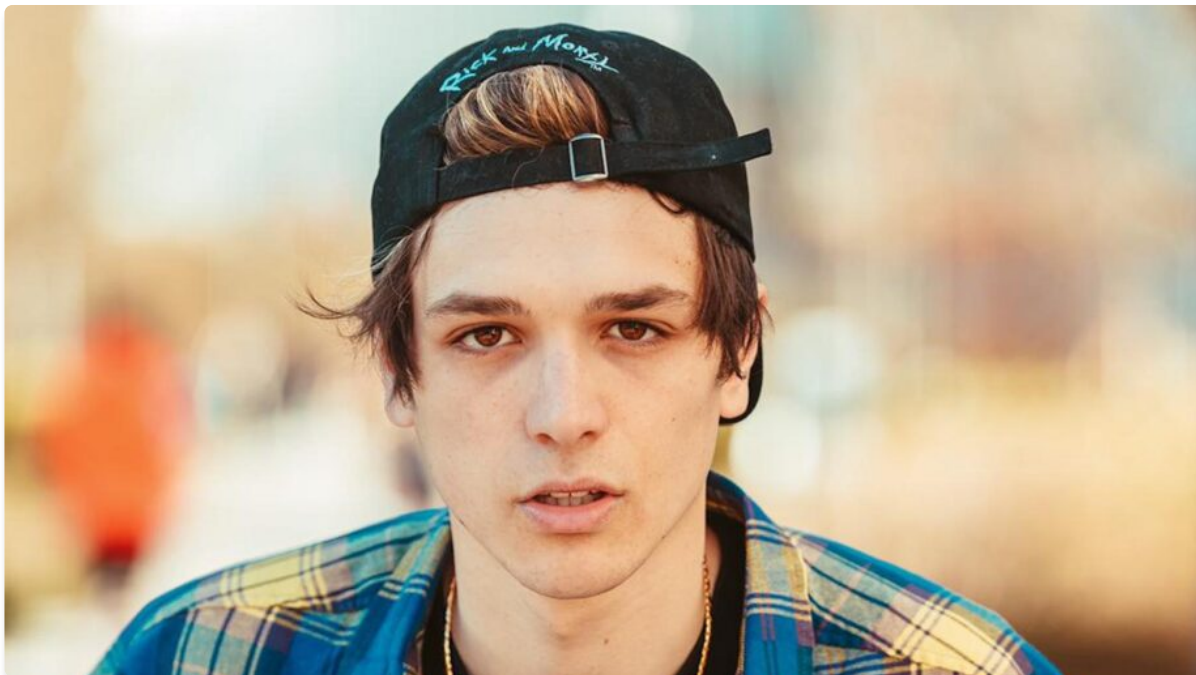
Ascolta questo articolo ora...



Lavori mai pagati, i giovani creator italiani rompono il silenzio: «Raggiirati da brand e agenzie, chiediamo tutele»

10 GENNAIO 2023 - 07:00

di Giada Giorgi



A prendere coraggio per primo è stato Edoardo Esposito, in arte Sespo. Poi l'effetto domino di testimonianze. Lo scorso ottobre è nato il sindacato di categoria Assoinfluencer

«Ho avuto grossi problemi economici, pur facendo tantissimi lavori non ho preso nemmeno un centesimo». A prendere coraggio è **Sespo**, uno dei giovani *creator* più famosi d'Italia, che con quasi **3 milioni di follower** su TikTok e **1,6 milioni** su Instagram, a soli **23 anni** rappresenta una delle categorie professionali più amate e ambite dalla generazione zeta. Creatore di contenuti, influencer e youtuber, pochi giorni fa Edoardo Esposito, in arte Sespo, ha deciso di denunciare pubblicamente la **truffa monetaria** di cui è stato vittima, frutto della completa **assenza di tutele** con cui tutti i *creator* italiani fanno i conti da tempo. «Ho investito tempo, soldi, creatività per dei lavori che non mi hanno mai pagato», racconta il giovane romano sui suoi profili: «o meglio il brand ha pagato ma io **non ho ricevuto nulla**». Sespo spiega di aver passato tutta l'estate a lavorare sui progetti commissionati, «ma quei soldi non li ho mai visti né li vedrò mai». Poi il riferimento all'origine del problema: «Purtroppo si sa, noi influencer non siamo tutelati per niente, di truffe monetarie ce ne sono state tante e continueranno a essercene sempre di più ma questo discorso non esce mai fuori perché **noi abbiamo paura**». Il timore spiegato dal *creator* è quello di compromettere tutti i risultati raggiunti con fatica fino a quel momento in termini di ingaggio e rapporti con brand e agenzie. «Perché mettendo la faccia pubblicamente abbiamo paura di perdere tutto quello che abbiamo costruito in tutti questi anni e quindi preferiamo **stare zitti** e non fare niente». Sespo spiega come alcuni dei suoi colleghi

tentino a volte di andare per vie legali, ma di come anche la maggior di loro scelga il silenzio. «Ci teniamo tutto dentro e questo ci porta tantissimo **stress e ansia**. A me ha portato ad avere tantissimi problemi di salute che quest'anno sono aumentati a dismisura». Il riferimento del 23enne è anche ai problemi psicologici di cui ha scelto di parlare in altri due video raccontando **le numerose difficoltà con l'alimentazione** avute nell'ultimo periodo e la lotta interiore con **l'idea di essere un fallito**.

Le testimonianze a catena degli altri creator: «Soldi mai visti, minacce e pressioni psicologiche»

Ma il punto è che la testimonianza di Sespo ha fatto esplodere una serie di **altre denunce** che a effetto domino stanno riempiendo le bacheche dei principali giovani creatori italiani. «Ammetto che fino ad adesso non ho mai parlato per paura, tanto noi *content creator* e influencer non siamo minimamente tutelati. Ma ora anch'io voglio parlare». Anche **Beatrice Cossu**, più di **800mila followers** su TikTok, denuncia la truffa monetaria subita dalla stessa agenzia di Sespo. «Nel 2022 ho fatto tantissimi lavori, di conseguenza firmato contratti, e non sono stati mai pagati», racconta. Stessa storia, il brand ha sborsato la quota pattuita ma «chi doveva saldare le fatture che io ho presentato al mio commercialista non ha saldato proprio niente». Da quattro anni la 20enne ha intrapreso la carriera da *creator* riuscendo a mantenersi da sola, pur con gli ostacoli di una completa assenza di tutele legali. Per le recenti truffe monetarie subite la giovane ha poi confessato di aver avuto **problemi economici pesanti**, mettendo a rischio anche la sua carriera universitaria. «Non avevo soldi per pagare le rate universitarie e per comprare dei libri. I brand seri con i cui ho lavorato hanno pagato. Ma l'agenzia non mi ha dato i soldi, se li sono tenuti».

Cossu racconta di aver provato in tutti i modi ad aver riscontri documentando nel video diffuso sui social l'invio di ripetute mail e chiamate a cui non ha mai ricevuto risposta. «All'ennesima richiesta formale di saldare le fatture si inventavano **l'ennesima scusa**: "computer rotto", "abbiamo tutti il Covid". Sono andata avanti per vie legali ma anche quelle a un certo punto hanno un costo». A quel punto la decisione di Beatrice è quella di non pubblicare più nessun contenuto senza prima aver ricevuto la retribuzione arretrata. «Loro mi hanno minacciata dicendo che avrebbero detto al cliente che io non volevo più lavorare con loro e che non avrei più pubblicato i contenuti, quando in realtà il problema non era mio». Poi l'appello alla categoria: «Se sei un *creator* e anche tu sei stato vittima di una truffa o di una rapina **non avere paura**, la tua

storia non finisce qui perché questa è solo la punta dell'iceberg, visto la presenza di altre mille schifezze tra cui vessazioni psicologiche».

Nel mirino delle denunce brand e agenzie

Ma il problema non sarebbero solo le agenzie. Le altre decine di testimonianze arrivate dai *creator* italiani sotto i video di Sespo e Cossu parlano anche di **brand fantasma**, di prestazioni puntualmente non retribuite, di contratti al vento senza alcun controllo o regolamentazione. «C'è un brand di *make-up skincare* che non mi paga da più di un anno anche dopo aver emesso fattura», scrive Pierangelo Greco, uno dei *beauty creator* più amato dalla generazione zeta. Ad affrontare l'argomento anche Virginia Montemaggi, una delle creator più seguite in assoluto con 5,3 milioni di followers: «Purtroppo è successo anche a me, è ancora dal 2021 non ho visto praticamente nulla. **Davvero zero tutele**». E poi Sasi Cacciatore: «Sono con te! E a breve parlo anche io! I pianti che non mi sono fatto in questi mesi per tutto questo». Luca Lattanzio è invece uno dei **creator e youtuber** più longevi del panorama social italiano. Nel video denuncia che ha seguito quello di Beatrice Cossu, parla di mesi di **depressione**, di momenti di forte **pressione psicologica** dove le ripetute truffe e le poche vie d'uscita hanno favorito il senso di fallimento «e quello di colpa per aver trascinato anche mia sorella» in un mondo ancora troppo poco tutelato.

La nascita del sindacato e i 350mila creator ancora invisibili

L'appello dei *creator* a non avere più paura intanto corre di profilo in profilo. Sotto le varie testimonianze commenti di tutti i tipi, tra chi non riconosce nell'attività dei *creator* un vero lavoro e chi invece mostra solidarietà alla categoria per prestazioni **regolate da contratti** e che quindi hanno il diritto di essere rispettate e retribuite. Ad ottobre del 2022 la speranza di una difesa migliore per la categoria era stata data dalla nascita di *Assoinfluencer*, la prima associazione sindacale a tutela dei *content creator*. Nonostante ancora si fatichi a considerarli dei veri lavoratori, in Italia sono **350mila** gli influencer, podcaster, youtuber, streamer, instagrammer che riempiono il web. Il potenziale passo avanti fatto con la nuova organizzazione sindacale sembra per loro non aver prodotto ancora gli effetti sperati.

Macron ci riprova ad alzare l'età da pensione. La madre di tutte le riforme (e di tutte le battaglie)

di Huffpost +



Un'iniziativa molto impopolare, ma ritenuta necessaria per risanare il sistema previdenziale. I sindacati e la sinistra già alzano le barricate: "In pensione a 65 o 64 anni è ingiustizia sociale". Il Governo spera nell'appoggio dei repubblicani

10 Gennaio 2023 | Aggiornato alle 10:19

Segui i temi

francia +

emmanuel macron +

pensioni +

D-Day per la riforma delle pensioni in Francia. Il Governo di Parigi presenta le sue scelte, già contestate con asprezza dai sindacati. Appuntamento con la premier Elisabeth Borne alle 17:30, quando verrà illustrata la riforma voluta fortemente da Emmanuel Macron per "preservare" il sistema pensionistico.

Un annuncio che con ogni probabilità darà ufficialmente il calcio d'inizio a una nuova stagione di proteste e manifestazioni, visto che la riforma previdenziale, secondo le anticipazioni diffuse in questi giorni, contiene un innalzamento progressivo dell'età pensionistica a 64 anni. "Se Emmanuel Macron vuole trasformarla nella madre delle riforme per noi sarà la madre delle battaglie", avverte il segretario di Force ouvrière (Fo), Frédéric Souillot, anch'egli opposto alla riforma come la totalità delle parti sociali e della sinistra all'opposizione in Francia. Anche il sindacato francese Cgt respinge la proposta del Governo, per il segretario generale Philippe Martinez "bisogna andare in pensione a 60 anni", è "inaccettabile lavorare di più".

Sul fronte governativo, il ministro dell'Economia Bruno Le Maire plaude alla volontà espressa dal leader dei Républicains, Eric Ciotti (destra), di appoggiare la maggioranza in Parlamento per adottare quella che considera una "riforma giusta". Negli ultimi 30 anni la Francia ha già varato una serie di grandi riforme del suo sistema previdenziale per rispondere all'aumento dell'aspettativa di vita e ai vincoli delle finanze pubbliche. Ogni volta o quasi, l'estensione degli anni lavorativi hanno suscitato dure proteste. Borne dovrebbe proporre un innalzamento dell'età pensionistica a 64 anni contro i 62 attuali. In un primo tempo, l'obiettivo era stato di 65 anni. Questo innalzamento sarebbe associato a un'accelerazione dell'allungamento del periodo contributivo, che salirebbe a 43 anni prima della scadenza del 2035 fissata dalla riforma Touraine. Il governo sarebbe anche pronto ad aumentare la pensione minima a 1.200 euro per tutti i pensionati e non solo per i nuovi iscritti durante l'iter parlamentare.

Benchéedulcorata rispetto al progetto iniziale, la misura resta altamente impopolare. Secondo un sondaggio Ifop-Fiducial, oltre due terzi dei francesi (68%) è contrario all'aumento a 64 anni e tutti i sindacati, insieme ai partiti della gauche, dalla France Insoumise ai Verdi, annunciano battaglia. Ormai senza maggioranza assoluta in parlamento, il partito macronista conta sul sostegno esterno dei Républicains, che consentirebbe al governo di evitare l'atto di forza, vale a dire il ricorso al contestatissimo articolo 49.3, che permette all'esecutivo di fare adottare una legge senza passare per il parlamento. Dopo la presentazione, la bozza di legge verrà esaminata in consiglio dei ministri il 23 gennaio ma i sindacati, che si riuniranno in serata, prevedono di mobilitarsi anche prima. Il testo dovrebbe arrivare in aula all'Assemblea Nazionale, il 6 febbraio. I partiti di sinistra all'opposizione promettono battaglia: "65 o 64 anni: innalzare l'età pensionistica non va bene. Non è una questione di tabù o meno, è una questione di giustizia sociale", aveva protestato alcuni giorni fa su Twitter il capogruppo dei socialisti all'Assemblea Nazionale, Boris Vallaud. Stessa musica da parte della France Insoumise (Lfi) e del Partito comunista.

Sepolta a fine 2019 dopo scioperi a ripetizione e l'avvento del Covid-19, la riforma previdenziale è stata tra le grandi promesse non mantenute di Macron nel precedente quinquennio all'Eliseo (2017-2022). Durante la campagna elettorale che lo ha riconfermato alla presidenza ad aprile, il fondatore di En Marche si è impegnato a farla varare al più presto in caso di rielezione ma anche questa volta la strada si preannuncia tortuosa.